Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 ottobre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3390 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

L'ORDINE DEI LAVORI ALLA CAMERA PER IL MESE DI OTTOBRE

RESPINTA LA RICHIESTA DI NENNI DI DISCUTERE LA LEGGE SUI PATTI AGRARI

Hanno votato a favore solo i socialcomunisti e i sindacalisti della CISL ma con motivazione diversa - Giolitti nel gruppo parlamentare del PSI

Roma 3

La battaglietta dei patti agrari è finita come doveva finire e la Camera ha respinto la richiesta socialista alla quale i comunisti s'erano associati, di abbinare la discussione del progetto Colombo sui patti agrari stessi a quella sui Bilanci. La questione dei patti agrari tornerà così in discussione solo a metà novembre, in quanto fino al 31 ottobre i deputati dovranno faticare per approvare, con il consueto «tour de force» di ogni anno, i Bilanci, e poi, nella prima decade di novembre, provvederanno a prendersi un riposo più o meno meritato per lasciare campo libero alla Assemblea della CECA che siederà sugli scanni di Montecitorio nella riunione che terrà a Roma in quell'epoca.

Come hanno votato i singoli gruppi è cosa non sorprendente, in quanto si sapeva tutto dell'atteggiamento di ognuno sulla questione. Come è noto, la faccenda dei patti agrari fu una specie di trovata nei canicolari mesi estivi per facilitare un benevolo appoggio sottobanco del PSI al Governo Zoli. Se per il Presidente del Consiglio la trovata dei patti agrari aveva due scopi, quello di fargli godere della neutralità benevola dei socialisti e nel contempo di giustificare l'etichetta sociale della sua politica, per Nenni l'operazione patti agrari aveva due intenzioni: agevolare l'avvicinamento al Governo per la prospettiva di un futuro dialogo e cercare di guadagnare qualcosa sulla pelle dei comunisti, in quanto i socialisti, al contrario dei comunisti, negli ultimi tempi hanno in tutti i modi cercato di mostrare un grande interessamento alla questione. Con i patti agrari Nenni ha cercato cioè di racimolare voti nelle campagne. Vedremo a maggio o aprile, quando si voterà, se la sua operazione è riuscita. Per il momento è stato battuto; ma in verità è chiaro che egli non prevedeva un risultato diverso e che gli bastava solo fare chiasso per dimostrare che si dava da fare in merito alla faccenda.

Qualcuno si è sorpreso per il fatto che i sindacalisti della CISL hanno votato a favore della tesi socialcomunista sui patti agrari. Pastore poi ha voluto sottolineare che il voto non significa che la CISL sia sulle stesse posizioni di Nenni o di Togliatti. In realtà, anche se non l'ha spiegato, è evidente che i sindacalisti della CISL hanno dovuto così agire per non farsi «scavalcare» dalla CGIL nella questione. Il fatto però che abbiano infranto la disciplina del gruppo cui appartengono, quello democristiano, ha creato vivo malumore in seno alla DC e non sono esclusi degli echi sulla faccenda. Intanto il comitato direttivo del gruppo della D.C. della Camera, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Bucciarelli Ducci al termine della votazione sull'ordine del giorno dei lavori, per esaminare l'atteggiamento tenuto dai deputati sindacalisti Cappugi, Cavallari Nerino, Gitti, Pastore, Sabatini, Scalia e Zanibelli, in difformità alle dichiarazioni del Presidente del gruppo stesso, ha deliberato, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento, di applicare ai suddetti la sanzione del richiamo, con comunicazione all'assemblea del gruppo.

Con una riunione piuttosto movimentata e per certi aspetti burrascosa, i parlamentari socialisti hanno deciso di accogliere il deviazionista Giolitti nelle loro file. Qualcuno potrà stupirsi che la decisione di accogliere o no l'ex deputato comunista abbia indotto i socialisti a battagliare: per la verità, la decisione nascondeva qualcos'altro, era un pretesto. Da parte comunista si era fatto sapere a chiare lettere che l'accoglimento di Giolitti in seno al gruppo del PSI non sarebbe stato considerato come un atto di cordialità e di amicizia; a rincarare la dose c'era anche il fatto che la lettera con la quale Giolitti aveva chiesto di entrare a far parte del gruppo socialista non mancava di esprimere qualche riserva sull'azione politica del PSI più o meno recentemente. Giolitti nella sua lettera, che non è stata resa nota in forma ufficiale, pur riconoscendo nel PSI uno strumento idoneo alla causa dei lavoratori, non esita a dire che non sempre si è dimostrato fermo su certe posizioni classiste e fa capire che potrà arrivare ad una eventuale iscrizione al partito solo gradualmente. Stando così le cose ed essendo evidente che accogliendo Giolitti si faceva un dispetto ai comunisti, la battaglia non poteva mancare in seno al gruppo socialista. E' da notare peraltro che l'accoglimento del giovane deputato di Cuneo era stato già avallato dalla segreteria del partito e dalla direzione.

Naturalmente, gli avversari di Giolitti per combattere la loro battaglia hanno tirato fuori una specie di cavillo, una questione di merito; e cioè può essere iscritto ad un gruppo parlamentare un deputato che non è iscritto al partito da cui promana il gruppo stesso? La questione l'ha sollevata Targetti e l'hanno appoggiata tutti i più noti «carristi», ossia i filocomunisti del partito, come Luzzatto, Bettoli, Cacciatore, Tonetti (il cosiddetto «Conte rosso») e altri. In tutto, come si è visto al momento del voto, undici deputati, mentre altri 39 si sono schierati per Giolitti, ossia per la tesi di Nenni (si sa che Nenni gode della maggioranza in seno al gruppo parlamentare, mentre invece deve dividere a mezzadria con altre correnti il potere nel partito).

Piuttosto forte lo scarto a favore di Nenni, e a favore quindi della sottintesa decisione di fare un dispetto ai comunisti. Senonchè ad agitare le acque dopo la riunione che già era stata piuttosto burrascosa ecco venire una precisazione dell'on. Malagugini che assieme a Schiavetti non aveva potuto partecipare alla riunione, perchè impegnato nei lavori della giunta delle elezioni. Malagugini, furibondo, e Schiavetti affermavano a chiare lettere che avrebbero votato contro l'ammissione di Giolitti e la cosa metteva in imbarazzo Nenni, che al momento del voto nella riunione del gruppo aveva mostrato un bigliettino a firma Malagugini, nel quale invece si dava voto favorevole. Come era andata la faccenda di questo bigliettino?

A quel che dice Malagugini pare che in mattinata avesse inviato un bigliettino a Nenni redatto in tali termini: «Anche a nome dei compagni mi permetto di chiederti formalmente di non mettere ai voti nota questione in nostra assenza determinata da un impegno che non ci consente di lasciare la giunta delle elezioni convocata in camera di consiglio. Non cascherà il mondo se il voto verrà eventualmente rinviato ad altra riunione del gruppo». Nenni allora rispondeva con un altro bigliettino (ma non ci sono i telefoni a Montecitorio?): «Non mi pare possibile un rinvio. La riunione serena come quella di ieri al comitato direttivo del gruppo, continuerà ancora un'ora e mezzo e forse più, tu e i compagni potete mettervi in condizione di essere presenti al voto».

A questo punto entriamo nel «giallo». Nenni afferma di aver ricevuto un altro bigliettino a firma Malagugini così redatto: «Voto per l'ammissione del deputato Antonio Giolitti al nostro gruppo». Seguivano le firme dei deputati del PSI impegnati nella Giunta delle elezioni. Ma Malagugini nega di aver firmato, e infatti la firma non corrisponde a quella sua. Nenni, non sapendo come cavarsela, ha finito per inviare un altro bigliettino al compagno che protestava, col quale si scusava per aver considerato come suo il biglietto, e aggiungeva che non erano più possibili rettifiche, in quanto c'erano i giornalisti impazienti di conoscere la decisione del gruppo.

La faccenda dei bigliettini così ha movimentato la giornata dei socialisti, irritando Malagugini che pare disposto ad andare fino in fondo alla storia del bigliettino falso. La morale della faccenda, comunque, è che Nenni aveva fretta di far entrare Giolitti nel PSI in qualche modo e che sapeva che faceva un dispetto ai comunisti.

Dichiarazioni di Zoli

La questione sarà decisa entro questa legislatura

Roma, 3

In serata i deputati hanno discusso l'ordine dei lavori per il mese di ottobre. La lunghezza della discussione rivela, indirettamente, la sua importanza politica. Non per niente a sollevare il problema, con una proposta precisa, è stato NENNI. Egli ha chiesto che, insieme ai bilanci che devono essere approvati entro la fine del mese, la Camera discuta anche la legge sui patti agrari. «E' un impegno programmatico del Governo — ha detto il leader socialista — e se non è un impegno solo verbale, deve essere rispettato».

In questo senso, ma con maggiore asprezza polemica, ha parlato anche il comunista Giancarlo PAJETTA. Il socialdemocratico PRETI ha detto di essere d'accordo sulla ripresa della discussione, ma di non essere tanto demagogico da credere che la legge sui patti agrari possa essere approvata nei pochi mesi che mancano alla fine della legislatura.

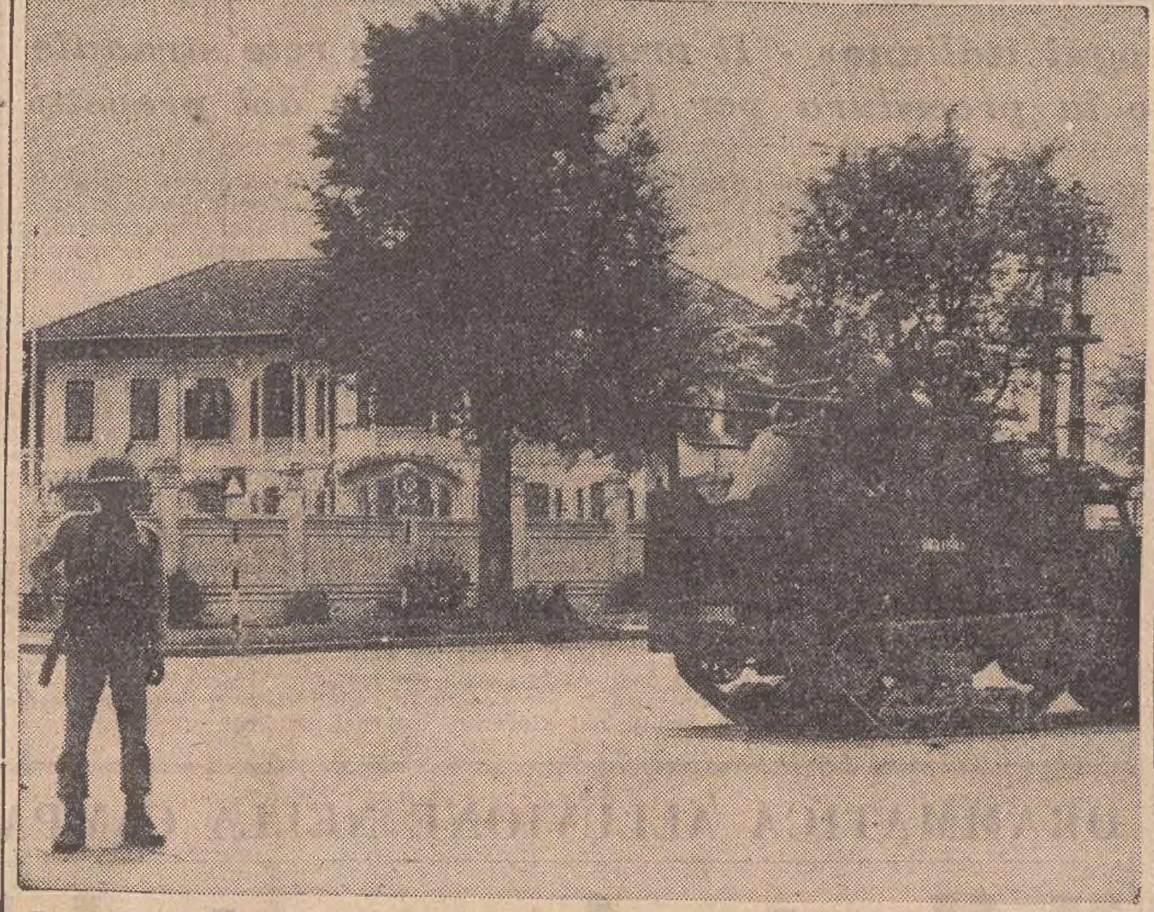
Contro la proposta di Nenni, ma con diversa motivazione, hanno parlato invece gli onorevoli COLITTO, liberale, ROBERTI, del Movimento sociale, COVELLI, monarchico, e BUCCIARELLI DUCCI, democristiano.

La discussione è stata conclusa dal Presidente del Consiglio. ZOLI ha affermato che «il Governo ritiene indispensabile che entro questa legislatura sia decisa la questione dei patti agrari. Era un impegno del Governo e tale rimane. Ma ormai è anche un impegno del Parlamento a cui non può rinunciare per il suo prestigio. Però l'impostazione politica e polemica data da Nenni alla sua proposta — ha soggiunto Zoli — fa sì che io non la possa condividere, anche se mi auguro che se in questo mese vi sarà qualche ritaglio di tempo, la legge sui patti agrari possa essere messa all'ordine del giorno».

Messa ai voti, la proposta Nenni è stata respinta. In favore hanno votato socialisti e comunisti; vi si sono associati i sindacalisti democristiani, ma dando al loro voto una motivazione prettamente sindacale.

Il fatto che la proposta di Nenni sia stata respinta significa soltanto che nel mese di ottobre la Camera porterà a termine l'approvazione dei bilanci, ciò che sarà già un'impresa. Passati i bilanci, la legge sui patti agrari tornerà senz'altro alla ribalta parlamentare.

Chiusa la discussione sull'ordine dei lavori, il Presidente LEONE ha aperto il dibattito sul bilancio della Giustizia ed ha dato la parola agli on. Colitto e Marsano.



Bangkok presidiata dalle truppe di Sarit Thanarat dopo il colpo di stato che ha visto la caduta del Maresciallo Pibul Songgram. Nella capitale thailandese vige lo stato d'assedio

MENTRE ALL'ELISEO CONTINUA LA CRISI DI GOVERNO

Burghiba richiama in Tunisia il suo Ambasciatore a Parigi

La grave decisione presa per protestare contro l'azione di due aerei francesi che hanno attaccato in territorio tunisino un gruppo di nazionalisti algerini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

La crisi francese si è imbrogliata, se così si può dire, proprio oggi, giorno conclusivo delle consultazioni del Presidente Coty, in seguito a una decisione abbastanza drammatica presa da Burghiba: il capo della Tunisia ha improvvisamente richiamato a Tunisi il suo Ambasciatore a Parigi in segno di protesta per l'attacco portato, oltre le frontiere tunisine — secondo la versione che si è avuta da Tunisi — da due aerei francesi a un reparto di nazionalisti algerini appostati in territorio tunisino. Cinque bombe sono state lanciate e quattro tunisini sarebbero feriti.

Il fatto, conosciuto dai tunisini, avrebbe suscitato lo sdegno popolare espressosi con larghe e violente manifestazioni contro la Francia in tutto il paese. E' sotto la pressione della piazza, farebbe così intendere Burghiba, che è stata presa la decisione molto grave del richiamo dell'Ambasciatore. Come è intuibile, il gesto del Capo dello Stato tunisino ha creato non solo emozione negli ambienti politici, ma anche una certa perplessità nell'ambito stesso dell'Eliseo dove si cerca di risolvere una crisi di Governo nata proprio da un problema africano, cioè in seguito alla necessità di dare un nuovo statuto all'Algeria.

Le difficoltà di risoluzione di codesta crisi, hanno riportato in primo piano, almeno nei sottaciuti pensieri dei circoli politici di Parigi, la figura di De Gaulle, il generale che finora era chiamato «il capo della Francia Libera», ma che da qualche tempo si preferisce definire come «il federatore», cioè colui che potrebbe, avendo il potere, raggiungere l'obiettivo che potrebbe essere forse il fondamentale per l'avvenire della Francia: la Federazione con i paesi dell'Africa, dall'Algeria alla Tunisia (e il progetto piace anche a Burghiba), dal Marocco ai paesi dell'Africa Nera.

Tornerebbe al potere De Gaulle? Difficile rispondere. Nè, per ora, il generale De Gaulle può rispondere a tale interrogativo. Egli è arrivato ieri a Parigi come fa ogni settimana — a Parigi: anche lui ha iniziato subito le sue consultazioni con gli uomini politici e con gli amici che sono già segnati nella sua agenda settimanale.

Si sa che De Gaulle considera l'attuale regime parlamentare — almeno in Francia — come vittima di una rarissima crisi dalla quale non può uscire se non con leggi eccezionali, in una situazione politica di eccezione che lui stesso dovrebbe creare. Alle insistenze di quanti gli chiedevano una sua opinione sulla crisi e — soprattutto — una sua concezione del modo di risolverla, De Gaulle ha risposto: «Perchè parlare? Tutte le mie parole sono o denaturate o male interpretate».

Gli sono state ricordate queste sue parole dette qualche tempo fa: «Si dice che gli uomini politici di tutti i gruppi sono unanimi nell'affermare che solo De Gaulle potrebbe trovare una soluzione al problema algerino. Ma ditemi il nome di uno solo che abbia pronunciato simili parole alla Camera». C'è in esse, sottintesa, una ammissione del possibile accoglimento da parte del generale di un appello dei rappresentanti del popolo, perchè egli torni al potere: fatto assai indicativo, perchè si sapeva che De Gaulle pone come condizione per «riprendere in mano il timone della Francia» che non solo lo si chiami al potere, ma che gli si dia «tutto» il potere: cioè Presidenza della Repubblica e Presidenza del Consiglio.

Ma il generale non ha voluto commentare le parole ricordategli: si è stretto nelle spalle e non ha più pronunciato parola.

Ma è proprio perchè c'è la sua ombra su tutta la crisi — politica e sociale — della Francia che Coty mostra una grande premura nella soluzione della crisi. Si attribuisce al Presidente della Repubblica il desiderio di arrivare alla designazione del nuovo Presidente del Consiglio entro uno spazio di tempo brevissimo: egli sa, infatti, che il parlamentarismo è sempre in lotta in una gara di velocità «al cronometro» con De Gaulle: e sa che il tempo potrebbe dare la vittoria al generale.

La decisione del Presidente tunisino Burghiba di richiamare il suo Ambasciatore a Parigi ha suscitato viva apprensione nella capitale francese in quanto l'incidente viene ad aggravare la crisi in cui si dibatte la Francia.

Benchè il ripetersi di incidenti militari alla frontiera algero-tunisina e la nota francese diramata ieri a tale proposito preludessero ad un irrigidimento dei rapporti tra i due paesi, la brusca decisione del Presidente Burghiba non ha mancato di sorprendere gli ambienti ufficiali, dai quali per il momento non è emanato alcun commento. Ciò che maggiormente sorprende è il fatto che la partenza dell'Ambasciatore tunisino avvenga alla vigilia della conferenza franco-tunisina proposta lunedì scorso dal Ministro Pineau ed accettata da Tunisi.

La tensione dei rapporti franco-tunisini era andata aumentando in questi ultimi tempi, oltre che per le citate ragioni, anche per la questione delle forniture d'armi occidentali alla Tunisia. La Francia aveva fatto il possibile per convincere gli alleati a sospendere ogni eventuale fornitura. E la conferenza proposta da Pineau mirava appunto a risolvere, tra i vari problemi in sospeso, anche quello dell'armamento delle Forze tunisine. L'Ambasciatore francese a Tunisi, Gorse, si trova oggi a Parigi dove era stato richiamato per preparare questa conferenza, di cui ora logicamente non si riparlerà. Particolare impressione ha qui destato il tono delle dichiarazioni di Burghiba, il quale ha accusato la Francia di «mentalità colonialista, di vanità e di disinvoltura che poco si addicono allo spirito della Carta delle Nazioni Unite». Questo ultimo accenno, si fa qui osservare, è indicativo della portata e dello scopo dell'odierna decisione.

Da rilevare infine che Tunisi ha d'altra parte annunciato che domani verranno autorizzate manifestazioni di massa. Nessun dubbio, si ritiene a Parigi, che tali manifestazioni costituiranno altrettante dimostrazioni di ostilità nei riguardi della Francia.

E' questa la seconda volta che il Governo di Tunisi ritira l'Ambasciatore a Parigi. La prima volta fu nell'ottobre '56 in occasione del clamoroso arresto da parte del controspionaggio francese dei capi ribelli algerini che si recavano in aereo a Tunisi.

Stelio Tomei

Processo a Mostar

Sei condanne a morte e tre alla pena dell'ergastolo

Mostar, 3

Il Tribunale circondariale di Mostar ha pronunciato oggi la sentenza contro 14 ex ustascia. Nel 1941 i criminali in questione prelevarono 500 donne, fanciulli e vecchi abitanti nel villaggio di Pribilovci, gettandoli poi in una foiba vicina. La stessa fine venne fatta fare a 15 persone di Sarajevo.

A più riprese prelevarono detenuti dai treni, liquidandoli a colpi d'arma da fuoco e facendo sparire le loro salme nel fiume Neretva. Nel villaggio di Oplicica infierirono contro alcuni fanciulli serbi che, dopo essere stati gettati in carcere, vennero uccisi. Prima di liquidare le loro vittime, gli ustascia sottoponevano gli infelici caduti nelle loro mani a torture e li depredavano.

Considerati i crimini di cui sopra la Corte ha condannato l'imputato principale alle pena capitale mediante impiccagione, quindi cinque accusati alla fucilazione, tre all'ergastolo e gli altri a pene detentive dai tre ai dodici anni.

I condannati hanno annunciato l'intenzione di appellarsi alla Corte suprema.

DOMANI IL COLLOQUIO DULLES-GROMIKO

Siria e disarmo al centro dell'incontro

Eisenhower per la localizzazione del problema siriano
Inatteso intervento all'O.N.U. del delegato saudita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Sabato il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko si incontrerà con il Segretario di Stato americano a Washington. L'incontro avverrà nella casa di Foster Dulles, ed è per iniziativa sua che esso avviene. Il Ministro sovietico ha accettato di buon grado l'invito, sia per obbedire a quella formale cortesia cui i diplomatici russi si attengono, sia perchè Dulles, essendosi incontrato con i rappresentanti dei maggiori Paesi presso le Nazioni Unite, era naturale che non dovesse far mancare, nella serie dei colloqui, quello con il rappresentante sovietico.

I primi commenti all'annuncio dell'incontro non promettono gran che di sensazionale. Si dice che il Segretario di Stato non abbia nulla di nuovo da proporre o da suggerire a Gromiko. Ormai si attende dalla Russia sovietica un gesto decisivo che possa aprire la via alla soluzione dei due maggiori problemi che dividono l'America dalla Russia: il disarmo e il Medio Oriente. Riguardo al primo, la posizione americana è ben nota. Essa rimane ancorata al piano occidentale, presentato a Londra durante la recente riunione della Sottocommissione. Ancora non si è avuta da Mosca una risposta precisa. Si sono avuti soltanto dei segni di disapprovazione, che potevano preludere ad un rigetto puro e semplice del piano. Ma a Washington si sperava e si spera tuttora che un più approfondito esame delle proposte occidentali possa indurre il Governo sovietico a correggere le sue primitive impressioni. Oggi si ignorano ancora le decisioni del Cremlino, e Dulles ha tutto l'interesse di sondare, nel colloquio con Gromiko, le reali intenzioni sovietiche e sapere sino a qual punto la Russia è contraria ad accogliere il piano o parte di esso.

Sul problema del disarmo si sono avute delle dichiarazioni di Nikita Kruscev, fatte a Mosca alla signora Eleonora Roosevelt, vedova del Presidente degli Stati Uniti e pubblicate stamane nel «New York Post». Nemmeno esse recano elementi nuovi. Kruscev ha ammesso che le opinioni sovietiche in materia di disarmo sono molto lontane da quelle americane, ha obiettato che le distanze in Russia sono grandissime per cui maggiore è l'esigenza di un forte e numeroso esercito; ha ricordato inoltre la storia passata, rilevando come la Russia non abbia mai attraversato con proprie truppe gli oceani, mentre quelle americane lo hanno fatto, giungendo sino quasi alle frontiere dell'Unione Sovietica. Detto ciò Kruscev ha ripetuto i termini della tesi sovietica, secondo la quale la sicurezza russa richiederebbe il totale ritiro di tutte le forze americane in Europa e lo smantellamento delle basi in cambio del ritiro delle forze sovietiche dagli Stati satelliti.

Sul secondo problema del Medio Oriente il Segretario di Stato sembra voler procedere con molta cautela. Tutta quella situazione è assai imbrogliata, tanto che il «New York Times», in un editoriale, l'ha definita un vero «puzzle». Non si può investigarla senza entrare in un labirinto di informazioni e di impressioni contraddittorie. C'è anche da aver a che a fare con la caratteristica mentalità orientale, abituata a nascondere la verità sotto molti veli ed anche i reali intendimenti dei paesi arabi verso la Siria appaiono assai fluttuanti, ma vi sono stati anche sensazionali atteggiamenti. Oggi alle Nazioni Unite il delegato egiziano ha solennemente dichiarato che l'Egitto difenderà la Siria da ogni aggressione. E ieri, sempre alle Nazioni Unite, il delegato dell'Arabia Saudita, Ahmed Shukairy ha molto stupito con un suo intervento, apparso sconcertante al Dipartimento di Stato. Si sa che Ahmed Shukairy è un elemento siriano, che fa da delegato saudiano, ma che non sempre è in linea con la politica del paese che rappresenta. Ma ieri egli è andato al di là di quanto presumibilmente fosse a lui lecito, sostenendo in pieno il punto di vista russo e affermando che la Siria ha perfettamente ragione di farsi armare dall'Unione Sovietica. Egli ha anche preso posizione contro Israele, chiedendo, nientedimeno, che le Nazioni Unite intervengano per sopprimere lo Stato di Israele e far allontanare tutti gli ebrei dal suo territorio e ripartendoli secondo il loro paese di origine. Shukairy ha anche chiesto la completa indipendenza dell'Algeria ed ha ammonito la Francia a non compiere atti di oppressione sul Marocco e sulla Tunisia.

Per quel che riguarda la Siria le affermazioni del delegato saudiano sono apparse in completa contraddizione con un messaggio che oggi stesso ha ricevuto il Presidente Eisenhower da Ibn Saud. Egli lo ha rilevato nella conferenza stampa tenuta stamane alla Casa Bianca. Ha detto che il messaggio, recatogli poche ore dopo il discorso di Ahmed Shukairy, è redatto in termini di calorosa amicizia e che il re saudiano si augura che i rapporti tra l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti continuino a mantenersi in perfetta armonia. Eisenhower ha aggiunto che il discorso del delegato saudita alle Nazioni Unite lo ha meravigliato mettendolo soprattutto a confornto con quel che dice il messaggio di Ibn Saud. Ha però convenuto con Shukairy nel ritenere che la situazione laggiù debba essere seguita con vigilanza ed è d'accordo anche nel pensare che il problema siriano debba essere risolto localmente, senza complicarlo maggiormente portandolo sul tappeto delle riunioni internazionali.

Il resto della conferenza stampa, anzi la maggior parte di essa, è stata dedicata dal Presidente al problema della «integrazione» ed al suo conflitto con il Governatore dell'Arkansas, Orval Faubus, nei riguardi del quale ha adoperato frasi piuttosto severe, dicendo che «è un uomo che sta facendo un grande errore e che rende un cattivo servigio allo Stato dell'Arkansas». Eisenhower ha voluto ripetere la dichiarazione fatta l'altro giorno, secondo la quale egli non darà l'ordine del ritiro delle truppe da Little Rock, se non quando avrà la sicurezza che gli ordini emanati dalla Suprema Corte saranno ottemperati e che l'integrazione non subirà più alcun ostacolo.

Bonaventura Caloro

Esponenti comunisti rinviati a giudizio a Bolzano

Trento, 3

Il Sostituto procuratore della Repubblica, dott. Zanfei ha rinviato a giudizio per direttissima, davanti al Tribunale di Trento, quattro esponenti del partito comunista per aver diffuso notizie tendenziose che possono turbare l'ordine pubblico. Fra i quattro rinviati a giudizio sono il consigliere regionale dott. Carlo Scotoni e l'ispettore regionale del PCI Alessandro Lucarelli.

Il rinvio a giudizio è stato originato dall'affissione di un manifesto sui fatti di San Donaci di Bari. Il capo d'imputazione è così concepito: «Per aver, in concorso tra loro, con un manifesto da essi redatto sotto il titolo «Non si risolve la crisi del vino sparando sui contadini» diffuso notizie quanto meno esagerate e tendenziose che possono turbare l'ordine pubblico particolarmente con la espressione: "... gli attuali uomini del Governo asserviti al grande padronato industriale e agrario rispondono col piombo alle giuste richieste dei contadini"». Il processo è stato fissato per l'11 ottobre.

Su una petroliera italiana

MUORE UN MARINAIO per un'esplosione a bordo

Marsiglia, 3

Un'esplosione si è prodotta stamane a bordo della petroliera italiana «Jean Luc», all'ancora nel porto di La Mède.

Secondo le prime notizie, una persona è rimasta ferita ed una è scomparsa. Si ignorano ancora le cause dell'incidente e l'entità dei danni.

L'identità del marittimo italiano rimasto ferito viene indicata come Fabio Borghetti nato il 10 febbraio 1928. Il marittimo scomparso è Biagio Sabatini nato il 26 ottobre 1927. L'equipaggio della nave, in viaggio sperimentale, comprendeva nove uomini.

Dall'inchiesta aperta è emerso che il sinistro si è prodotto mentre si stava procedendo all'avviamento dei motori elettrici che azionano le pompe di scarico della nave.

FANNO MARCIA INDIETRO GLI USURPATORI DEL POTERE A SAN MARINO

I rossi si dichiarano disposti ad accettare un arbitrato di Roma

Gli S.U. hanno riconosciuto con una dichiarazione ufficiale la legittimità del Governo provvisorio della Repubblica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Marino, 3

Due dispacci ed un colpo di fucile sono stati oggi i fatti più importanti della tesa situazione creatasi a San Marino dopo la caduta del Governo socialcomunista e la creazione di quello provvisorio.

Il primo dispaccio dice: «Il Console degli Stati Uniti di America accreditato presso la Repubblica di San Marino informa il Comitato esecutivo che il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti considera la assunzione da parte sua quale un normale cambio di poteri nell'amministrazione di San Marino in ossequio alla Costituzione della Repubblica».

Questo promemoria, consegnato oggi pomeriggio verso le 16.30 ai componenti il Governo provvisorio dal Console americano, mister William Fischer — che è giunto a Rovereta accompagnato dall'addetto al Consolato di Firenze mister John O'Donnel — è stato letto con visibile compiacimento dagli interessati, rilevando nelle parole sopraindicate un implicito riconoscimento del nuovo Governo da parte degli Stati Uniti. Riconoscimento implicito, in quanto, motivo formale della visita del Console americano, è stato quello di preannunciare ai nuovi reggitori democratici di San Marino che gli Stati Uniti, nella loro qualità di depositari dei documenti di ratifica dello statuto della agenzia atomica internazionale (di cui si sta svolgendo la conferenza in questi giorni a Vienna), manderanno un messaggio diplomatico alla Repubblica sanmarinese che fa parte della organizzazione mondiale per l'energia nucleare.

Interpellato dai giornalisti per avere maggiori delucidazioni su questa forma di «riconoscimento», il Console Fischer ha precisato che non vi è alcun bisogno di riconoscimento in quanto il nuovo Governo ha «legittimamente e costituzionalmente assunto il potere».

I due ospiti statunitensi sono stati salutati alla loro partenza da Rovereta da una dimostrazione di simpatia, da scroscianti applausi e da grida di «Viva l'America!».

Comunque, sia pure in forma ufficiosa, sono già preannunciati i riconoscimenti da parte della Francia e della Granbretagna.

Il secondo comunicato che ha oggi attirato l'interesse di tutti gli osservatori è stato quello diramato dai componenti il Governo socialcomunista. I quali lo hanno diffuso dopo una lunga riunione nel Palazzo del Governo, dedicata particolarmente ad esaminare il testo del discorso tenuto ieri sera da Zoli al Senato: discorso — sia detto per inciso — che oggi è stato ampiamente commentato da tutti i sanmarinesi e, occorre dirlo, assai favorevolmente, in quanto vi si sono ravvisate quelle espressioni di rassicurazione che bene fanno sperare per la soluzione della crisi.

Il testo è quello di un telegramma che il Segretario agli Affari esteri ha inviato al Presidente Zoli: «Riferendoci alla dichiarazione fatta ieri al Senato con la quale Vostra Eccellenza ha affermato che il Governo italiano non ha nessuna intenzione di commettere alcun atto di ingerenza verso San Marino ed invita a cercare una soluzione a questa dolorosa vicenda sulla linea del diritto, della giustizia e della fraternità, la Eccellentissima Reggenza della Serenissima Repubblica di San Marino ed i membri del Congresso di Stato pregano Vostra Eccellenza, d'accordo con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, di procedere alla scelta di una commissione arbitrare per evitare irreparabili eventi».

Analoghi messaggi sono stati inviati a Gronchi, ai Presidenti dei due rami della Camera, Leone e Merzagora, e ai capi dei gruppi parlamentari affinchè interpongano i loro buoni uffici.

Va precisato che gli esponenti del decaduto Governo si sono affannati a spiegare a tutti i rappresentanti della stampa che la richiesta presentata a Zoli non significa affatto una capitolazione ma — hanno precisato — «un atto di estrema onestà, di alto civismo, di amore alla democrazia, una prova di senso di responsabilità e di fierezza».

Nella sua conferenza stampa a Palazzo di Città, il prof. Gino Giacomini, annunciando lo invio dei telegrammi al Presidente Gronchi, al sen. Zoli e ai capi dei gruppi parlamentari dei vari partiti italiani contenenti l'invito a mandare a San Marino una commissione arbitrale interpartitica col compito di risolvere la situazione, alla domanda di un giornalista se egli riteneva che i socialcomunisti sanmarinesi avrebbero accettato una eventuale decisione della commissione a loro sfavorevole, ha detto: «Si, l'accetteremo anche se sfavorevole».

In quanto alle note inviate all'ONU, dalle Nazioni Unite è giunto per ora soltanto un cablogramma che accusa «ricevuta» degli appelli: i quali, tuttavia, non sono ancora noti a Hammarskjoeld perchè trattenuti dall'ufficio traduzione. I socialcomunisti hanno tenuto inoltre a mettere in rilievo di non avere ancora avuto notifica, dagli Stati Uniti, dell'avvenuto riconoscimento del Governo provvisorio.

Il terzo fatto importante della giornata è stato, come si è detto all'inizio, un colpo di fucile. E' accaduto che, nel tardo pomeriggio, è corsa voce, in tutto il territorio della Repubblica, che alla dogana i miliziani rossi avevano dato il via ad una sparatoria. E' comprensibile quanto si sia allarmata la popolazione, specialmente quei cittadini che hanno parenti ed amici nella zona dove avrebbe dovuto avvenire la sparatoria. Per fortuna poco dopo si è appresa la verità: che cioè uno dei tanti ragazzi arruolatisi nelle file della milizia volontaria degli estremisti (i quali ammonterebbero attualmente a circa quattrocento) aveva lasciato partire un colpo dal suo fucile. La cosa — una volta ridotta alle reali proporzioni — non appare preoccupante: preoccupante è invece la considerazione che porta il fatto che tanti ragazzi siano armati e che vivano questi giorni come una inebbriante avventura «partigiana», sobillati per di più dai comunisti, e che possano, una volta o l'altra, provocare qualche fatto veramente grave e irreparabile.

Il maestro Savoretti, componente il Governo provvisorio, interrogato sulla notizia pubblicata ieri, secondo cui armi e munizioni arriverebbero agli estremisti attraverso il territorio della vicina San Leo, ha risposto: «Non ve n'è più bisogno: le armi e le munizioni sono già arrivate a San Marino da gran tempo e sono state accantonate dai comunisti».

Intanto la stretta sorveglianza attorno ai confini della piccola Repubblica effettuata dalla polizia italiana sta provocando non piccole difficoltà, specie negli approvvigionamenti.

Giorgio Martinelli

La situazione

La Francia continua a vivere la sua crisi angosciosa. Mollet ha rifiutato l'incarico di formare un nuovo Governo dimostrando che tutti i partiti cercano di allontanare l'amaro calice del potere. Le agitazioni sindacali sconquassano la già critica situazione economica, il mondo assiste attonito allo spettacolo di una intera Nazione che non sa decidere quel che deve fare ed ora, ad aggravare la situazione, ecco la rottura dei rapporti diplomatici tra Parigi e Tunisi. Il gesto di Burghiba è stato determinato dalla decisione francese di bombardare e inseguire i ribelli algerini che cercano rifugio in territorio tunisino. Chi abbia ragione o torto è cosa che interessa relativamente. Il fatto essenziale è che si vanno guastando i rapporti tra la Francia e una delle Nazioni arabe che fino ad oggi aveva mostrato un sentimento anti-francese meno accentuato. La Tunisia è una pedina importante nel Mediterraneo; la sua situazione interessa direttamente anche noi italiani, in quanto Tunisi sta sull'opposta sponda del Canale di Sicilia. Fino ad oggi Burghiba è stato uno degli esponenti arabi fautori di una politica filoccidentale. Sarebbe deprecabile se gli eventi lo spingessero o lo costringessero ad avvicinarsi a Nasser e magari anche a certe posizioni filorientali. Di qui i sotterranei tentativi americani di impedire uno scivolamento di Burghiba verso l'Egitto. I francesi per esempio hanno chiesto che per ora gli Stati Uniti non vendano armi a Burghiba. Il Dipartimento di Stato ha risposto un «sì» che però assomiglia ad un «ni». La politica americana è a una nuova svolta nei suoi rapporti con gli arabi; Eisenhower ha confermato di aver dato ascolto a Ibn Saud e di giudicare la Siria con minore apprensione che nei giorni scorsi.

Da noi continua la commedia di San Marino con due governetti, gli eserciti lillipuziani, gli appelli all'ONU, i riconoscimenti al nuovo Governo, i proclami e tutto il resto. E' da sperare che la commedia non diventi una tragedia. Pare comunque che l'azione del nostro Governo sia divenuta più abile nel senso che si cerca di non fare quel che servirebbe ai socialcomunisti per inscenare una speculazione.

La questione dei patti agrari e il caso Giolitti vanno invece considerati come dei timidi tentativi di Nenni di sganciarsi dai comunisti e di avviare una iniziativa autonomistica. Ma per ora siamo sempre ai tentativi.

APPROVATO A LARGA MAGGIORANZA IL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI

TOGNI RINNOVA ALLA CAMERA L'IMPEGNO DI DARE A TUTTI UNA CASA

«La nostra meta è un vano per ogni italiano» - Il problema della rete stradale Ribadita la necessità di snellire la procedura per l'accoglimento dei progetti

Roma, 3

La Camera ha approvato il bilancio dei Lavori Pubblici con 284 voti contro 188. E' un bel successo per il Ministro Togni, perchè in questi ultimi tempi, data la situazione parlamentare, le maggioranze sono sempre più sottili. Dopo la relazione tecnica dell'on. DI LEO, ha parlato il Ministro. Come il suo discorso sia stato seguito e commentato lo dice l'esito della votazione.

TOGNI ha affermato che, in linea di principio, anche il bilancio dei Lavori Pubblici non può sottrarsi alla superiore esigenza di restringere le spese per contribuire alla riduzione del deficit complessivo del bilancio statale, ma ha soggiunto che una eccessiva compressione nelle spese per le opere pubbliche inciderebbe negativamente sul progresso economico e sociale del Paese, perchè tali spese sono fra le più produttive.

Il Ministro ha poi detto che è necessario spendere senza ritardo le somme assegnate al suo Dicastero. Agli stanziamenti deve seguire, nel più breve tempo possibile, l'esecuzione delle opere. «Ho notato — ha continuato il Ministro Togni — che molto giustamente si lamentano delle lungaggini burocratiche frapposte ad una celere approvazione dei progetti. Ho, a questo proposito, impartito precise e categoriche disposizioni affinchè si snellisca l'attuale complessa struttura della procedura. Non occorrono tanto nuove leggi — ha soggiunto il Ministro, facendo sua una affermazione dell'on. Spataro — quanto fare in modo che queste leggi siano operanti».

Circa il Codice della strada, egli ha dichiarato: «Finchè le strade sono quelle che sono, non c'è via di scampo: occorre imporre una drastica disciplina. Troppe vite umane cadono recise per l'imperizia e l'incoscienza di molti. Non basta essere sicuri di guidar bene. Occorre essere garantiti che anche gli altri guidino bene, perchè sono spesso e volentieri gli errori altrui ad insidiare la prudenza e la competenza dei più sicuri».

Il Ministro ha detto poi che non lesinerà alcun sacrificio affinchè il Mezzogiorno abbia ciò che si merita, senza rettorici pietismi ma in relazione ad un fondamentale senso di giustizia.

Parlando delle cooperative, Togni ha osservato: «Le cooperative hanno assolto finora ad una funzione di diritto costruttivo, ma oggi devono assolvere al rigido ed insostituibile criterio di selettività sociale; cioè le cooperative devono facilitare il possesso della casa ai ceti meno abbienti: per ottenere ciò, saremo intransigenti e stroncheremo sul nascere ogni possibilità di speculazione». A questo fine il Ministro ha annunciato che le città avranno, in un prossimo futuro, vaste aree da assegnare alle cooperative e presto arriverà il tempo in cui ad un decreto di concessione di contributo statale si accompagnerà automaticamente la concessione del mutuo.

A proposito delle strade, Togni ha detto: «Nessuno meglio di noi ritiene determinante uno sviluppo estensivo ed intensivo della rete autostradale del nostro Paese, ma non possiamo lasciarci prendere dalla febbre indiscriminata delle autostrade, come da qualche tempo a questa parte si sta facendo. Noi prendiamo impegno di adoperarci perchè il programma in atto venga realizzato, pur dovendo superare ancora notevoli difficoltà che, se sarà necessario, potremo anche provvedere a qualche integrazione, a patto che non si cada nella esagerazione di voler realizzare le autostrade a scapito delle strade, quando esse siano espressione primaria e vitale dei bisogni della popolazione, specie nelle zone meno sviluppate o depresse e debbano meritare una elementare esigenza di priorità. Le strade, soprattutto nell'ancora non definito testo organico della viabilità minore, ma che spero presto possa essere definitivamente approvato, sono, non bisogna mai dimenticarlo, le vere valvole primarie del benessere economico e sociale del popolo italiano. Come tali, le strade meritano la nostra più vigile e favorevole attenzione».

Sul problema della casa il Ministro si è così espresso: «La casa è sempre al centro della nostra attività, proprio perchè auspichiamo in tutti un problema di scelte e di priorità. Noi vogliamo non promettere la casa a tutti, ma darla a tutti e fare in modo che tutti sappiano, secondo un piano organico e definitivo da svolgere in cinque o sei anni, quando e come potranno averla. La nostra meta è un vano per persona. E' un traguardo impegnativo, ma non impossibile o disperato. Quello che noi dobbiamo evitare è il dispendio e il frantumamento dei nostri interventi. Bisogna saper resistere, nella migliore visione degli interessi generali del Paese. Quando un'opera viene decisa, essa non può essere finanziata parzialmente, se non in misura ragionevole e che comunque permetta la progressiva continuità e la sua realizzazione al di sopra di ogni e qualsivoglia fluttuazione elettoralistica».

«Le case, le molte e tante case che ancora sono necessarie in Italia con speciale riguardo alle regioni del Mezzogiorno — ha proseguito il Ministro —, i porti, le strade, i ponti, le scuole, gli edifici pubblici in genere non possono fare astrazione da due diversi aspetti dell'economia in fase di sviluppo e di trasformazione. Occorre perciò un quadro, un programma, una linea. Dipende da noi spendere bene i denari, non molti, che lo Stato ci assegna. Assicuro fermissimamente che li spenderemo nel migliore e nel più controllato dei modi.

«Voi avete benevolmente assistito alla nostra lotta, con i pochi mezzi di emergenza a disposizione, contro le calamità abbattutesi nel Polesine, in Piemonte e in alcuni paesi della Lombardia. Fummo solleciti, e voi ce ne deste atto con unanime benevolenza. Ma dobbiamo pensare al futuro. Non possiamo vivere alla giornata. Dobbiamo avere i mezzi per provvedere e prevedere, nei limiti che la tecnica concede all'uomo. Se noi faremo di questo vasto e operoso organismo dei Lavori Pubblici, qualcosa di più agile, di più snello e di più moderno, il popolo italiano avrà uno strumento sempre efficiente e in prima linea per dominare la natura, per trasformarla per adeguarla alle sue necessità materiali e morali».

Togni ha concluso il suo lungo discorso dicendo: «Io mi auguro che il paese guardi al mio Ministero non tanto come a una banca per finanziare i sogni dell'impossibile, ma a una insostituibile fucina dove si costruisce ciò che è giusto, indispensabile, necessario. Se così non fosse, il progresso sarebbe impossibile e il benessere diventerebbe un'illusione».

Subito dopo si procedeva alla votazione a scrutinio segreto, che dava il seguente risultato: presenti e votanti 472; maggioranza 237; favorevoli 284; contrari 188.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha continuato la discussione sul decreto legge in favore della produzione vinicola e sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni riguardanti la crisi di questo settore. Se i giudizi degli oratori sono stati contrastanti per l'opera fin qui svolta dal Governo, essi concordano invece nell'auspicare l'abolizione del dazio sul vino e su altri provvedimenti di natura generale e permanente con cui affrontare e risolvere la crisi dei viti-vinicultori.

Al Senato prosegue la discussione sul Mercato comune e sull'Euratom. Il sen. SPANO, comunista, ha parlato contro l'approvazione dei trattati. Il sen. MONALDI, democristiano, ha esaminato i principali problemi connessi con l'energia atomica nel campo della biologia e della terapia e ha auspicato che i medici e i biologi italiani possano avere dallo Stato, al pari dei loro colleghi stranieri, i mezzi finanziari necessari per approfondire le loro indagini a beneficio della società. Il senatore GIUA ha annunciato il voto favorevole dei socialisti sull'Euratom.

FINALE MOVIMENTATO DELLA TRASMISSIONE DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Il pastore vince i cinque milioni mentre l'esperto di calcio è bocciato

Fischi del pubblico per disapprovare il verdetto negativo del notaio Lo studente negro ha dato spettacolo con sanguigna disinvoltura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 3

E' stata quella d'oggi la più movimentata e la più lunga trasmissione di «Lascia o raddoppia»; contro la volontà dei dirigenti e le preoccupazioni cautelative del presentatore si è recitato a soggetto come non mai e se non si è rispettato il copione del regista Romolo Siena, in compenso ne è risultato un divertimento compartecipe di pubblico e di protagonisti, con audacie, colpi di scena, baccanale, tamtam, Africa palpa e discussione finale da tressettisti dopo il quarto fiasco di vino. E' un po' come succede quando si evoca il diavolo, che poi hai voglia a esorcizzarlo: i concorrenti di temperamento vivace non si lasciano imbrigliare e Mike Bongiorno poi non è un gran fantino neppure con i cavalli veri, come ha dimostrato l'altro martedì a San Siro piazzando «Diana Fellow» al sesto posto.

Si è iniziato in sordina con un maresciallo della guardia di Finanza a riposo, Primo Bonucci, il quale approfittando dei larghi ozi consentitigli dalla sua oculata vigilanza sulle alture del nostro confine occidentale ha avuto modo di istruirsi a fondo su tutta la storia universale, su quella della rivoluzione francese in particolare, e di trarre il succo della sua esperienza compilando per i propri bambini un decalogo che egli ha definito «i dieci P della sapienza» e del quale sarebbe peccato privare i lettori: «Prima pensa poi parla perchè parole poco pensate portano pena».

Domande sceneggiate sulla rivoluzione francese: nella prima un sanculotto — con piglio da fare invidia ai rossi di San Marino — ha letto un bando minatorio del paralitico Couton; nella seconda un tale, acconciato da Saint Just, ha declamato un frammento di discorso che il concorrente — dopo avere assennatamente affermato che i discorsi sono tutti un po' simili l'uno dell'altro — non ha saputo attribuire allo stesso Angelo del Terrore.

Peccato signor maresciallo, dice il presentatore, e passiamo a: Olabisi Ajala. Immensa e secolare è la tradizione italiana di ospitalità verso le genti di colore. Lo ricordava anche il vecchio «Corriere dei piccoli»: «Capitan Cocoricò — per la cena chi invitò? — Parapunziperopero — il magnifico re nero». Lo splendido esemplare di razza camita apparso oggi ai telespettatori — secondo alcuni laureando in psicologia, secondo altri giramondo d'ingegno — ha saputo recitare con tale sanguigna disinvoltura la sua parte intellettual-buffonesca da ingenerare un sentimento commisto di spassosità e di disagio per questo esplosivo esemplare di un mondo selvaggio nelle cui mani stiamo mettendo gli elementi tecnici che si concludono nella bomba atomica.

Ajala (da pronunziarsi Agiala) Olabisi (che nel natìo tukul di Accra, laggiù nello Stato di Ghana, nel Niger, significa «nato nella ricchezza»), fin dal suo apparire ha agito con indomita gioviale spavalderia, calpestando con le sue risate e brancicando con le sue manone nere Mike Bongiorno e la povera Edy Campagnoli, con una grazia tale che perfino una acquasantiera avrebbe cercato di sfuggirle. Teatralità grossolana e istintiva, irrefrenabile, divertita di sè e del mondo che ha l'impressione gli si pieghi dinanzi, anche quando accenna ad un mussulmano inchino devoto, in omaggio all'anzianità del presentatore. Olabisi non si fa intimidire da nessuno: quando ha voluto andare in Russia e in Cina ha scritto direttamente a Kruscev, ha ottenuto l'ambito lasciapassare e visto il grand'uomo a Berlino su una tribuna gli si è lanciato contro per stringergli la mano in segno di ringraziamento. La polizia sovietica si è seccata un po', lo ha messo tre giorni in gattabuia ma poi lo ha lasciato andar via. Se no chi avrebbe parlato agli italiani della civiltà negra, delle sue antiche tradizioni e del suo sicuro avvenire? Perchè Olabisi, che frequenta la Columbia University di New York (è vero che ci manca da due anni!) si è messo a fare il giro del mondo su una motoretta italiana con il proposito di analizzare le reazioni psicologiche di un uomo di colore fra i bianchi, e di esporne i risultati. Sarebbe stata una buona occasione ora di recarsi a Little Rock, ma ha preferito la Great Italy.

L'accoglienza è calorosa e i milioni sono sicuri. E' bastato il primo quiz odierno a farlo capire: la formulazione era lunga come un serpente africano e ha richiesto settanta secondi di lettura da parte di Mike Bongiorno. Ebbene, Ajala ha dato una fulminea occhiata alla traduzione inglese, s'è messo irriverentemente a ridacchiare sotto il naso del presentatore che continuava imperterrito a compitare e ha dato la risposta giusta: pronto e informato, se possibile, più di quel simpatico prof. Charles Haynes, che già si è beccato cinque milioni al nostro telegioco e che oggi è riapparso a fianco di Olabisi, asseritamente per fargli da interprete.

Interessante l'esibizione di come funzioni il tam-tam nella foresta. Non si tratta di un alfabeto Bongo-Bongo a imitazione del nostro Morse; vengono semplicemente riprodotti sul tamburo i movimenti che esegue la lingua quando parla. Il prof. Avolovo, attuale premier del Niger, può andare fiero del suo ex allievo.

Quota 640.000 ha toccato la signora Laura Grimaldi di Bergamo con «il terribile turco» di cui si parla nel romanzo giallo «No wife is lost»; mentre la signora Isabella Croce, riammessa in gara quasi d'ufficio non perchè giovedì scorso lei francese non abbia capito bene la domanda in italiano ma perchè questa era tecnicamente sbagliata (infatti nella serie dei re di Giuda e in quella dei re di Israele vi sono quattro e non tre i nomi uguali che vi ricorrono), è inciampata su un altro grosso tronco postole attraverso il cammino.

Piuttosto pietosa la comparsa in scena, assieme al consorte, della moglie dello Zuliani, e l'imbarazzo dell'incomunicabilità non ha potuto tramutarsi in una scena patetica, nemmeno di maniera. Uscita a passettini la signora Zuliani, si è parlato un po' della Campagnoli e di dentiere e quindi il concorrente è andato in cabina a mettersi la cuffia alla rovescia. Quando gliel'hanno raggiustata ha saputo bravamente dire chi erano l'armatore, il vecchio e il nuovo comandante del veliero «Faraone», sempre quello del «Conte di Montecristo». Il vecchio friulano avrebbe voluto fare ancora una cantatina, ma ormai il giovane nigeriano l'ha soppiantato come primo attore di «Lascia o raddoppia», e a malapena gli hanno lasciato fare un paio di saluti.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Novantasettesima puntata

1) *Primo Bonucci*, Milano, maresciallo G. F.; tema «rivoluzione francese»; casca alla seconda domanda.

2) *Olabisi Ajala*, Lagos (Nigeria), studente; tema «civiltà negra»; vince L. 320.000.

3) *Laura Grimaldi*, Bergamo, traduttrice; tema «letteratura poliziesca»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Isabella Croce*, Genova, segretaria; tema «Israele»; riammessa da quota 640.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 600).

5) *Attilio Zuliani*, Basigliano, tagliapietra; tema «Dumas»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

6) *Giorgio Murino*, Roma, impiegato; tema «filatelia»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

7) *Savino Perilli*, Rojo Piano, pastore; tema «poemi cavallereschi»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

8) *Levratto Mambelli*, Forlì, commerciante; tema «calcio»; da quota 2,560.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 1400).

Per Giorgio Murino, la solita superbravura nel campo della filatelia, essendosi dovuto acconciare a dire anno di emissione e disegnatori di dieci francobolli italiani e della Città del Vaticano.

S'è fatto tardi e a Savino Perilli, primo finalista per i cinque milioni, lasciano appena il tempo di dire che non può accontentarsi dei due milioni e mezzo ma che deve raddoppiare, tanti sono i buchi da turare. Prima domanda sull'«Orlando Innamorato» del Boiardo, seconda sull'«Orlando Furioso» dell'Ariosto, terza sulla «Gerusalemme Liberata». Sicuro della sua memoria le due prime risposte filano lisce; ma quando si arriva alla terza con cui si chiedono i nomi dei venticinque cavalieri che compongono la schiera degli avventurieri passati in rassegna da Goffredo di Buglione, le cose si complicano perchè il pastore di Rojo Piano si mette a declamare di corsa un blocco di endecasillabi da lui composti e che contengono i nomi richiesti.

E' un suo accorgimento mnemonico: ha schematizzato così tutti i nominativi dei tre poemi; non ha che da tirare il bandolo e si dipanano agevolmente. Ma la successione in questo ristretto di rimpastatura è un po' alterato e d'altronde la rapidità non permette a Mike Bongiorno di spuntarli tutti. Fidarsi è bene non fidarsi è meglio, pensano notaio e presentatore. E Perilli torna a sparare: Didon, Eustazio, Gernando, Ruggier di Balnavilla, Gentonio, Rambaldo, i due Gherardi, Ubaldo, Rosmondo... Niente: quegli altri due sempre con la matita affannata in mano non ce la fanno e si ricomincia daccapo. Altri nomi da cancellare: Engerlano, Guasco, Ridolfo, Eberardo, Gerniero, Gildippe, Odoardo. Più lento, per favore. Achille, Sforza, Palamede, Obizo, Rinaldo.... Con un'occhiata disperata Mike Bongiorno e il dott. Marchetti si chiedono reciprocamente: ci sono tutti? Decidono di sì. Se c'è peccato che resti sulla coscienza del Perilli. Il quale incurante della marcia trionfale che lo saluta milionario vuole scommettere centomila lire con Mike Bongiorno che sa rispondere anche alla domanda di riserva. Il presentatore che vede in pericolo una parte del suo compenso per la serata risponde che no, non c'è tempo; se il pastore vuol dare le centomila lire per i mutilatini di don Gnocchi le dia pure. L'altro tenta di insistere che altre volte s'è fatto così ma viene mandato via secco secco. Non c'era neanche gusto ad aver vinto.

Il fattaccio grosso invece si è avuto con l'esperto di calcio, il romagnolo Levratto Mambelli, il quale va in cabina accompagnato dagli auguri che viene a porgergli sul palcoscenico il grande Levratto di cui porta il nome. Gli si affianca quel suo più anziano fratello, a nome Vinicio, da cui si era staccato in uno di quegli accessi di contenziosità che non sono infrequenti nel temperamento romagnolo. Dopo l'appassionato saluto portogli attraverso la TV, Vinicio si è riappaciato con il suo bravo fratellino e anzi gli ha promesso un milione tondo se fosse caduto all'ultima tappa.

La prima delle tre domande è stata soddisfatta con facilità: si trattava di dire contro quale avversario, in che anno, con quale risultato giuocò la squadra di cui vengono indicati i nominativi: 1920, 28 marzo, Svizzera-Italia 3-0.

In risposta alla seconda domanda doveva dire quanti e quali giuocatori esordirono in Nazionale A nel corso dell'anno solare 1937. Dopo un'ampia discussione tripartita (concorrente - Mike Bongiorno - notaio) per precisare se fossero da considerare esordienti anche i giuocatori che l'anno precedente avevano partecipato alle olimpiadi, scatta il cronometro e il Mambelli junior comincia a fare il dover suo: 1) Pietro Buscaglia; 2) Cesare Gallea (e qui breve discussione con il presentatore, e conseguente perdita di tempo, se si debba dire Gallèa o Gallea); 3) Egidio Capra, Mambelli senior intanto segna con le dita: uno, due, tre. Il Levratto con un occhio al gong cerca ancora nella mente per essere ben sicuro; Mike Bongiorno scandisce lugubremente come un frate annunciatore «quanti e quali giuocatori» per sei volte di seguito; il notaio picchia il gong e nel contempo il concorrente grida un «tre» che viene considerato fuori tempo massimo.

E qui hanno cominciato a discutere tutti intrecciando parole cortesi ma con tono risentito, restando ognuno del proprio parere: il giovane nel sostenere che finchè non si fosse dato il segnale del gong lui si riteneva entro il tempo utile, che poteva pensare gli si fosse concesso per via di quell'interruzione sulla pronunzia; Mike Bongiorno nel cercare un accomodamento con il concorrente o con il notaio; quest'ultimo nel dire che lui ha suonato il gong quando il tempo era già scaduto da più di trenta secondi e che la sconfitta era legittimata; il Vinicio Mambelli infine, il più leonino di tutti, che dopo avere difeso il fratello — e un po' anche il proprio milione — ha fatto una proposta mirabolante: «Annulliamo la domanda e prendiamo quella di riserva». Il notaio si attacca al telefono mentre tutti vociano e il presentatore sussurra conciliativo: «Sembra che forse ce la caviamo». Ma qualcuno più potente invita la Campagnoli a dire che «bisogna chiudere la trasmissione e rimandare tutto al prossimo giovedì». Anche il pubblico presente ha capito che si trattava di un colpo di scopa ed ha continuato a rumoreggiare e a fischiare per un buon quarto d'ora a sostegno dell'avvilitissimo romagnolo. Il quale si sentiva Olabisi nelle mani del Governatore Faubus.

G. M.

DRAMMATICA ALLUVIONE NELLA CAMPAGNA ROMANA

Nello straripamento del Tevere quattrocento milioni di danni

Situazione critica per centinaia di persone vittime del nubifragio Gravi disastri per la pioggia ininterrotta in Puglia e in Lucania

Roma, 3

La pioggia ha ripreso a cadere per tutta la notte e ancora oggi, rendendo più drammatica la situazione delle centinaia di persone colpite dal nubifragio dell'altra mattina. Le acque del Tevere, comunque, stanno defluendo con una certa rapidità e ristagnano soltanto nelle zone più basse. Laddove le acque si sono già ritirate lo strato di melma grigiastra ha raggiunto circa un metro di altezza, mentre vigili del fuoco e carabinieri sono rimasti per tutta la giornata a liberare l'interno delle case rimaste in piedi dal fango, a ricuperare quelle masserizie che è possibile, a controllare la stabilità delle abitazioni, ad impedire l'azione di eventuali «sciacalli».

I danni, come s'era pensato fin dal primo momento, sono alquanto ingenti: 674 persone sono rimaste senza tetto, 4500 capi di bestiame risultano dispersi e almeno la metà di essi è da considerarsi definitivamente perduta. I danni calcolati in denaro ammontano complessivamente a 400 milioni.

Nel pomeriggio di oggi cinque palazzine di tre piani nella borgata di Prima Porta sono state dichiarate inabitabili e fatte sgomberare avendo i vigili del fuoco riscontrato preoccupanti crepe nei muri maestri. Mentre si procede alla sistemazione dei sinistrati, una inchiesta è stata aperta dal Genio civile per accertare come realmente siano andate le cose, poichè a quanto si assicura l'inondazione, oltre che dalla pioggia torrenziale, è stata determinata da una fatale mancanza degli addetti alla chiusa della diga di Castelgiubileo che non è stata alzata quando le acque si sono fatte minacciose, sicchè anzichè defluire lentamente verso la parte larga del Tevere, sono andate ad ingrossare paurosamente torrentelli e canali di scolo che hanno straripato.

A Napoli una pioggia abbondante, accompagnata da raffiche di vento, è caduta per tutta la giornata sulla città e dintorni. I vigili del fuoco sono stati chiamati a Capodimonte, dove si è verificato un avvallamento, in altri punti della città per verifiche ai fabbricati, e in alcune località della zona vesuviana e nolana dove sono avvenuti numerosi allagamenti.

Nei pressi di Torre del Greco una «1400» con tre persone a bordo, diretta a Torre Annunziata, a causa della strada bagnata, ha sbandato e si è scontrata con un autotreno proveniente in senso inverso. Nell'urto uno degli occupanti della vettura, il 56enne Gaetano Borreillo, è rimasto ucciso, mentre l'autista, Salvatore Orlando, e il 44enne Pasquale Borriello hanno riportato ferite in varie parti del corpo.

Da oltre trenta ore il maltempo imperversa su tutta la Puglia. Risultano maggiormente colpite le province di Bari e Taranto. La pioggia, che cade quasi ininterrottamente dal primo pomeriggio di ieri, ha arrecato gravi danni alle colture, in particolare alle uve. La zona maggiormente danneggiata è quella di Martina Franca, dove i danni ammontano a cento milioni. Vari torrenti sono straripati. Altri corsi d'acqua sono in piena.

Intanto nelle province di Matera e Potenza la viabilità è ostacolata in più punti dallo straripamento dei corsi d'acqua, dal crollo di ponti e di passarelle, nonchè da frane. Interi tratti di strade sono ricoperti di circa sessanta centimetri di fango. Tra i chilometri 7 e 10 del tronco Matera-Gravina di Puglia della statale, quattro metri di acqua ricoprono il tracciato stradale. Le notizie dalla regione lucana non sono per il momento complete. Mancano soprattutto dai centri e dalle località dell'interno. Si esclude, tuttavia che vi siano vittime.

Giacimenti gassiferi

Dichiarazioni di Mattei sul convegno di Milano

Milano, 3

A conclusione del convegno internazionale sui giacimenti gassiferi dell'Europa occidentale, tenutosi a Milano, l'ing. Enrico Mattei, presidente dello ENI, è stato intervistato sugli scopi e sui risultati dell'importante manifestazione scientifica. Egli ci ha così risposto:

«Il convegno, che seguiva a sei anni di distanza una precedente iniziativa dell'Accademia dei Lincei, si è svolto all'insegna degli archivi aperti, in quanto le società intervenute hanno presentato i risultati degli studi da esse condotti e finora mai divulgati. Per valutare l'importanza e la novità di questo fatto, basti ricordare che nel 1951 l'allora presidente dei Lincei, sen. Castelnuovo, lamentava la resistenza di molti enti a dare pubblicità ai loro risultati scientifici. Al convegno di quest'anno l'atmosfera è stata completamente diversa e nessuno degli enti partecipanti ha avuto difficoltà a comunicare i risultati del suo lavoro.

«Il riconoscimento del successo e della importanza del convegno è stato unanime. Sottolineo in particolare le dichiarazioni del prof. Ardito Desio scalatore del «K 2», del canadese Carruther - Gussow, del prof. Richter-Bernburg, della Università di Hannover, e del presidente del convegno, sen. Gortani, che hanno espresso il loro vivo compiacimento per i preziosi documenti scientifici presentati dai delegati dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Jugoslavia e soprattutto dell'Italia. Avevano aderito al convegno, com'è noto, 17 paesi, 75 società ed enti e circa 400 delegati, e l'Italia era rappresentata dagli scienziati, oltre che dell'ENI, di numerose società private.

«L'interesse per le proficue discussioni è stato così vivo che il sen. Gortani, nel suo discorso di chiusura, ha espresso il voto che il convegno milanese possa costituire l'inizio di una felice tradizione di studio e di lavoro comune. Personalmente non posso che felicitarmi della nostra iniziativa e, tenendo presente che gli elogi tributati agli italiani vanno ai nostri incomparabili scienziati ed ai nostri tecnici, credo doveroso riprendere le parole con cui il convegno è stato commentato dal prof. Cuvillier, professore di geologia a La Sorbonne: «Il contributo italiano — ha detto l'eminente scienziato francese — recato a questo convegno è impressionante. Abbiamo molti insegnamenti da trarre dall'esperienza dei tecnici e degli scienziati italiani. Sono certo che i tecnici italiani, con i quali sono in contatto da molto tempo, sono perfettamente preparati ad affrontare qualsiasi problema di ricerca petrolifera».

ALLARME TRA LE POPOLAZIONI D'ABRUZZO

Gli orsi affamati scendono al piano

Nei campi hanno fatto grandi scorpacciate di granoturco e divorato ventun pecore

Roma, 3

Gli orsi del Parco nazionale d'Abruzzo hanno fame. Questo l'allarme diffusosi rapidamente in tutti i centri dell'altipiano aquilano, dove, come è noto, vivono in libertà numerosi esemplari della fauna locale.

L'episodio che ha destato la attenzione e le preoccupazioni degli abitanti della zona compresa nel Parco nazionale, si è verificato ieri, allorchè un folto gruppo di orsi è disceso dalle tane sul piano di Ortucchio, facendo abbondanti scorpacciate di granoturco. Sui campi devastati, com'è facilmente immaginabile, non è rimasto nulla ad eccezione delle grosse impronte dei plantigradi e di alcune macchie di sangue lasciate dalle 21 pecore vittime dell'appetito degli onnivori.

Alcuni pastori che stavano pascolando le greggi sul luogo dell'incursione, sono fuggiti in preda al terrore, sciupando così una delle migliori occasioni per definire, sia pure approssimativamente, il numero degli orsi che il Parco nazionale ospita. Hanno però riferito che è stato loro possibile notare nel gruppo degli animali un notevole numero di orsacchiotti che mostravano di aver ormai molto bene appreso... l'arte del depredare.

Gli orsi del Parco nazionale d'Abruzzo sono ormai da tempo avvezzi alla presenza dell'uomo e solo in circostanze veramente eccezionali si è verificato che taluno di essi abbia abbandonato il luogo dell'abituale residenza per cercare cibo. Pertanto la scorreria sul piano di Ortucchio ha destato a ragione un certo allarme tra le popolazioni dei dintorni e vivaci discussioni circa i motivi che hanno spinto gli animali ad abbandonare, sia pure temporaneamente, le lussureggianti selve che coprono i monti del Parco. Nessuno degli animali è stato ucciso perchè, come è noto, vi è una rigorosa disposizione che vieta la caccia e la cattura degli orsi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mediobanca 14420 (+10), Bastogi 1716 (+3), Finelettrica 1287 (+1), Finmare 510 (+4), Finsider 620 (+0,50), GIM 5855 (—), Invest. 2520 (+5), La Centrale 8135 (+17), Sviluppo 1738 (+2), Ass. Generali 26090 (+40), Fond. Incendio 4700 (—), RAS 7910 (—50), Châtillon 2280 (—5), Cantoni 12180 (+20), Cucirini C. C. 7660 (+10), De Angeli 1830 (—), Gavardo 4000 (+30), Lanif. e Canap. 468 (—2), Rossari e Varzi 16450 (—), Rotondi 21750 (—), Snia Viscosa 1708 (+3), Dalmine 1670 (+10), Ilva 503 (—2), Magona 630 (—20), Montecatini 2612 (—3), Sieie 6822 (—), Bianchi 520 (+5), Fiat 1370 (+1), Sade 1520 (+5), Cieli 2999 (+1), Edison 2823 (+4), Caffaro 244 (—), Valdarno 2847 (+10), Romana Elettr. 2789 (—1), SESO 2715 (+5), SIP 1481 (+2), Meridelettrica 1456 (—), STET 2368 (—17), Teti A 3020 (—17), Teti B 3030 (—10), Terni 287,50 (—), Vizzola 3635 (+35), Dist. Italiane 5200 (—40), Eridania 4780 (—10), Romana Zuccheri 593 (—6), ANIC 2525 (—4), Italgas 1363 (—), Liquigas 344 (+5), Ossigeno 1299 (—), Pibigas 204,75 (—0,25), Rumianca 1934 (+4), Saffa 2430 (+5), Beni Stabili 4590 (+40), Immobiliare 625 (+1,50), Iniz. Edilizia 1510 (—10), CIGA 4140 (+5), Italcementi 158,50 (+1,10), Linoleum 2715 (+15), Pirelli S. p. A. 4062 (+32), Pirelli e C. 2928 (+23), Edison Volta ord. 1843 (—8), Edison Volta pref. 2452 (+4).

TRIESTE

Bastogi 1713 (+3), Finmare 505 (—), Generali 26050 (+50), Assicuratrice 6950 (—50), RAS 7950 (—50), Gerolimich 11400 (—), Istria-Trieste 500 (—), Lussino 19100 (—), Martinolich 9000 (—), Tripcovich 21520 (—), Snia Viscosa 1707 (+7), Ilva 505 (+3), Montecatini 2612 (—6), CRDA 285 (—), Meridelettrica 1455 (+5), Terni 287 (+2), STET 2385 (+10), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 340 (—), Beni Stabili 4550 (+20), Immobiliare 623 (+2), Pirelli 4060 (+40), Finsider 620 (+1).

Valute libere: Sterlina oro 6350-6425, sterlina unitaria 1600-1610, sterlina egiziana 1100-1110, marengo 4925-5025, dollaro 628-630, franco francese 135-136, franco svizzero 146-147, oro fino 712-714, argento puro 19,600-19,800.

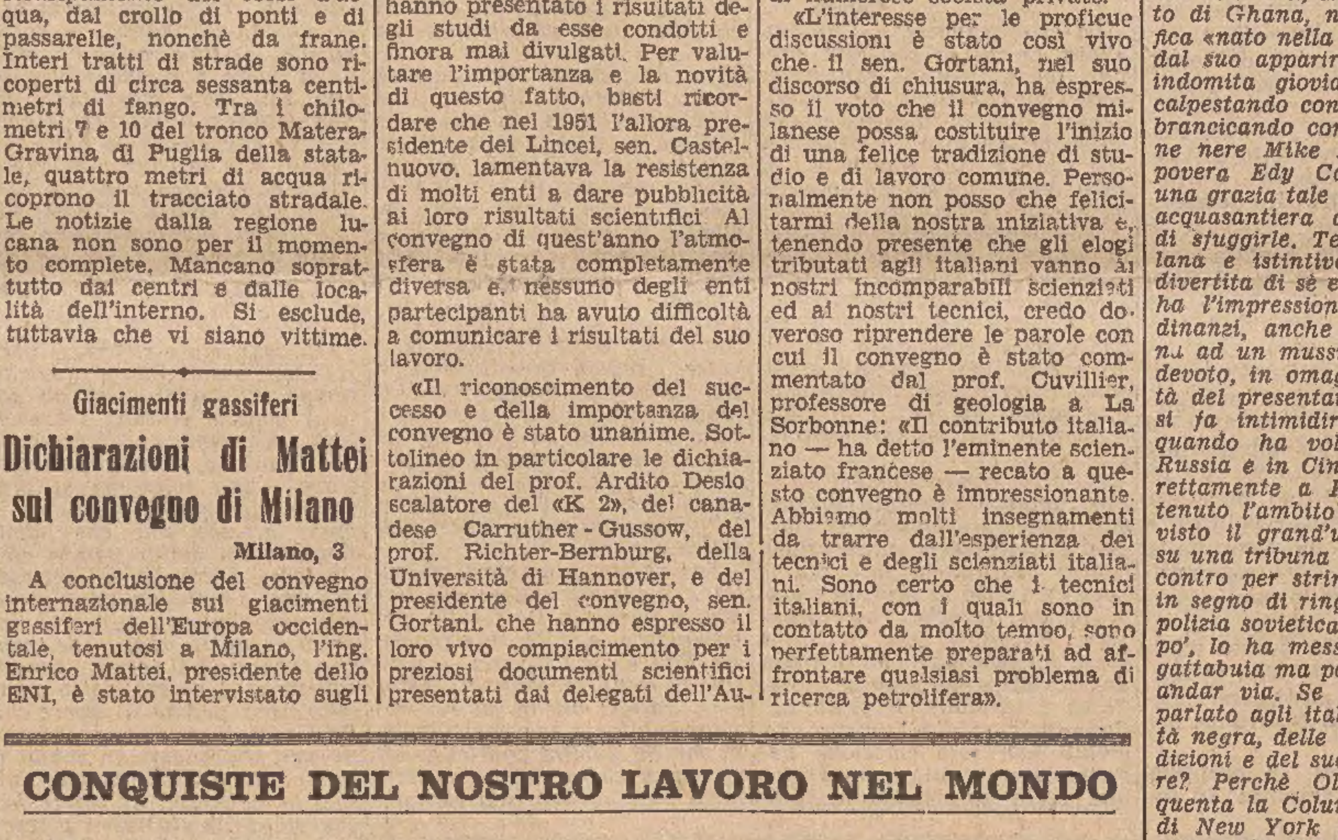
PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione proveniente da nord interesserà le regioni settentrionali con nuvolosità intensa e piogge. Sulle regioni centrali si avrà un temporaneo miglioramento. Sulle regioni meridionali e sulle isole ancora molto nuvoloso con piogge e temporali. Temperatura stazionaria. Mari a ovest della Sardegna, basso Tirreno, mari a sud della Sicilia, Jonio mossi o agitati; i rimanenti mari poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.2, 19.5; Trento 7.4, 19.4; Trieste 9.7, 16.7; Venezia 7.6, 18; Milano 10.6, 18.6; Torino 8.2, 16.3; Genova 11.8, 20; Bologna 4.8, 16.6; Firenze 12, 20.2; Pisa 11.5, 21; Ancona 11, 14.5; Perugia 9.2, 14.8; Pescara 12.8, 14.6; L'Aquila 9.1, 18.2; Roma 12.8, 19.8; Campobasso 10.3, 11.6; Bari 15, 18; Napoli 15.5, 18.8; Potenza 12.6, 14.2; Reggio Calabria 19.4, 27.6; Messina 21.4, 26; Palermo 20.5, 23.2; Catania 20.1, 26; Alghero 17.2, 23.8; Cagliari 19.2, 21.2.

CONQUISTE DEL NOSTRO LAVORO NEL MONDO

Una grande realizzazione dell'industria italiana nel Venezuela



Caracas, 3

Il Venezuela possiede risorse minerarie e di energia molto superiori al fabbisogno della popolazione accentrata nelle zone più salubri, ma manca dei grandi complessi industriali capaci di trasformare questa ricchezza potenziale in veicolo di prosperità e di progresso.

I giacimenti petroliferi sono entrati a far parte del complesso di produzione e lavorazione che fa capo alle grandi compagnie petrolifere americane: i giacimenti metalliferi, come quello del Cerro Bolivar, nell'interno del paese, dal quale si ricava minerale di ferro con una percentuale di metallo che giunge al 60 per cento, daranno tra breve la materia prima per il gigantesco complesso siderurgico che la Società Innocenti sta costruendo per conto del Governo venezuelano e che costerà complessivamente 215 miliardi di lire.

Sulle rive del fiume Orinoco, a più di mille chilometri dalla foce e quindi ai margini della grande foresta dell'Amazzonia, sta sorgendo un complesso industriale a ciclo integrale, che sarà alimentato dall'energia elettrica prodotta dagli sbarramenti in costruzione su un affluente dell'Orinoco: il Rio Caroni, lungo il quale discenderanno anche le grandi imbarcazioni a fondo piatto che trasporteranno il minerale al porto fluviale distante due chilometri dallo stabilimento. A questo porto approderanno anche le navi che porteranno il carbone per la produzione del coke e della ghisa e di là salperanno anche le navi per portare ai centri di consumo i prodotti finiti; tubi, profilati, lamiere, nastro, ecc.

La produzione annua è prevista, nello stadio finale, in un milione e duecentomila tonnellate di acciaio. Quattromila operai, mille tecnici — in gran parte italiani — stanno costruendo lo stabilimento mentre altre migliaia di lavoratori preparano, in Italia, i macchinari che saranno montati sul posto; nella savana boscosa e cosparsa di laghi e stagni uno spiazzo di due chilometri per uno è già pronto a ricevere i fabbricati e gli impianti. Una ferrovia, una strada e un sistema di nastri convogliatori trasporteranno circa tre milioni di tonnellate all'anno di materie prime e prodotti finiti; una centrale elettrica genererà la energia per mettere in moto tutto il complesso industriale; un porto sul Rio Orinoco metterà in comunicazione lo stabilimento con il fiume e l'oceano.

Le varie membra del corpo che sembrava privo di vita sin dalla sua creazione, si collegano, si integrano, si completano per dare al Venezuela una nuova ricchezza e all'Italia un nuovo primato.

L'ing. Ferdinando Innocenti, animatore e realizzatore della grande impresa si affianca a tutti i pionieri italiani che, da Marco Polo a Savognan di Brazzà, da Vittorio Bottego al Duca degli Abruzzi hanno ampliato la conoscenza del nostro pianeta ed aperto la vita alla valorizzazione di tutte le sue risorse.

L'Antigrippina Midy combatte l'influenza in 51 paesi del mondo...!

Curate in tempo l'influenza con l'Antigrippina Midy, efficace rimedio, consigliato dai medici in 51 paesi del mondo! L'Antigrippina Midy stronca la febbre, calma la tosse. Nel vostro interesse, abbiate sempre in casa l'Antigrippina Midy: pochi cachets risolvono l'influenza!

Antigrippina Midy

studiata per fermare l'influenza al suo insorgere!

Aut. ACIS N° 11342/19.11.56

I «PITTURANUVOLI»

OGNI anno la «mularia» inventa un nuovo alfabeto. Il loro linguaggio lievita dalla cronaca o dai giornali; s'infiltra e crea nuove analogie anche nelle canzonette; e non meraviglia affatto che da tale alfabeto sorga deciso un gergo mordace e affabile, una parodia più divertita che cattiva delle figure umane e delle loro gesta. Nei territori delle case in costruzione, dove la «campagneta» domina ancora fil spinato e macchie di more, i «muli» rassodano una loro lingua malandrina. E' una sorta di poesia primitiva, sradicata, nel corso di una burla, da un gioco interno, totalmente verbale.

I muli non parlano mai a caso, quest'è vero; assimilano facilmente una «frase fatta», ma includono nell'esercizio meccanico della parola una attività critica: creano in definitiva il dialetto. Potrà, per determinati motivi, essere un paragrafo, una variante sul testo più completo di quella parlata che si è depositata attraverso i secoli: rimane tuttavia indubbio che il mulo, corrompendo un concetto tradizionale, fa opera di poesia; investe cioè il quotidiano sino a trasformarlo; lo giudica o lo snatura, se così possiamo dire, per un bisogno appassionato di far coincidere, magari inconsciamente, un aspetto pratico della vita con un elemento ancor grezzo di poesia.

* * *

Pitturanuvoli è una figurazione di questo dialetto periferico. In lui riconosciamo buona parte del nostro temperamento, ritroviamo un clima ideale, quasi la città tutta poggiasse su tale base non solo la volontà di essere ma quella, più angosciosa, di sopravvivere. Il pitturanuvoli (ragazzo spilungone) è creatura essenziale della nostra parlata, ma ben pochi ne conoscono l'esistenza, e difficilmente a prima vista ci si può riconoscere in questo spilungone che nel cielo dei nostri affetti porta una ventata d'allegria mattarana e la coscienza d'essere, attraverso sventure e pericoli, città e campagna, case e cittadini, vita quotidiana. I muli di Trieste (è una supposizione!) umiliati in qualche modo dalla fama delle mule offrono alla nostra gioia e al nostro interesse umano un personaggio di compiuta bellezza: questo «pitturanuvoli», garbato sgarbato chiaccherone se tira buon vento, muto e chiuso se bora cementa le labbra.

Pitturanuvoli non si diventa: lo si è per eredità, per l'aria del cuore che impronta il fisico a una grazia magari maldestra ma volonterosa di modificarsi: aria del cuore che ci meraviglia pur sempre, sicchè talvolta si stenta prima di concedere il diritto di cittadinanza a queste «maschere», considerate minori, del nostro dialetto. Ma pitturanuvoli esige anche una continua metamorfosi, perchè tale aggettivo (o sostantivo piuttosto?) è proprio del mulo che sguinzaglia le gambe se l'amorosa lo rasenta e scantona, come di quello che caccia gatti e infrange finestre. E per contrasto pitturanuvoli è «cantare» il dialetto, tenerselo in bocca come un rosolio; sputarlo come un veleno, viperino, se uno tocca un pezzo (anche una strada) di Trieste. Siamo, come si vede nell'ambito di una repubblica di umori notevoli, di baruffe dannate; in un clima in cui il mulo esalta a gesti la propria storia senza aver la speranza di un poeta che la canti. E' naturale che in tanta contraddizione la poesia sia nascosta, impalpabile talvolta o troppo «fisica» per coglierla nel giro d'una frase. Difficoltà che aumenta allorchè i muli sganciano contro il passante il loro linguaggio segreto. Nel punto d'incontro sta il pitturanuvoli che può essere la più carogna dei muli purchè in lui ci sia, se si innamora ad esempio, quella lievitazione dell'anima, quel progressivo aumento di sincerità per cui ad un tratto, fuor di ogni speranza, egli si dimostra il più sincero, il più appassionato del rione.

* * *

Pitturanuvoli si dice solo di un ragazzo; in forma abbreviata denuncia un mulo che nel cielo dei propri affetti, anche i più consueti, raggiunge un vertice poetico. Un uomo non può esserlo nè diventarlo, e tale ricompensa è negata alle ragazze. Forse per la ragione che un ragazzo diventa pitturanuvoli soprattutto in rapporto a una «mula». Questi ragazzi non spadroneggiano nel rione, sanno troppo bene d'essere l'anima di quelle case, d'essere i modesti paladini di tutta una giovinezza popolare, non gli eroi. Sicchè non s'immischiano mai in liti oscure, e, se sbaruffano, lo fanno per un fermento limpidissimo dell'adolescenza, e tutta la contrada si riconosce nella serietà della zuffa. Se un pitturanuvoli litiga (avviene di rado, ma avviene) vola da cortile a cortile un'«affettuoso grido» che non possiamo confondere, pena d'offendere la mularia d'un intero rione, con la legittima superbia di chi possiede un campione. La mularia, se lancia un grido, lo lancia anche per la parte avversa accomunando nel tono millantatore l'incertezza che vince i più forti. D'altra parte essere pitturanuvoli non è sinonimo d'assurda spavalderia, ma di coraggio; non implica l'assoluta vittoria perchè sono proprio questi muli a ricevere le bastonate più maestose. Pitturanuvoli, diciamo commossi, e si abbandona così la mitologia popolare dei muli: si tenta l'amicizia. I «muli» sanno essere naturalmente gentili con chi dà loro fiducia; ma è una fiducia lenta come la diffidenza che ci vuol molto a scioglierla.

Il linguaggio coi muli deve essere piano, scorrevole (molto pitturanuvoli!) con larghe zone di silenzio cosicchè uno qualsiasi di loro possa esplorarle e trarre gli altri a quella scoperta che una volta resa pubblica — saccheggiata inoltre — rimane eterna. Qui, in campagneta, l'animo è nella fiducia che l'immagine esprime, in quelle frasi che conservano non solo un sapore nuovissimo ma quel pericoloso istante, inoltre, del primo incontro in cui il dissidio è tra l'animo e il corpo. L'uno lo vuole immediato; l'altro, più scontroso e positivo, lunghissimo da far sì che la verità baleni fuori. Questa verità: «Siamo uomini intenti a farci ancora una volta». Ve lo dice il mulo con un sorriso forte, o lo ricostruite a fatiche nel dondolio che prende il mulo quando il corpo gli sussurra «non fidarti». Lui ti soffia in faccia un sorrisetto incredulo perchè tu perda quota e gli riveli la ragione di quell'amicizia alla quale beninteso tu ambisci come a un premio. Una volta stretto il legame o l'amicizia, rimane nel mulo una scontrosità lucente che è proprio il pudore della vera amicizia. E' un affetto ossuto, assomiglia al corpo della periferia, ha spigoli dappertutto. E' fatto di poche cose, e ci scorre come nei muli il sangue del dialetto; linguaggio dolcissimo che sa schioccar la frusta allorchè sboccando nella «lingua» mescola modi e maniere con una pudicia e un orgoglio meravigliosi. Resta, come zona impermeabili di poesia e di difesa, il gergo dei pitturanuvoli. Non ha basi fisse, s'intende; regge sul filo della meraviglia; può nascere dalla battuta più semplice come una che mi capitò d'udire in «campagneta». Un pitturanuvoli sfiondava da un quarto d'ora contro una vetrata luccicante al sole. I muli lo guardavano stupiti e allegri. Al padrone accorso, furibondo, il nostro pitturanuvoli rispose: «Cossa la vol! no' xe colpa mia se 'l sol me invita a spaccar lastre». E così, per altre strade impensabili, sino a quel ritornello «assurdo» di «pistola che scampa, caval che spara - caval che spara, pistola che cori», nel quale ti accorgi subito della verità poetica dell'immagine: i muli, che non possono sempre avere giocattoli e cavalli non hanno, improvvisano tutto: dal cavallo alla pistola, e lo fanno con gambe e mani. Nel giostrare tra campagneta e campagneta, puoi scorgere un mulo che fuggendo batte il piede con rumor di rivoltella, ed insieme è zoccolo il suo piede; e le mani, poco prima pistole, adesso sono briglie al vento.

La poesia come la verità è rispettata per un amore profondo della fantasia e dell'infanzia. Da qui nasce il loro linguaggio amoroso, sintetico quanto irrepetibile, ma bisogna pur dire che in ogni espressione accanto alla parola scandalosa, v'è una sensualità giusta, ariosa che illumina tutto e rasserena sangue e polmoni. Si avvertono in questa gara di millanterie la giovinezza del corpo e il desiderio d'essere uomo al più presto. Niente mi ha commosso tanto quanto il grido di un mulo di San Giacomo alla sua bizzarra e bella morosa: «Pantigana, te son pezo de Atila!». E' un autentico verso d'amore. Come in ogni altra parte del mondo un verso schietto fa nascere «la commedia della dichiarazione». Di sotto alla finestra della mula i ragazzi si agitano lanciandosi spavalderie, con lo scopo netto d'impressionare, di costringere la bella non a un armistizio, ma a una resa completa. Quasi dichiarazione dei diritti d'uno di loro che possa poi cacciarli tutti, ma che nello scacco degli altri proclami con un «adesso se fila» il dono alto dei maschi d'essere i vincitori. Una volta sloggiati, i muli spostano il campo delle chiacchere in campagneta, sotto la luna estiva, mentre l'altro, a chi l'avesse ascoltato, rivela un capogiro continuo, perchè il suo cuore di ragazzo gli si è rovesciato di dentro, messo improvvisamente davanti al sorriso di una mula che lo chiama per nome, dopo mesi e mesi di nomignoli.

Anche il più pitturanuvoli di Trieste, Momi Flonda, si lascia catturare. Momi Flonda (lo conosciamo in pochi) è il vero custode del dialetto della mularia; lui sa tutto, inventa nuovi vocaboli, li ripulisce, li rifiuta o li cede a qualche altra banda. Le mule lo baciano con gli occhi perchè Momi è bello. Ha una testa grezza e bionda che sembra venir fuori da una cava del Carso ancor bollente di sole. Ma non è questo che lo designa capo. Bisogna essere coraggiosi inanzittutto. La bellezza, per i muli, è una medaglia al valore, data in aggiunta come un torsolo di pan e fichi per far il peso giusto. E a Momi la bellezza non importa; gli basta gridare alla città intera, assieme agli altri muli, che il segreto di Trieste è proprio in quel «pitturanuvoli» celeste e malandrino che la mularia ha inventato con amore e disinteresse.

Sergio Miniussi

Donna Reed girerà un film a Londra. Eccola al suo arrivo col marito e i quattro figli

ALLEGRE TRADIZIONI DI CUI SEMBRA ESSERSI PERSO IL GUSTO

Invita alle scampagnate il dolce ottobre romano

Nel secolo scorso l'«ottobrata» era una festa clamorosa una specie di carnevale senza coriandoli e stelle filanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, ottobre

«Le mois d'octobre est delicieux a Rome», garantisce Enrico Beyle, meglio conosciuto come Stendhal; e si spiega perchè in quel mese le sue consuete «promenades» scantonassero dall'itinerario obbligato alle esigenze del libro che andava scrivendo. Magari gli altri giorni s'era chiuso nella solitudine più scontrosa, girando e guardando chiese, palazzi, musei; e scarabocchiando di note il taccuino. Ma il giovedì e la domenica, infallantemente, per salvarsi dall'oceano di carta scritta, cercava come una ciambella di salvataggio la combriccola chiassosa degli amici. Eluse piazza di Spagna o piazza Colonna, seguendo passo passo la cinta di Aurelio, Stendhal e C. uscivano da porta del Popolo, o da porta Pia, o da porta San Giovanni, e incappavano, come allodole allo specchietto, nella osteria cucinante d'un «Melafumo» o d'un «Viecce a trovà» dell'epoca.

Il parere del Belli

A proposito della mitezza del mese di ottobre, l'ottobre d'oggi come «L'ottobre der '34», sentiamo il parere del popolano del Belli: «La gran raggione, e ve ne do le prove, — ch'er ber tempo d'estate ancora dura, — è perchè er papa sta in villeggiatura — a mette in corso le su' doppie nove. — E vedrete che appena s'arimove — pe tornà a Roma in abbito e tonsura, — darà licenza a la Madre Natura — de subbissacce a tutti, e farà piove».

Dunque, finchè il Papa restava a Castelgandolfo, nella sua villa tuffata tra i vigneti, il tempo buono era garantito.

Oggi l'ottobre è come cento, come duecento anni fa; e invita sempre alla bisboccia. Siamo noi che abbiamo perso il gusto e la voglia di svagarci. Siamo diventati seri, molto seri. Preoccupati, forse dalla sfilza di spade di Damocle pendenti sul nostro capo, e se ne aggiunge sempre una nuova (la ultima, l'influenza asiatica). Pronti magari a spremere la lagrimuccia nostalgica sulla tradizione sparita, ma incerti, smammolati, niente affatto disposti a muovere un dito per rintracciare quella tradizione e farla rivivere. Va' a mettere il sale sulla coda dell'ottobrata! L'ottobrata, cent'anni fa, era una festa clamorosa. Un carnevale senza coriandoli e stelle filanti, senza confettacci e mazzettacci («A la reale. — L'ottobre è fatto come er carnovale). Un carnevale non meno trafficato e avvincente di quello che si svolgeva in febbraio al Corso, sia pure con una punta di malinconia, perchè l'inverno, stagione cruda, era alle porte.

Il giovedì e la domenica d'ottobre, cascasse il mondo, Trastevere si vuotava. Si vuotavano Parione, la Regola, i Monti, i rioni dove più sgaggiava la plebe di Roma. E Ghita e Betta e Nanna e Lalla e Teta, le «minenti» (da «minantes», minaccianti, per via del loro atteggiamento smargiasso. O da «eminenti», spiccanti, data la ricchezza dell'abito), le «minenti» montavano sulla carrettella: tre in serpa vicino al cocchiere onoratissimo ed eccitatissimo da quella presenza, almeno sei nella cassa, e le altre accalcate nel mantice. Tutte con la fronte aureolata di tralci d'edera e di cespi di rose, leste a battere sul cembalo e a intonare stornelli.

Pensate al trepestio di zoccoli sul selciato, al macinio di ruote, al cigolio di molle; aggiungeteci gli incitamenti del cocchiere alla pariglia di cavalli, e i colpi di frusta; e, non bastasse, la voce sempre più alta e roca delle «ottobranti», i canti e i suoni. Moltiplicate per cento, duecento, anche mille, quante erano queste carrettelle lanciate al trotto verso la vigna, la villa, l'osteria; e si spiega come il frastuono dell'ottobrata corresse l'Agro e, risaliti i colli toscani, arrivasse pari pari a Firenze. Il Pulci, quando descrive nel «Morgante» la battaglia di Roncisvalle, là dove introduce Astarotte e Farferello e Squarciaferro e altra minuta diavolaglia, per esprimere la durata, l'animazione, il clamore della scena, meglio analogia non trova dell'ottobrata romana. Diavoli e arcidiavoli e microdiavoli, chi suona il cembalo, chi il tamburo, chi le nacchere, o si buttano a coppie nell'intrecciare gli scambietti del ballo popolaresco (un saltarello, si capisce) proprio, dice il Pulci, «come spesso alla vigna le romane».

Ogni romano si sentiva un «lord», ogni romana una «lady». Lui reprimeva la sua effervescenza nel corpetto di seta scarlatta o vermiglione o zafferano, sempre colori da abbarbagliare l'occhio; e appiccato all'omero, un farsetto di velluto marrone o color fuliggine, coi bottoni a pistacchio fitti fitti. Un fascione di amoerro variegato con lo svolazzo a frangia cingeva ai fianchi il braconcello corto, allacciato sul ginocchio. Le calzette erano d'un cilestro unito o bianche e rosse a strisce; le scarpe di copale a tomaia bassa e il fibbione d'argento. Non scordiamoci il cappello a pinnacolo, nerofumo o caffellatte, di «rat musquè» (topo muschiato) e apposta lo chiamavano il «ramoschè», dal pelo lungo e arruffato, guarnito di fiori, di nastri, di penne, con l'immagine sacra o la vista di un Castello romano dipinti all'acquerello; e l'innamorato prediligeva il cuore rosso trafitto dallo spadino d'argento.

In giro per la città

Lei aveva sulle spalle un fazzolettone rosso fiammante, incrociato sul petto e annodato alla vita. L'abito era di seta, con le maniche a tromba o a campana strette al polsino, e giungeva castamente fino alla caviglia, lasciando appena scoperto il calzarino di seta o lo stivaletto di pelle in colore. Quanto ai gioielli, erano pendenti fragorosi di diamanti perle coralli; erano collane a mostaccioli, a bacche, a ulivelle: erano brelocchi allegri come sonagliere, erano anelli inzeppati l'un sull'altro, tre o quattro per dito. L'acconciatura dei capelli vuole un discorso a parte. Il pettine di tartaruga, ampio come un ventaglio, coronava la chioma corvina o castana, e vi erano ficcati e stipati, come gli aculei d'un istrice, tanti spilloni d'argento. Spilloni a ghirlanda, bruniti e a palline, o a spadino e l'elsa terminante nella mano che stringe il pomo o lo scettro, e la sposa novella aggiungeva la rosa d'oro tremolante.

Percorrevano le vie della città al trotto allegro della pariglia di cavalli, e bisognava stare all'erta per non finire sotto le ruote. Eccovi una nota di cronaca, cronaca letteraria, si capisce, animata e colorata dalla prosa di padre Antonio Bresciani: «Giovedì passato venivano giù dalle Zoccolette due carrozze piene di codeste cembaliere che s'affilavano per ponte Sisto: i due cocchieri facevano a fara a chi primo imbocca il ponte, e dàlli, e frusta, e grida: i cavalli erano alla carriera; la gente in quella stretta via vedendo due carrozze appaiate di fronte venire a precipizio, riparava dentro le botteghe, pigliando i bambini, levandoli in aria, perchè non istritolassero e inviando imprecazioni ai cocchieri e alle minenti. Quando ecco la carrettella sinistra, non pigliando bene le sue misure, investe col mozzo della ruota uno dei cippi di granito che circondano la fontana di Paolo V. A quell'urto improvviso il pannello dell'asse si sganghera; la ruota si fracassa, il carro s'arrovescia; il caviglione dello sterzo salta fuori; i cavalli scappano coi due rotini pel ponte; il cocchiere è scagliato a venti passi; le ninfe che sedevano nel mantice balzarono in aria; due caddero nel pilo della fontana; le sei che erano nella cassa, al capovolgere del carro, rimasero ammonticchiate le une sulle altre: i cembali rotolavano per la via, i fiaschi che erano nelle borse degli sportelli si ruppero e le avvinarono; le ghirlande caddero di capo, le chiome si scompigliarono, le vesti si squarciarono. Ohimè il capo! Ohimè la gamba! Ohimè il braccio! Accidenti al correre! Aiuto, cristiani!».

La carrettella, uscita fuor di porta, imboccava la vigna, la villa, l'osteria. Qui, era apparecchiato per dodici o per ventiquattro, sotto la pergola nericante di grappoli d'uva. Come aperitivo, i nostri «ottobranti» s'attaccavano al fiasco di Marino, ed erano già brilli prima di assaltare la prima portata del pranzo. Quanto al menù, degeneri i nipoti oltrechè fiacchi gastronomi, abbiamo chiesto aiuto al Belli. «... riso e piselli — allesso de vaccina e gallinaccio — garofolato, trippa, stufataccio — e un spido de sarcicce e feghetelli. — Poi fritto de carciofoli e granelli, — certi gnocchi da facce er peccataccio, — na pizza aricresciuta de lo spaccio — e un agreddorce de cignale e ucelli. — Ce furno peperoni sottaceto, — salame, mortatella, caciofiore, — vino de tutto pasto e vin d'Orvieto. — E poi risorio der Perfett'Amore, — cafgè e ciammelle, e t'ho lassato arreto — certe radice da slargatte er core».

I nostri «minenti», rimpinzati e avvinazzati a dovere, eccoli infine sul prato a dar nel cembalo e nelle nacchere, e ballare il saltarello (erede ancora in gamba delle romane «saltationes») e voi non vedeste mai, neppure dipinto, baccanale simile a questo. Chiediamo aiuto alla stampa del Pinelli. Intorno alla coppia che balla, sempre una coppia sola a dar meglio spettacolo, i compagni, col «ramoschè» sulla nuca gli uomini, il fazzolettone cascante sulle spalle le donne, aspettano il loro turno. Di solito, Meo «pittor de Trastevere» si intrufola anche lui nella stampa, cerca il posticino di fianco, strascinandosi appresso i due fidi mastini; ma questa volta, intorpidito dal cibo ingozzato, col cervello annebbiato dal cannellino, è rimasto fuori.

Come noi, che, malinconicamente, stendiamo queste note, cent'anni dopo, magari aguzzando il naso all'afrore del mosto che giunge dalla più vicina «sagra dell'uva» a ricordarci che è ottobre, un ottobre piuttosto moscio, dopo tanto sfarzo di colori, di canti, di suoni.

Mario dell'Arco

Cento americani in Italia ospiti della «Necchi»

Milano, 3

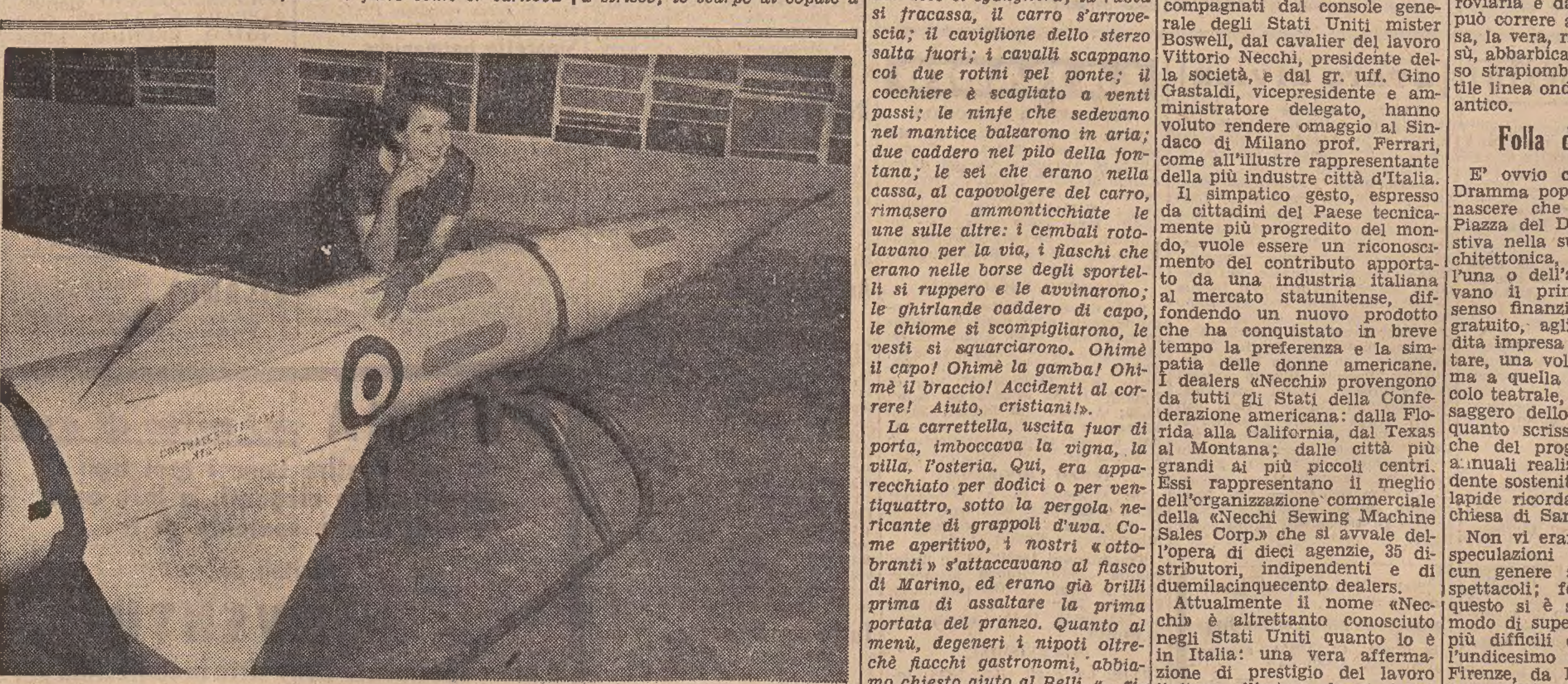
Cento cittadini americani, facenti parte della organizzazione di vendita negli Stati Uniti della più grande fabbrica italiana di macchine per cucire, sono giunti in Italia in viaggio-premio, ospiti della «Necchi» di Pavia.

Essi sono i migliori collaboratori di una organizzazione commerciale che costituisce uno dei più rilevanti esempi di efficace distribuzione del prodotto italiano all'estero. Il «See the world contest» (Premio «Vedi il mondo») da essi vinto, è stato istituito dalla «Necchi» a favore di quei «dealers» che nel periodo dal 1.o aprile al 30 luglio 1957 avessero superato le quote di vendita loro assegnate.

I cento cittadini americani — che hanno visitato a Pavia gli stabilimenti «Necchi» — accompagnati dal console generale degli Stati Uniti mister Boswell, dal cavalier del lavoro Vittorio Necchi, presidente della società, e dal gr. uff. Gino Gastaldi, vicepresidente e amministratore delegato, hanno voluto rendere omaggio al Sindaco di Milano prof. Ferrari, come all'illustre rappresentante della più industre città d'Italia.

Il simpatico gesto, espresso da cittadini del Paese tecnicamente più progredito del mondo, vuole essere un riconoscimento del contributo apportato da una industria italiana al mercato statunitense, diffondendo un nuovo prodotto che ha conquistato in breve tempo la preferenza e la simpatia delle donne americane. I dealers «Necchi» provengono da tutti gli Stati della Confederazione americana: dalla Florida alla California, dal Texas al Montana; dalle città più grandi ai più piccoli centri. Essi rappresentano il meglio dell'organizzazione commerciale della «Necchi Sewing Machine Sales Corp.» che si avvale dell'opera di dieci agenzie, 35 distributori, indipendenti e di duemilacinquecento dealers.

Attualmente il nome «Necchi» è altrettanto conosciuto negli Stati Uniti quanto lo è in Italia: una vera affermazione di prestigio del lavoro italiano all'estero che si rinnova dal 1948 ad oggi.



Un modello di missile per difesa contraerea esposto al Salone della Tecnica di Torino

MANIFESTAZIONI DELL'«ISTITUTO DEL DRAMMA POPOLARE»

«L'ostaggio» di Paul Claudel rappresentato a San Miniato

Un'antica chiesa ha offerto la sua scenografia alla realizzazione di questa poetica opera dell'insigne scrittore francese

Città di San Miniato, ottobre

La via che da Firenze conduce a Livorno e a Pisa attraverso Signa, Empoli, Pontedera, corre in mezzo a uno dei più ridenti paesaggi della Toscana. L'Arno, compiuto il suo giro intorno al Pratomagno dal Casentino al Valdarno, si avvia, ormai placido, verso il mare. Dolci colline fiancheggiano il suo corso e ogni tanto lasciano un varco, aperto su altre file di colline sfumanti all'orizzonte. Hanno quasi tutte, in cima, la punta di un campanile o di una torre, che non fa più paura a nessuno. I borghi, rannicchiati lungo i pendii sotto la protezione di quei campanili e di quelle torri, hanno conservato il loro aspetto vetusto del colore della terra; ma con la parte più moderna sono scivolati nel fondovalle e si allungano ai lati della strada, come Montelupo. A una svolta, non molto lontano da Firenze, ci si imbatte all'improvviso nelle tonde ombrelle dei pini che annunciano il mare; ed è come se ci si lasciasse alle spalle un mondo e ci si avviasse verso un altro, diverso.

La medesima impressione di terra che sta diventando mare si prova contemplando il vastissimo panorama dall'alto del colle di San Miniato, che oggi si chiama Città di San Miniato, e non più San Miniato al Tedesco. Il che non toglie che la medievale Torre di Federico, distrutta durante l'ultima guerra perchè costituiva un pericoloso punto di riferimento, sia in via di ricostruzione. I tedeschi non hanno lasciato un buon ricordo nella Città di San Miniato; ed è giusto ch'essa non voglia ricordarli nel suo nome, anche se questo aveva tutt'altro riferimento e fu eternato dal Carducci in una delle sue prose autobiografiche più giovanilmente allegre e scanzonate. Ma la Torre deve ritornare lassù, più in alto di tutte le torri del circondario, testimonianza della secolare antichità in cui la Città di San Miniato affonda le proprie radici. Tanto la Torre quanto il Duomo (posteriormente rimaneggiato) risalgono al dodicesimo secolo; e nel Palazzo vescovile, che fu la sede dei Vicari, nacque la celebre contessa Matilde.

E poi, veramente, San Miniato è una città, ricca di palazzi medievali e rinascimentali; ricca di chiese che conservano pregevoli dipinti; ricca di torri, la più curiosa delle quali si eleva dietro il Duomo e conserva il suo aspetto poderoso e fiero, pure ospitando la cella campanaria e un grande orologio che le è stato appiccicato addosso; ricca infine di piazze con statue riposanti nel mezzo e di belvederi ombrosi, affacciati da una parte verso il mare di Livorno e dall'altra verso le colline che si avviano incontro a Firenze. Tutto questo insieme, che compone la Città di San Miniato, è quello che conobbe e, in un certo senso amò, serbandone grato ricordo, il giovane professor Carducci, appena uscito dalla Scuola Normale di Pisa e, dagli scapestrati colleghi, chiamato Pinini, in quel famoso luglio del 1857 in cui «le cicale strillavano giù per la china meridiana del colle di San Miniato al Tedesco». Come tutti sanno, fu proprio qui, sempre nel medesimo luglio, che uscì la prima edizione delle «Rime» pei tipi dello stampatore sanminiatese Ristori.

Questa parte antica della città, rimasta pressochè immutata, segue pazientemente il percorso a saliscendi del lungo crinale della collina. Si potrebbe dire di San Miniato ciò che il compilatore di una guida ottocentesca ha scritto di Perugia: «è una strana città dove le salite son più numerose delle discese». Affermazione d'indubbio valore psicologico dato che, per la fatica che comporta, una salita vale dieci discese. Comunque, benedetti sieno gli irrazionali architetti dei secoli passati i quali, guardandosi bene dal livellare la natura, ancora oggi ci procurano inebbrianti emozioni artistiche, coi loro sottopassaggi, con le improvvise scalinate inevitabili, con le vie tortuose che riportano al punto di prima, con l'offerta di scorci e di panorami imprevisti. Ha un bell'espandersi verso la piana o addirittura nella piana stessa, la città di San Miniato, col che si sforza di colmare il vuoto che la separa dalla stazione ferroviaria e dalle strade dove si può correre a cento all'ora; essa, la vera, rimarrà sempre lassù, abbarbicata e al tempo stesso strapiombante lungo la sottile linea ondulata del suo colle antico.

Folla di spettatori

E' ovvio che l'«Istituto del Dramma popolare» non poteva nascere che qui, dove sia la Piazza del Duomo, così suggestiva nella sua scenografia architettonica, sia l'interno dell'una o dell'altra chiesa offrivano il primo appoggio, nel senso finanziario di ambiente gratuito, agli ideatori dell'ardita impresa che doveva riportare, una volta all'anno, in cima a quella collina, lo spettacolo teatrale, inteso come «messaggero dello spirito», secondo quanto scrisse Silvio d'Amico, che del progetto e delle sue annuali realizzazioni fu un ardente sostenitore e che ora una lapide ricorda nella pace della chiesa di San Francesco.

Non vi erano e non vi sono speculazioni finanziarie di alcun genere alla base di tali spettacoli; forse proprio per questo si è sempre trovato il modo di superare le situazione più difficili e si è giunti all'undicesimo anno di vita. Da Firenze, da Livorno, da Pisa, dalle città minori della zona, dai borghi all'ingiro, il pubblico sale a San Miniato con ogni mezzo e affolla tutte le sere la piazza o la chiesa; e si tratta spesso di un pubblico, quale difficilmente è dato vedere in un teatro normale di città. Opere facili e difficili, autori italiani e stranieri sono stati avvicinati ad esso; i suoi giudizi e le sue reazioni costituiscono un interessante materiale d'indagine, bilanciato fra il gusto di spettatori smaliziati in fatto di teatro e di altri che un teatro vero e proprio non sa nemmeno come sia fatto. Così dall'uno all'altro settembre, l'avv. Giuseppe Gazzini che ne è il presidente, la signora Gianna Gazzini e don Ruggini che ne sono gli instancabili animatori, fanno con affettuosa cortesia gli onori di casa agli i vitati dell'«Istituto», attori, registi, scenografi, e poi critici e personalità del governo; e San Miniato vive le sue giornate culturali, in attesa che la vendemmia che si approssima la richiami alle cure della terra.

Un personaggio storico

Quest'anno, ai nomi di Cicognani e di Fabbri, di Greene e di Eliot, di Maulnier e di Copeau, di Betti e di Bernanos e di altri ancora, si è voluto, giustamente, aggiungere quello di Paul Claudel, scegliendo una delle opere del primo periodo, «L'ostaggio», che è del 1911, dunque di un anno anteriore a «L'annuncio fatto a Maria». «L'ostaggio» è uno dei pochi drammi che lo scrittore cattolico francese abbia esattamente ambientato, ponendo addirittura in scena un personaggio storico abbastanza vicino a noi. La vicenda, infatti, s'inizia mentre Napoleone è a Mosca e si conclude all'avvento della Restaurazione; il personaggio storico che compare in scena è Pio VII. Il primo e il secondo atto si svolgono nella sala di un convento, isolato nella foresta e momentaneamente abitato da Sygne de Coufontaine; il terzo invece in un castello presso Parigi, dove ha sede il quartier generale della armata che difende la capitale contro gli eserciti alleati.

L'esecuzione sanminiatese del dramma, affidata alla regia di Mario Ferrero, ha dovuto per forza ridurre al minimo l'ambientazione, dato ch'essa avveniva nell'interno della chiesa di San Francesco; tale rinuncia ha negativamente influito sulla creazione di quell'atmosfera drammatica che il convento, la foresta, la furia del temporale contribuiscono a creare nei primi due atti del dramma. Inoltre il regista ha creduto di abolire, o per lo meno di alternare, anche alcune precise indicazioni didascaliche dell'originale francese; il che, insieme ai tagli necessari, ma forse eccessivi, della traduzione di Gualtiero Tumiati, ha spogliato un po' troppo il testo di quell'enfasi, o se si vuole di quell'orpello, che potrà piacere più o meno, ma che tuttavia è parte integrante e caratteristica del teatro di Claudel. E che si ritrova anche in questo dramma, per quanto esso non sia, come gli altri, fuori dello spazio e del tempo, ma nel quale tuttavia la sorte di ciascun personaggio rimane affidata all'idea di cui è portatore: Giorgio de Coufontaine, ultimo di una vecchia schiatta, viene ucciso insieme al concetto della regalità assoluta per investitura divina, che gli eventi provocati dalla Rivoluzione e dalla vampata napoleonica stanno per travolgere definitivamente; Toussaint Turelure, invece, sopravvive insieme alla non morale molto più facile dell'arrivismo, che prende il proprio bene ovunque lo trova; il Papa Pio VII e il vecchio curato Badilon, infine, sopravvivono essi pure, avendo conformato le azioni della loro esistenza a quanto sta al di sopra delle contingenze terrene, per le quali gli uomini odiano e uccidono.

L'assoluto non è per altro una norma di vita facile o comoda; vi sono momenti in cui esso esige la sua vittima. Nel dramma di Claudel, la vittima è Sygne, la cugina e fidanzata di Giorgio, che rompe la fede data e annienta il proprio amore, per sposare Turchure e salvare così la vita di Pio VII, l'ostaggio, ch'egli tiene nelle sue mani. La figura di Sygne è la più patetica, perchè la più internamente dilaniata e combattuta del dramma, ed è stata resa con dolente rassegnazione da Lilla Brignone. Gianni Santuccio, Carlo D'Angelo, Gualtiero Tumiati e Orazio Costa hanno conferito vigore e intensità rispettivamente ai personaggi di Turelure, Coufontaine, Badilon e Pio VII.

Lucia Tranquilli

LA RIVISTA «TURISMO»

E' uscito il nuovo fascicolo di «Turismo», la rivista diretta da Mario Maurizi, con un brillante sommario di articoli di carattere turistico, d'arte, di varietà e di cronaca. Firme note di scrittori e di giornalisti contribuiscono a dar pregio agli argomenti trattati, da un «panorama» di Castelgandolfo, a un brillante articolo su Anghiari, da un' «introduzione» su Jacopo Bassano a ricordi su Carducci, a tante altre corrispondenze ricche di vivace attualità. Numerose fotografie e disegni illustrano i testi.

Se farete una sola prima prova con AVA BUCATO otterrete i risultati più sorprendenti!

Ma se nel fare il bucato impiegherete AVA-BUCATO tre o quattro volte di seguito sarete meravigliati nel constatare:

* L'INSUPERABILE MERAVIGLIOSO CANDORE che avrà acquistato la vostra biancheria!
* La PARTICOLARE MORBIDEZZA che presenteranno le vostre mani!

IN QUASI TUTTI GLI ASTUCCI DI AVA BUCATO TROVERETE UNA FIGURINA PER CONCORRERE AI GRANDI CONCORSI KOP-lip AVA MIRAL

MIRA ... Anche la Saponetta MIRA partecipa ai Grandi Concorsi!

M.L.P. 525

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONCORRENZA DI FIUME NELL'ADRIATICO

Non possiamo rimanere inerti di fronte alle iniziative jugoslave

Il Governo deve affrontare con larghezza di vedute la difesa delle nostre posizioni economiche e politiche dotando Trieste degli strumenti necessari

Sotto il titolo «Per i portuali di Fiume è di norma il lavoro forzato — Le manovre jugoslave per dimostrare il danno che Trieste accusa per essere ritornata all'Italia», il quotidiano «24 Ore» ha pubblicato ieri questo notevole articolo a firma di Antonio Giordano:

Il transito austriaco attraverso il porto di Fiume ha registrato un rilevante aumento durante il primo semestre dell'anno in corso, specialmente per quanto riguarda le spedizioni dall'Austria verso i Paesi d'oltremare. Questa circostanza merita particolare attenzione non tanto per la entità del traffico, quanto perchè dimostra la crescente concorrenza jugoslava ai nostri scali marittimi impostata su due elementi, e precisamente: 1) la flotta statale sovvenzionata dal Governo di Belgrado per cui le navi jugoslave non hanno alcuna preoccupazione per i risultati economici del loro servizio e 2) i bassi salari che vengono corrisposti ai lavoratori del porto di Fiume che sono costretti a vivere in un regime di lavoro forzato, più che nel clima di una normale prestazione d'opera.

Questa non è la sede appropriata per affrontare problemi politici. Tuttavia non ci sembra inopportuno sottolineare gli evidenti scopi politici di queste iniziative concorrenziali jugoslave che dovrebbero dimostrare il danno che deriva alla vita di Trieste dal suo ritorno all'Italia e mirano, senza dubbio, a distruggere ogni possibilità di vita ai nuclei etnici italiani sulle coste orientali adriatiche. Qualsiasi dubbio al riguardo è fugato anche dalle notizie relative alla costruzione della ferrovia Zara-Knin per mezzo della quale la Jugoslavia potrà più facilmente favorire l'afflusso delle popolazioni slave verso la costa e, quindi, inserire il litorale nella vita economica delle province interne dello Stato.

Questa situazione merita una vigile attenzione da parte degli organi responsabili della nostra politica economica, in genere e di quella marittima in particolare. Quando Trieste rientrò a far parte della Madrepatria furono fatti particolari progetti per il suo potenziamento economico, ma solo una parte degli stessi è stata realizzata. Per la verità talune attività industriali triestine come i cantieri navali e talune attività portuali come gli sbarchi delle rinfuse hanno potuto prosperare attivamente, nonostante la carenza delle misure governative, ma non bisogna farsi illusioni sulla durata di tale prosperità. La relazione del consiglio di amministrazione dei CRDA ai suoi azionisti è particolarmente significativa a questo riguardo perchè ha denunziato la probabilità di un esaurimento delle commesse in corso per il 1958 in contrasto con le affermazioni fatte nella relazione dell'on. Jervolino sul bilancio preventivo del Ministero della M. M. per l'esercizio 1957-1958. Non solo, ma finora nessuno si è chiesto quale situazione si determinerebbe nel porto di Trieste se cessassero gli aiuti nord-americani all'Austria che alimentano il transito del carbone, del grano ecc. Questo a prescindere dal fatto che per questi traffici si è intensificata la concorrenza tedesca facilitata anche dal più basso livello dei noli «tramp» praticati per Amburgo e Brema rispetto a quelli correnti per l'Alto Adriatico.

Nel corso di questi ultimi giorni, per esempio, per trasporti di grano duro dal Plata per Trieste sono stati quotati 72s.6d. per tonn., mentre per Anversa-Amburgo ne sono stati richiesti solo 62s.6d. per tonnellata. Si tratta di una differenza in più a danno di Trieste di circa 900 lire per tonn. che non è facile compensare, particolarmente se si considera il fatto che Amburgo e Brema possono contare anche sul minor costo dei trasporti fluviali, mentre Trieste deve necessariamente ricorrere ai trasporti terrestri.

Ora, di fronte a questa situazione, occorre decidersi ad attuare senza ulteriori ritardi tutti i provvedimenti progettati a vantaggio della economia triestina in maniera da mettere l'economia della città adriatica al sicuro da qualsiasi sorpresa presente e futura. Inoltre, bisogna che specialmente alle società sovvenzionate di navigazione che operano in Adriatico sia lasciata una libertà di movimento evitando loro l'obbligo di dover interpellare preventivamente il Ministero della M. M. per ogni iniziativa che si renda necessaria nello interesse dell'incremento dei traffici.

Non solo, ma dovrebbero essere studiate misure per facilitare l'istituzione di linee commerciali libere dai porti dello Adriatico onde evitare il trasferimento nel Tirreno della attività di aziende armatoriali private sorte negli stessi scali adriatici, come è avvenuto per la «Compagnia Anconitana di Navigazione ed Armamento», le cui navi vengono impiegate su una linea regolare Genova-Mediterraneo Orientale, e per la «Conarma» che proprio in queste ultime settimane ha trasferito alcune sue navi per l'istituzione di un servizio Genova - Mar Rosso.

Concludendo, di fronte alle iniziative marittime e portuali jugoslave noi non dobbiamo rimanere con le mani in mano in Adriatico perchè si tratta della difesa non solo delle nostre posizioni economiche, ma anche di quelle politiche che vanno affrontate con larghezza di vedute prima che siano irrimediabilmente compromesse.

Ci è accaduto più volte di porre l'accento sulla crescente concorrenza che Fiume esercita nei riguardi della nostra intermediazione marittima, e sui pericoli che, a lungo andare, potrebbero influire sulla natura e sull'intensità dei nostri traffici portuali. I transiti austriaci via Fiume non sono, nella realtà, molto rilevanti; si basano, soprattutto, sulle esportazioni di concimi azotati prodotti dalla «Stickstoffwerke» austriaca e su piccole partite di carboni di esportazione americana.

Ma il fatto che più preoccupa — a prescindere dalle minori spese portuali vigenti a Fiume e derivanti dalla politica salariale in atto nella Repubblica federale — riguarda la concorrenza marittima. E' noto che tutta la flotta mercantile jugoslava esplica la sua attività in Adriatico, e che tale flotta sta subendo un ragguardevole processo di accrescimento. Fra non molto i cantieri jugoslavi avranno licenziato e consegnato alle rispettive Società di navigazione nazionali ben dieci unità da carico da 10.000 tonnellate di portata. Alcune di esse sono state già inserite sulla rotta Adriatico-Estremo Oriente. Ed è altresì noto il programma futuro di costruzioni marittime; si tratta di un piano che non può non preoccupare, e ciò per il fatto che tutte le navi «cattureranno» traffici in Adriatico, non disponendo la Jugoslavia che di un solo versante marittimo.

Fiume è inoltre all'offensiva anche pubblicitariamente nel nostro entroterra geografico. Gli organi tecnici jugoslavi, quali le Società di navigazione, le Ferrovie, gli Enti di spedizione ecc. svolgono un'attiva propaganda in tutto l'arco danubiano, sia con la erezione di uffici, sia con l'affitto di intere pagine sui giornali (è di qualche settimana un'edizione speciale dedicata a Fiume dallo «Internationale Wirtschaft» di Vienna), sia con visite alle varie clientele potenziali.

Da parte nostra occorre anzitutto — come rileva giustamente Antonio Giordano — che il Governo tenga fede alle promesse più volte fatte ai nostri esponenti economici e portuali, con l'adeguamento delle tariffe portuali, con una più agile politica nei riguardi dell'entroterra, con il potenziamento dei servizi di F.I.N. ecc. Sotto il profilo della propaganda nell'entroterra, Trieste nulla ha da rimproverarsi; l'opera del Comitato di propaganda unitaria è attiva ed efficiente, come si è veduto di recente a Vienna, in occasione della Fiera; il Comitato è ora presente anche alla Fiera di Graz con un proprio padiglione e con una delegazione presieduta dal prof. Luzzatto Fegiz.

Ma la propaganda portuale unitaria (che ha sollevato profondo interessamento nel recente Congresso nazionale della pubblicità) non basta se all'emporio non vengono forniti gli strumenti necessari per la sua espansione, quali il raddoppio della Pontebbana, l'autostrada per Tarvisio, accordi con gli Stati del retroterra utente eccetera.

Assemblea dettaglianti latte

Tutti i dettaglianti di latte sono convocati in assemblea questa sera alle 20 presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio di via S. Nicolò 7, I p. destra, per discutere e decidere su problemi di grande importanza per la categoria.

Normale il decorso dell'epidemia influenzale

Nella giornata di ieri l'epidemia influenzale ha raggiunto la punta giornaliera più elevata, con un totale di 125 casi denunciati. Si tratta di 50 casi riscontrati fra la popolazione civile, 34 fra i militari e 41 fra i profughi balcanici alloggiati al campo di San Sabba. Il totale dei casi denunciati dal 12 settembre a ieri ascende così a 869, e precisamente 412 fra la popolazione, 136 tra le truppe del Presidio, 304 al campo profughi di San Sabba e 17 in altre collettività. Peraltro, va chiarito che in questo periodo ogni anno si riscontrano altrettanti, se non più casi d'influenza; solo che quest'anno vengono tutti attribuiti — e non sappiamo con quanto legittimità — al virus asiatico. I sintomi, suppergiù, sono gli stessi, e non crediamo che ogni caso denunciato trovi immediati e complessi accertamenti da laboratorio, tali da garantire al cento per cento l'origine virale di quel determinato gruppo. D'altra parte, dei casi sinora denunciati (869) una buona metà appartengono alle comunità militari e a quelle dei campi profughi; tenuto conto del numero di abitanti di Trieste, si vedrà che la popolazione civile sinora colpita da influenza raggiunge una percentuale assai modesta, addirittura inferiore agli anni precedenti. La recrudescenza degli ultimi giorni è certo legata al brusco trapasso stagionale.

LA VENEZIA-TRIESTE E LA UDINE-TARVISIO

Indispensabili le autostrade da allacciare alla rete austriaca

Al Congresso internazionale della viabilità svoltosi a Stresa il Presidente della Provincia ha sostenuto la necessità di una rapida realizzazione

La necessità di dare concreta attuazione alle due autostrade che interessano la nostra città, cioè la Venezia - Palmanova - Trieste e la Udine - Tarvisio (con diramazione per Palmanova e allacciamento quindi all'arteria triestina) è stata nuovamente ribadita dal Presidente della Provincia prof. Gregoretti, in occasione del recente convegno internazionale della viabilità. Nella giornata inaugurale del Congresso di Stresa, il prof. Gregoretti ha tenuto un'ampia e documentata relazione, illustrando i progetti esistenti per la realizzazione delle due autostrade, e segnatamente per il completamento della Venezia-Trieste, già inclusa nel programma approvato dal Ministero dei Lavori pubblici.

Come è noto, questa arteria completerebbe la trasversale Torino-Trieste, che a sua volta verrà agganciata alla rete francese che fa capo a Bordeaux. Nella sua relazione il prof. Gregoretti ha posto in evidenza l'importante funzione che Trieste sarà chiamata a svolgere nell'ambito del Mercato comune europeo, ma che soltanto con la realizzazione delle autostrade potrà trovare piena rispondenza nel traffico con l'entroterra. Per la Venezia-Trieste, come ebbe ad affermare il Ministro Togni in risposta alle sollecitazioni delle autorità locali, il problema è collegato all'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri e conseguente ratifica parlamentare di un finanziamento straordinario di 30 miliardi di lire che in parte verrebbero utilizzati anche per il completamento della Catania-Palermo.

Il prof. Gregoretti ha avuto a Stresa contatti con il direttore generale dell'ANAS ing. Fraschetti, il quale ha assicurato il più sollecito interessamento; in questi giorni l'ANAS stessa ha richiesto l'inoltro del progetto relativo all'autostrada con Venezia per un più approfondito esame dell'opera. Il Presidente della Provincia inoltre si è dichiarato favorevole alla costituzione della «Finstrade», una Società che dovrebbe abbracciare tutte le Società minori interessate o concessionarie delle autostrade italiane, in modo da compensare con i maggiori utili derivanti dalle più frequentate autostrade gli scompensi apportati da arterie di minor traffico e quindi passive. La «Finstrade» potrebbe risolvere tutti i problemi della rete viabile nazionale. Trieste pertanto sarebbe direttamente interessata alla costituzione di questo ente centrale.

La nostra città, per necessità dei suoi traffici, segue con il massimo interesse la costruzione delle autostrade austriache. Nella vicina Repubblica è stata deliberata la costruzione della fondamentale autostrada, Vienna-Villaco attraverso le città di Graz e Klagenfurt. Tale progetto si trova in avanzata fase di studio e avrà il suo inizio nella prossima primavera con i due tronchi di testata cioè la Vienna-Wiener Neustadt e la Villaco-Klagenfurt. Tale autovia, che verrà ultimata in non meno di quattro anni, sarà il collegamento stradale basilare fra l'Alto Adriatico (Trieste e Venezia) e Vienna, semprechè da parte nostra si sia provveduto alla costruzione della Tarvisio-Udine-Trieste e Venezia in tempo utile, in modo da evitare il dirottamento del traffico austriaco verso porti concorrenti stranieri.

La giornata mondiale a favore degli animali

Come ogni anno, il 4 ottobre, festività di San Francesco patrono degli animali, si celebra in tutti i paesi del mondo senza distinzione di razza o di religione, la Giornata mondiale a favore degli animali.

La manifestazione si prefigge il nobile scopo di educare l'uomo a un trattamento più umano verso gli animali, ricordandogli che essi soffrono fisicamente come noi e insieme a noi partecipano al mistero della vita.

Anche Trieste non rimarrà estranea a questa manifestazione promossa dalla locale sezione dell'Ente nazionale per la protezione degli animali il quale si appella a tutti coloro che provano simpatia e comprensione per gli animali a sostenerlo nella lotta per la loro difesa.

Il simbolo della giornata è un piccolo «non ti scordar di me» che verrà distribuito a chiunque vorrà passare in piazza Oberdan 6, Palazzo del Lavoro, dove ha sede l'E.N.P.A.

La manifattura tabacchi

OTTO IMPRESE CONCORRONO ALL'APPALTO BANDITO DAL MONOPOLIO

Otto imprese, alcune delle quali triestine, hanno finora concorso all'appalto bandito dal Monopolio di Stato per la costruzione della manifattura tabacchi che sorgerà a Zaule. Il termine per la presentazione dei progetti scade il 26 ottobre. Si tratta, come noto, di un primo lotto dei lavori ed in proposito l'Agenzia Giulia conferma che per l'inizio del 1958 sarà pronto il piano esecutivo di questa prima parte dell'opera, che prevede l'erezione del vero e proprio impianto industriale, per una spesa di oltre un miliardo di lire. I relativi lavori dovrebbero iniziarsi nel mese di marzo e contemporaneamente sarà indetto il concorso per il secondo lotto, costituito dalla palazzina degli uffici, dagli alloggiamenti e servizi vari. Viene nel contempo confermato che la manifattura occuperà 800 dipendenti.

Nel Sindacato edili

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro è intervenuto presso la ditta «Vecchiato» che effettua opere di pittura al nuovo sanatorio dell'INPS di Triestenico per la regolarizzazione delle retribuzioni a un gruppo di pittori licenziati lo scorso mese e ancora in attesa della liquidazione. Il Sindacato ha interessato del problema anche la locale direzione dell'INPS.

Omonimia. Nella cronaca giudiziaria di ieri abbiamo dato notizia di un processo riguardante tale Luciano Tinti di 24 anni. Siamo ora pregati di precisare che il signor Luciano Tinti, impiegato abitante in via Sara Davis 63, è completamente estraneo alla vicenda giudiziaria, nella quale è comparsa altra persona, suo omonimo.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. L'inaugurazione del sentiero Carlo Puppis viene rinviata ad altra data a causa delle recenti forti nevicate.

CAI - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita di chiusura a conclusione della stagione estiva 1957. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

LA DIFFICILE VERTENZA DEI METALMECCANICI

Sospese le trattative a Roma per il disaccordo delle parti

Il Ministro del Lavoro compirà entro mercoledì un ulteriore intervento - Domani assemblea alla C.d.L.

Abbiamo da Roma:

Le trattative per i Cantieri Riuniti dell'Adriatico sono state sospese ieri. La situazione per il momento non offre, per la verità, molte prospettive, in quanto tra le parti non si sono verificati avvicinamenti. Tutta la questione si è mostrata molto difficile, non soltanto in relazione alla situazione aziendale, ma anche in relazione alla nuova strutturazione delle aziende a compartecipazione statale e al programma per la nuova organizzazione di tale importante settore dell'attività economica nazionale.

Una cronaca della giornata è presto fatta. E' stato alle 10 che si è tenuta tra i rappresentanti delle parti e il dott. Foresio, capo sezione del Ministero del Lavoro, una riunione per esaminare la situazione al punto in cui si era pervenuti. Sono seguiti poi alcuni contatti del Sottosegretario Delle Fave, prima con i rappresentanti degli industriali e poi con il dott. Foresio, che l'ha messo al corrente di quel che era avvenuto nella riunione precedente.

Infine il Sottosegretario si è incontrato con i rappresentanti dei Sindacati, ai quali ha comunicato che allo stato attuale delle cose, e visto che da parte industriale non si ritiene di fare dei passi avanti da quanto già comunicato sulle loro condizioni, che sono state giudicate assolutamente inadeguate dai rappresentanti dei lavoratori, ha comunicato agli esponenti dei Sindacati che avrebbe messo al corrente il Ministro dello stato delle trattative, precisando che si riservava di comunicare ai Sindacati, non oltre mercoledì prossimo, l'esito di ulteriori interventi che il Ministro si riserverà di fare. Una cosa comunque è certa; ed è che da parte del Ministero del Lavoro e degli altri organi competenti si cercherà in ogni modo di agevolare una soluzione della vertenza positiva e soddisfacente. Così almeno ci è stato assicurato da buona fonte.

I rappresentanti sindacali, nel dare atto unanimemente al Ministero del Lavoro e particolarmente al Sottosegretario on. Delle Fave della attiva opera svolta, e l'attivo impegno mostrato nel corso delle trattative, e considerata la situazione, si sono riservati di illustrare agli interessati lo stato attuale della controversia. Pertanto il Sindacato dei metalmeccanici della Camera del Lavoro inviterà i propri organizzati a partecipare ad una assemblea che avrà luogo domani a Trieste alle ore 11, in via Duca d'Aosta.

Tutto lascia ritenere che qualora il Sottosegretario comunichi esservi delle buone prospettive per la ripresa delle trattative, queste riprenderanno in sede provinciale a Trieste.

La posizione del MSI dopo la crisi comunale

Il giornale parlato sociale del M.S.I. sarà tenuto a cura della locale Federazione lunedì alle 20.30 nella Sala Ridotto del Politeama Rossetti. Il segretario provinciale parlerà sul seguente tema: «Responsabilità dei partiti nella recente crisi al Comune e posizione del M.S.I. dopo lo scioglimento del Consiglio comunale».

Domani la selezione per il concorso televisivo

Domani, alle 14 avranno inizio all'Auditorium di via del Teatro Romano, le selezioni preliminari per la manifestazione televisiva «Le voci e i volti della fortuna».

Sfileranno davanti alla giuria, composta da funzionari della RAI e da rappresentanti dell'ENAL e dell'Ente per il turismo, gli aspiranti della provincia di Trieste.

Il pubblico è ammesso ad assistere alle selezioni: un limitato numero di inviti è a disposizione di chi ne farà richiesta, dopo le ore 8 di domani alla sede di Trieste della RAI, piazza Oberdan 5, III piano.

Treno turistico per Torino ultimo della stagione

Mentre perdura la buona impressione lasciata dalla perfetta riuscita del treno turistico per Salisburgo, la Direzione compartimentale delle Ferrovie annuncia la programmazione di un treno turistico per Torino. Metropoli industriale d'importanza europea, densa di memorie illustri e fervida di ogni moderna attività, Torino è città che esercita molto fascino.

Il treno — nel quale saranno ammessi gitanti in partenza da Trieste e da Monfalcone — partirà da Trieste alle ore 22.05 di sabato 12 ottobre e vi farà ritorno lunedì 14 alle ore 23.45. E' previsto l'arrivo a Torino alle ore 8.40 della domenica e la partenza alle ore 14.05 del lunedì. Non solo le quote viaggio ma anche quelle delle varie prestazioni sono state — pur mantenendole ad un apprezzato livello qualitativo — in limiti veramente popolari e precisamente: viaggio di andata e ritorno e tessera di libera circolazione su tutte le linee autofilotranviarie di Torino lire 3990 da Trieste e lire 3870 da Monfalcone; pernottamento in camera ad un letto lire 950, in camera a due letti lire 790, in camera a tre letti lire 710; pasti a prezzo fisso — dall'antipasto al dessert — lire 650; gita a Superga con la tranvia a dentiera lire 100.

Presso le stazioni ferroviarie di Trieste e di Monfalcone e le agenzie di viaggi è in distribuzione il volantino - programma dal quale si può rilevare ogni dettaglio organizzativo.

La legge per gli ex G.M.A. al vaglio del Parlamento

Il progetto governativo è stato approvato ieri dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera

Un importante passo avanti ha compiuto ieri in sede parlamentare il provvedimento legislativo per la sistemazione del personale dell'ex G.M.A. Alla Commissione finanze e tesoro della Camera sono stati infatti discussi il disegno di legge «Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel territorio di Trieste» di iniziativa governativa e la proposta di legge dell'on. Colitto per la «Sistemazione dei dipendenti del cessato G.M.A. di Trieste».

Nella riunione il relatore on. Berloffa ha premesso che la proposta di legge dell'on. Colitto deve considerarsi assorbita dal provvedimento governativo ed ha proposto di esprimere parere favorevole su quest'ultimo. La Commissione ha deliberato in conformità.

La notizia da Roma fa confidare che il disegno di legge passerà ora all'approvazione definitiva della Commissione interni della Camera, che dovrebbe aversi entro pochi giorni e che già si preannuncia favorevole. Mancano più dettagliate informazioni sui lavori di ieri, specie per quanto concerne il giudizio della Commissione in merito agli emendamenti sollecitati dalla categoria per il miglioramento della legge.

I marinai d'Italia fra i monti

Domenica sarà solennemente consegnata dall'ammiraglio di Div. Luigi Spalice, presidente nazionale A.N.M.I., al Sindaco di Bassano del Grappa, una lapide a ricordo dei marinai bassanesi caduti nella guerra 1940-1945. Per l'occasione il delegato regionale A.N.M.I., cav. rag. Cesare Guerrini, con la cooperazione del Gruppo A.N.M.I. di Bassano del Grappa, ha indetto un raduno regionale veneto, al quale sono invitati a partecipare tutti i Gruppi marinai d'Italia. Alla cerimonia hanno assicurato la loro partecipazione le massime autorità militari, marittime e civili della regione. Si invitano tutti i Marinai d'Italia di Trieste e simpatizzanti a partecipare a questa manifestazione marinara nella città degli alpini. Il Gruppo Marinai di Trieste organizzerà il trasporto dei partecipanti in torpedone in modo da effettuare la gita in giornata, contenendo la quota personale di partecipazione nel limite più basso possibile. Informazioni alla segreteria del Gruppo presso la Casa del Combattente.

Chi ha visto? Gli eventuali testimoni dell'incidente occorso la sera del 27-2-1957 alle ore 23 in via Gazzoletti (angolo v. Miramare) nel quale un vecchio è stato sfiorato da un'auto «1400», gentilmente sono pregati di telefonare, con cortese urgenza, al 32016.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.7, minima 9.7; pressione mb. 1016.5 in lieve aumento; umidità 61 per cento; temperatura del mare 18.5;

Oggi: S. Francesco. — Il sole sorge alle 6.6, tramonta alle 17.41. La luna leva alle 15.29, calerà domani alle 2.43.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta alle 19, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.15, cm. 37 sotto il l. m. vento km. 25 Est (levante).

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un marinaio (preced. 2029); un ingrassatore (turno 680).

★ Oggi alle 18 avrà luogo presso l'Ufficio assistenza O.N.M.I. in piazza Vittorio Veneto 4, la prima lezione del Corso di aggiornamento per assistenti sanitarie promosso dall'Associazione nazionale AA.SS.VV. Il direttore sanitario, dott. Lucio Rocco, tratterà dell'assistenza alla gestante e della puericultura prenatale.

STATO CIVILE

MORTI: Giorgietti ved. Benni Maria a. 66; Gustincich in Fanelli Emilia a. 59; Tancovi in Bisiacchi Lucia a. 58; Cocianni Edgardo a. 76; Ghebani Carlo a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sisti Bruno muratore con Sciscioli Luisa casalinga; Lenarduzzi Remigio perito agrario con Stocca Liliana sarta; Skapin Bruno commesso con de Gioia Pierina fotografa; Riaviz Sergio impiegato con Cossutta Mafalda banconiera; Loggia Rosario impiegato con Giordano Renata impiegata; Colmani Lorenzo arredatore con Talarico Maria Josè impiegata; Petrina Livio pasticciere con Sancin Nerina casalinga; Boscolo Silvano autista con Laprocina Maria casalinga; Casalanguida Guido barista con Claut Bruna casalinga; Lorenzut Pietro meccanico con Garbo Liliana impiegata; Boscolo Armando commerciante con Pelicetti Emma casalinga; Candelli Mario operat. cinem. con Dell'Andrea Iole banconiera; Budal Luciano meccanico con Oretti-Caratti Laura casalinga.

Nel XXV anno di matrimonio di
ROMANA e PIERO CORRADINI
la figlia CLAUDIA augura ogni bene e felicità.
Trieste, 3-X-1932 — 3-X-1957

LE ORE DELLA CITTA'

Tempo del Carso

Aria frizzante e cielo terso di primo ottobre. Ogni anno questa congiuntura riporta il pensiero al Carso. Una scappata lassù ci vuole, quasi a sorprendere, tra il verde ancora smagliante e lucidato dalla recente pioggia, il primo ciuffo di foglie rosse. Non sono molte ancora, ma sono come squilli. E più lontano, sopra i monti che s'allungano dopo Tarnova, è arrivato anche il primo spruzzo di neve. Si annuncia così una meravigliosa stagione di colori e di immagini, la più bella forse che il Carso, a due passi dalla città, sa proporci per un attimo di quiete.

La storia della Regione

Questa sera alle 18,15 — come ogni venerdì — proseguirà la trasmissione di «Buona memoria», profili e motivi sceneggiati, tratti dalla storia della Venezia Giulia e del Friuli, su testo del dott. Tullio Bressan e allestimento di Ugo Amodeo (XVI puntata). Per una più spedita penetrazione nelle vicende storiche dell'epoca trattata, diamo in altra pagina una narrazione dei fatti.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

10.15: Da Assisi: Offerta dell'olio per la lampada votiva dei Comuni; 12.10: Orchestra Cergoli; 13.20: Album musicale; 16.45: Canzoni in vetrina; 17: Programma per i ragazzi; 18.15: Voci in armonia; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Canzoni italiane; 21: Concerto sinfonico diretto da R. Kubelik; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni italiane; 10: Appuntamento delle dieci; 13: Musica nell'etere; 14.30: Stella polare; 14.45: Concerto in miniatura; 15.15: Parata d'orchestre; 16: «Anni difficili», di C. Dickens; 17: Voci di Napoli; 18.15: Musica da ballo; 19.30: Armonie di violini; 20.30: Vacanza a New York; 21: Bentornati a casa, rivista; 22: Notturno a Taormina; 22.30: Vita nel sole.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di A. Honegger; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Il burattinaio; 21.50: Musiche di Alban Berg e Robert Mann.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.15: Buona memoria; 18.35: A tempo di Calypso; 18.45: Dante e Montale; 19.10: Musiche di Ciaikowski; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Lei e gli altri; 18.15: Incontro con A. Cecov; 21: «La regina Vittoria», di C. Trabucco.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, all'ing. Ennio Nunzi, la cui molteplice attività per la causa di Trieste italiana nel tormentato decennio dal 1945 al '56, è ben nota. Già vicepresidente della Lega Nazionale, l'ing. Nunzi attualmente ricopre gl'incarichi di vicepresidente dell'Accademia «Cenacolo Triestino», di ispettore generale dell'Ente «Nova Fiume» per la sistemazione nelle vecchie province di profughi giuliani ed è presidente dello SCI-CAI di Trieste. Vivi rallegramenti per l'ambito riconoscimento.

La città per il Seminario

La città ha risposto, anche in questa tempora d'autunno, con attaccamento costante al Seminario con un'offerta di 2.110.000 lire. L'abbondanza dell'offerta è di buon auspicio alla silenziosa e proficua attività a cui l'Istituto si accinge. Frutto di questa attività è il consolidamento della vita spirituale della città a cui tanti, come si vede, con tacito zelo provvedono. Il Comitato, che si rende interprete della riconoscenza del Seminario agli amici che ne sostengono la vita, rende loro nota l'imminenza della Missione cittadina che a questa vita spirituale vuol dare nuovo lievito e nuovo incremento.

Ritagliate l'indirizzo

Se avete bisogno di un buon capo d'abbigliamento, per signora o per uomo, di un ottimo impermeabile, di coperte e di altri articoli per la casa, ricordate che da ORVERA, via Machiavelli 7, I p. troverete sempre articoli di prima qualità a comode rate, senza aumenti

Amici studenti!

Non lasciatevi sfuggire una occasione che forse tarderà a ripresentarsi: chiedete all'Universaletecnica — anche telefonicamente, al 41243 — che vi venga inviata la lettera contenente tutte le informazioni e il «buono» per partecipare alla campagna che vi consentirà di munirvi, nel più semplice e favorevole dei modi, di un registratore a nastro, oppure di una macchina per scrivere, scelta tra gli ultimi modelli della Remington. Pensate quale aiuto per la vostra attività scolastica! Telefonate oggi stesso, finchè avete sott'occhio questa notizia, poichè i buoni disponibili non sono molti. La cosa non comporta alcun impegno da parte vostra. Ricordate: telefono 41243.

Tutto per Signora

abbigliamento elegante «Novitas», via Roma 5: biancheria «Gui», blusette, camicette, tailleurs, calze Fama, sciarpe, guanti.

Incontri dello spirito

La terza delle letture radiofoniche del ciclo: «La Chiesa nei secoli» a cura del prof. Giuseppe Rossi - Sabatini, andrà in onda questa sera, da Radio Trieste dalle ore 19.45 alle ore 20. Com'è noto la serie di tali trasmissioni è dedicata alla storia della Chiesa.

Ringraziamento

Il Madrinato Italico dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ringrazia vivamente la Società Beltrame per la generosità con la quale ha voluto devolvere ai ragazzi profughi un notevole importo dal ricavo del tè della moda. Le signore triestine sono accorse in gran numero alla manifestazione, liete di poter ammirare i modelli improntati ad una squisita eleganza e distinzione e di poter compiere al tempo stesso un gesto benefico.

Acquistare bene

Comperare una radio o un TV è facile, meno facile è scegliere bene. Pietro Delponte, da anni, noto alla clientela triestina, vi attende nel suo negozio di via Timeus 12, per farvi ammirare i modelli di fama mondiale PHILIPS, consigliarvi e assistervi nella scelta.

Sigarette germaniche

Presso le rivendite generi di Monopolio si inizia in questi giorni la vendita delle sigarette di produzione germanica «Gelbe Sorte», al prezzo di L. 360 per il pacchetto da 20 e L. 180 per quello da 10.

Alla Grotta Gigante

Ricordiamo che domenica avrà luogo alla Grotta Gigante l'ultima grande illuminazione pubblica per l'anno 1957. Un servizio di pullman, in partenza dalla stazione autocorriere, sarà a disposizione del pubblico, con corse continuate sino allo sfollamento.

---

† Il 1 ottobre, ha chiuso improvvisamente la sua nobile esistenza

Fabio Romano
ragioniere

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la desolata moglie LUIGIA, la figlia CORNELIA con il marito LORENZO COMPOSTELLA, il fratello DUILIO (assente) unitamente ai parenti tutti.

Per espresso desiderio dello Estinto, la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 4 ottobre 1957

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del proprio funzionario a riposo

rag. Fabio Romano

che durante la Sua lunga carriera diede luminoso esempio di probità e di piena dedizione al lavoro e all'Istituto.

---

†

Giovanna ved. Coretti nata de Schivizhoffen

si è spenta il giorno 1 corr.

La piangono le figlie ANITA e MARIA e il nipotino FEDERICO.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

---

† Il giorno 3 corr. si è spenta dopo lunghe sofferenze

Palma Kappl

Angosciati ne danno l'annuncio il marito FRANCESCO, i fratelli e le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via Franca N. 2.

---

† Il 2 corr. si è spento improvvisamente il

cap. cav. Carlo Ghebani
Comandante a r.
della Soc. Italia di Nav.

Angosciate ne dànno il triste annuncio la moglie e la figlia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Con doloroso rimpianto le FIGLIE ricordano agli amici del

cap. Enrico Rota

il primo triste anniversario della Sua scomparsa.

Una santa Messa verrà celebrata sabato 5 corr. alle ore 8.30 nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

---

† Ieri sera è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Erminia Zorzenon in Borghes
d'anni 57

Addolorati lo partecipano il MARITO, la figlia LEDA, il figlio SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9 muovendo dall'abitazione dell'Estinta in via Gorizia 43 per il Duomo.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Gradisca, 4 ottobre 1957

Imp. Preschern - Gradisca - t. 9155

---

† **Rodolfo Slama**

si è spento il giorno 3 corr., dopo breve malattia, lasciando nel dolore la moglie MARINELLA, il figlio, la nuora, le congiunte famiglie PETROVICH, BAZZEU, KEBER, PISANI, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato, alle 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri 3 corrente ci ha lasciati per sempre

Giulio Spazzapan
Capo-cuoco del Lloyd Triestino a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GUIDO e GIULIO, il fratello ANGELO, le sorelle IDA ved. RADONI, GIOVANNINA in LAZZARINI, PIA in d'ACUNZO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 4 corr., alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

---

† Il giorno 2 corr. è mancato improvvisamente il

prof. dott.
Paolo De Forville

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie MARINELLA, il figlio GIORGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta il 2 corr. la nostra cara

Emilia Fanelli nata Gustincich

Ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie, i nipoti, il genero (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 15 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

A tumulazione avvenuta del loro caro

Luigi Popovich

la famiglia ringrazia tutti i parenti, gli amici e i compagni di lavoro, il primario prof. Jurcev, i medici curanti, le suore e le infermiere, e tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Famiglia POPOVICH GRILLINI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CROFF — Le stoffe per arredamento, i tappeti, i tendaggi, che durano di più.
Grande assortimento tappeti persiani.
Filiale di Trieste: Piazza della Borsa 7

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal. SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40. FIUME, giornaliero ore 7, 17.30. PARENZO-POLA, via Portorose, giornal. ore 7 e 14.15. POSTUMIA - LUBIANA giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11
II piano - telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MAMMA sei certa di aver scelto bene?
Se vuoi vestire bene i tuoi figli perchè siano eleganti, a loro agio se vuoi essere contenta di te
portali da
«JUVENTUS» - VIA XXX OTTOBRE 18
l'unico specialista della città in confezioni per ragazzi e giovanette

Due binari di speranza

(«Giornalfoto»)
La faticosa metamorfosi della Stazione centrale e la paziente attesa della cittadinanza sono esemplarmente rappresentate dal solitario signore — che vediamo nella foto — seduto su un pezzo di giornale, davanti ai detriti ammucchiati alla testata dei binari deserti

INIZIATIVE DELL'UFFICIO DEL LAVORO E DEL CONSORZIO PROVINCIALE

Corsi professionali e di addestramento per apprendisti e lavoratori disoccupati

Vi potranno partecipare diverse migliaia di addetti ai vari settori produttivi - Ventidue enti collaborano al vasto piano d'istruzione

L'Ufficio regionale del Lavoro ha trasmesso recentemente a Roma il piano dei corsi professionali normali e dei corsi di addestramento riservati ai lavoratori disoccupati, predisposto per l'esercizio 1957-'58. Il piano comprende — secondo l'Agenzia «Giulia» — complessivamente 90 corsi normali che sono completamente gratuiti e in gran parte vengono riservati ai giovani in attesa di prima occupazione. Tali corsi hanno luogo principalmente presso i centri di addestramento riconosciuti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che a Trieste sono quelli dell'E.N.A.L.C., dell'I.N.A.P.L.I., dell'E.N.A.I.P., dell'O.R.T, dell'Opera Figli del Popolo e del Villaggio del Fanciullo Potranno partecipare ai suddetti corsi, per complessive 220 mila giornate, circa 2.000 lavoratori dei settori dell'industria, della agricoltura, del commercio e dello artigianato.

Oltre a questi corsi, il programma dell'Ufficio regionale del Lavoro comprende 74 corsi per disoccupati interessanti complessivamente 1995 lavoratori per un totale di 292.000 giornate lavorative. Lo svolgimento di questi corsi di addestramento è regolato, sia per la parte didattica che per quella amministrativo - finanziaria (assistenziale), come per il passato, dalle norme contenute nella circolare del Ministero del Lavoro n. 11 del 23 maggio 1950.

I corsi per disoccupati verranno affidati per la gestione, oltre ai centri riconosciuti ed agli Enti pubblici che hanno come compito d'istituto l'istruzione professionale dei lavoratori, anche ad altri enti aventi finalità diverse ma che comunque hanno una adeguata esperienza in tale settore.

Gli enti che hanno chiesto ed ottenuto l'inclusione di loro corsi nel piano generale sono in totale 22; di questi l'ENALC, l'INAPLI, l'INIPA e l'INIASA sono Enti di diritto pubblico che per legge si dedicano all'istruzione professionale; altri come l'ENAIP, l'Opera Figli del Popolo, l'ORT, l'ERI, l'INIPP, l'ECAP sono Enti privati istituiti da organizzazioni sociali e di categoria che da lungo tempo svolgono questa attività con risultati apprezzabili.

Anche per quest'anno il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica ha promosso numerosi corsi pre-professionali e di qualificazione d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione. Il programma comprende corsi serali di addestramento pre-professionale e di qualificazione per meccanici, falegnami, elettricisti, poligrafici, costruzione navale, muratori, sarte, ricamatrici, magliaie, camiciaie e cucitrici di biancheria. I corsi familiari invece comprenderanno il taglio e cucito, ricamo, maglieria, camiceria e biancheria. Inoltre il Consorzio organizzerà corsi di specializzazione industriale per mobilieri, carpentieri edili, automeccanici, disegno professionale nonchè corsi di specializzazione commerciale per dattilografia, stenografia, lingua francese, inglese e tedesca, contabilità, contabilità a ricalco e addestramento macchine calcolatrici. Le lezioni avranno inizio lunedì 21 ottobre. Le iscrizioni vanno presentate fino al 12 ottobre presso le scuole consorziali, seralmente dalle 18 alle 20; all'atto dell'iscrizione i candidati dovranno esibire l'ultimo attestato scolastico e la carta d'identità.

Quest'anno presso la Scuola di Avviamento marinaro ai Campi Elisi verranno aperti i seguenti corsi serali per apprendisti istituiti dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica. Un corso di qualificazione per meccanici; un corso di qualificazione per elettricisti e per falegnami; un corso di qualificazione per disegno professionale; un corso di qualificazione per pittori decoratori; un corso di specializzazione per meccanici di auto e micromotori; un corso familiare di taglio e cucito.

Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 18 alle 20 nella segreteria della Scuola.

Prosegue il processo sul fallimento del Pastificio

Il processo a carico di Albino Pertot e Carlo Fioretti, rispettivamente ex amministratore unico ed ex impiegato tecnico del Pastificio Triestino, è continuato ieri al Tribunale con le deposizioni dei primi testi. Sono stati sentiti Tea Velam già segretaria dell'azienda, i rappresentanti dei mulini saciliesi e pugliesi i quali hanno ricordato che anche i direttori dell'azienda che precedettero la «gestione Pertot» lamentavano la poca disponibilità di contanti, e il dottor Giordano Bradaschia, collaboratore del Pertot pur senza essere diretto dipendente del pastificio. Il dott. Bradaschia ha ricordato che all'atto della assunzione della direzione del Pastificio da parte del Pertot esistevano già dei grossi debiti specie con l'INPS e la Selveg, e che di alcuni mutui concessi dal GMA ancora nel '47 e nel '50 le relative somme vennero versate solo in parte, e con ritardo.

E' stato quindi sentito, a proposito della vendita del terreno di viale Ippodromo, il dott. Sadoch e infine il rappresentante delle finanze dello Stato. Il P. M. ha chiesto che sia sentito anche l'avvocato dello Stato che assistette all'assemblea dei creditori per avere ulteriori particolari in merito al credito e il Tribunale si è riservato di decidere. Infine, prima di aggiornare il processo per l'udienza del giorno 5 alle ore 9, il Tribunale ha deciso di multare con cinque mila lire e di ordinare la citazione a mezzo forza pubblica dei seguenti testi, non presentatisi all'udienza di ieri: Bianca, Romeo e Valerio Polli, Francesco Bortoli e Romeo Foretti.

Domani le prove della Trieste-Opicina

Domani sabato avranno luogo le prove ufficiali della «Trieste-Opicina», con strada interdetta al traffico per Decreto prefettizio.

Domenica nelle ore antimeridiane, avrà luogo la corsa, valevole per le classifiche relative ai Campionati nazionali «Trofeo della Montagna» e «Corridoni».

In occasione della corsa automobilistica in salita Trieste-Opicina che avrà luogo domenica 6 corrente e dello svolgimento delle prove che saranno effettuate il giorno precedente, il percorso della gara e le seguenti vie che in esso si immettono saranno chiuse al traffico veicolare e pedonale dalle ore 14 alle ore 18.30 di sabato 5 ottobre e dalle ore 9.30 al termine della gara domenica: via Coroneo (angolo Foro Ulpiano), via Giustiniano, via F. Severo (altezza Foro Ulpiano per le provenienze da piazza Dalmazia), via Romagna, via Papiniano, via Catullo, via Coroneo (angolo via F. Severo), vicolo Ospedale militare, via S. Francesco, via Marconi, vicolo Castagneto, via Sottoripa, via Cologna, vicolo delle Primule, via del Prato, via dello Scoglio, Strada di Basovizza, Salita di Conconello, via Commerciale, Scala Santa e vicoli laterali che sboccano sul percorso.

Nelle stesse ore il percorso della gara (via F. Severo-Cave Faccanoni-Obelisco-via Nazionale fino al semaforo della Tarvisiana) dovrà essere lasciato libero da autoveicoli ed altri oggetti che possano costituire intralcio all'effettuazione delle prove e della corsa.

Considerato che il traguardo è posto a breve distanza dall'incrocio tra la Statale 58 (Trieste-Opicina) e la Statale 202 (Tarvisiana) e che il parcheggio delle autovetture da corsa si trova sulla Tarvisiana, il traffico proveniente da Trieste e diretto a Sistiana sarà deviato all'altezza del cavalcavia di Banne, mentre quello da Sistiana a Trieste sarà deviato all'incrocio di Prosecco per quanto attiene agli automezzi pesanti. Per tutti gli altri automezzi la deviazione sarà effettuata all'altezza del raccordo con le Caserme funzionali di Opicina.

Il traffico proveniente dall'abitato di Opicina sarà deviato per la via di Prosecco e per la via di Basovizza.

Si comunica che la cronaca della gara potrà essere ascoltata al Foro Ulpiano, all'incrocio via Cologna e via F. Severo, alle cave Faccanoni ed alla curva dell'Obelisco ove verranno istallati altoparlanti.

ALL'U.S.I.S. E AL «CENACOLO TRIESTINO»

Le conferenze di Mario Praz sul mondo dell'Ottocento

Impressioni americane sulla cultura italiana

La prossima settimana sarà ospite della nostra città l'insigne studioso di letteratura inglese e americana Mario Praz, dell'Università di Roma, per tenere due conferenze sotto i comuni auspici della «Accademia di Studi Economici e Sociali» — Cenacolo Triestino — e del Centro Culturale U.S.I.S.

Nella sede dell'U.S.I.S. in via Galatti 1, egli parlerà martedì prossimo sul tema «Impressioni di scrittori americani sull'Italia dell'Ottocento», e nella Sala dei convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5, messa gentilmente a disposizione del «Cenacolo Triestino», parlerà giovedì sulle «Principali tendenze della letteratura e dell'arte italiana nell'Ottocento».

L'opera di Mario Praz è molto vasta, e può venire distinta sommariamente in due settori: quello della produzione storico-letteraria e filologica, e quello della saggistica. Nel primo, accanto ad opere di divulgazione culturale ed a versioni, Mario Praz ha scritto libri di valore fondamentale quali «Secentismo e marinismo in Inghilterra», «La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica», «Studi sul concettismo» e «Le crisi dell'erve nel romanzo vittoriano».

Quale saggista Mario Praz ha pure raccolto meritati allori e particolarmente suggestivi sono i suoi volumi «Fiori freschi», «Motivi e figure», «Lettrice notturna», «La casa della fama» e «Viaggi in Occidente». Molto ci sarebbe ancora da citare dell'opera di Praz; siano ancora ricordati di lui «Gusto neoclassico», «Storia della letteratura inglese», «Studi e svaghi inglesi», «Cronache letterarie angiosassoni», nonchè la versione italiana del teatro di Shakespeare, da lui curata e diretta.

Tale feconda attività ha avuto meritati riconoscimenti, fra cui la medaglia d'oro della British Academy, la nomina a socio corrispondente dei Lincei, l'assegnazione del premio Viareggio nel 1952, di quello Marzotto nel 1954 e, quest'anno, la laurea in lettere «honoris causa» dell'Università di Cambridge.

Congedo in Tribunale del Procuratore generale

IL DOTT. VALLERANI LASCIA L'INCARICO PER RAGGIUNTI LIMITI D'ETA'

Nell'ufficio del Primo Presidente della Corte di Appello ha avuto luogo ieri mattina una cerimonia nel corso della quale il Procuratore generale della Repubblica dott. Carlo Vallerani, il quale lascia il suo ufficio per raggiunti limiti di età, ha preso congedo dai magistrati e dai funzionari della amministrazione. Il dott. Consalvo ha preso la parola rivolgendo al festeggiato il suo augurio di una vita ancor lunga e serena dopo i molti anni spesi al servizio della Giustizia; brevi parole sono state pronunciate pure dal dott. Gaetano Colotti, Procuratore generale aggiunto e dall'avvocato Gasser, presidente dell'Ordine degli avvocati. Il dott. Vallerani ha ringraziato commosso.

Il dott. Vallerani iniziò la sua brillante carriera nel 1912; nello aprile di quell'anno fu infatti nominato uditore giudiziario e destinato al Tribunale di Perugia, da dove passò alla Pretura di Foligno e successivamente a Roma, come Sostituto Procuratore. Il 5 gennaio del 1919 passò al Tribunale di Udine e successivamente fu inviato in missione nelle nuove province, ove seppe dimostrare le proprie spiccate doti di magistrato facendosi particolarmente apprezzare come pubblico accusatore in uno dei più famosi processi: quello a carico del temibile bandito Collarich. Dal '27 il dott. Vallerani esercitò il suo ufficio presso il Tribunale di Perugia come giudice anziano e nella stessa sede fu Procuratore del re dal 1941. Consigliere di Cassazione nel 1942, venne successivamente destinato con funzioni di Presidente di sezione alla Corte di Appello di Perugia. Il 16 aprile dello scorso anno prese possesso del nuovo ufficio di Procuratore generale della Repubblica presso la nostra Corte di Appello. All'insigne magistrato vada anche il nostro augurio di godersi a lungo e serenamente il meritato riposo.

Corsi di ginnastica ritmica al Circolo Marina

Il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» effettuerà i corsi annuali di ginnastica ritmica femminile, che avranno inizio verso i primi di novembre. Le iscrizioni si apriranno lunedì 7 corr.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria sociale di via Rossini n. 6, tel. 36732.

IL CONTINUO PERICOLO DELLE STRADE

Cinque motorette e un'auto negli incidenti della giornata

Uno scooterista è stato ricoverato dopo lo scontro con una grossa macchina americana

L'incrocio tra il viale D'Annunzio e la via Raffineria è stato teatro, ieri sera, di un incidente della strada risoltosi fortunatamente senza troppo gravi conseguenze per le persone coinvolte.

Mancavano pochi minuti alle 18 quando il facchino Valentino Bembich di 57 anni, residente al numero 239 di Domio, si trovava a percorrere il viale D'Annunzio in direzione della vicina piazza Garibaldi, alla guida della propria motoretta, targata TS 15745. Giunto all'incrocio con la via Raffineria lo scooterista veniva però a collisione con una autovettura americana che stava sopraggiungendo in senso contrario e che, per scansare un'automobile in procinto di riprendere la corsa dopo esser rimasta in sosta sul lato destro della strada, si era spostata alquanto verso il centro della carreggiata. La macchina, una «Chevrolet» targata C 2676, era pilotata dal sottufficiale americano Riccardo Doucette di 23 anni di stanza a Campoformido.

In seguito all'urto abbastanza violento, il Bembich era finito a terra assieme alla motoretta, riportando delle contusioni alla regione rachido-cervicale, altre contusioni ed abrasioni all'avambraccio ed al ginocchio sinistri. Sul posto si portavano prontamente gli agenti della sezione Traffico i quali, oltre ai rilievi del caso, provvedevano pure a soccorrere lo sfortunato scooterista avviandolo all'Ospedale maggiore con una delle loro macchine.

Il Bembich ha trovato accoglimento nel reparto osservazione dove rimarrà degente per circa una settimana.

Ieri mattina, mentre percorreva il viale Miramare, proveniente da Barcola, in sella al proprio scooter, il giovane Francesco Cottone di 21 anni, abitante in via Cereria 15, si è scontrato con un'altra motoretta, guidata da Albino Pitassi di 64 anni, abitante in via Molina a Vento 74. L'incidente è avvenuto all'altezza di Largo Roiano. Lievi danni ai mezzi e nessun ferito.

Un altro scontro tra due scooter si è verificato, sempre di prima mattina, all'incrocio tra le vie Roma e Torrebianca. I due conducenti — Silvano Rocco di 37 anni, abitante in Campo S. Luigi 2 e Marino Dagri di 22 anni, domiciliato in via Campo Marzio 3 — sono finiti al suolo, ma hanno potuto rialzarsi illesi. Danni di poco conto ai due scooter.

Furto in una trattoria

Nella notte di ieri l'altro ignoti ladri si sono introdotti nella trattoria sita in via Crispi 54 e di proprietà del signor Mosè Beato, abitante al n. 56 della stessa via, riuscendo a impadronirsi di tremila lire. Il furto è stato denunciato dal Beato agli agenti del Commissariato di P.S. di via Cologna. Sono state avviate indagini.

Cadute accidentali di bimbi e di adulti

Mentre stava giocando in compagnia di alcuni coetanei in via della Pietà, lo scolaro Enzo Verduno di 13 anni, abitante a Poggi S. Anna 1319, è rimasto vittima, ieri verso mezzogiorno, di una rovinosa caduta, riportando un ematoma escoriato alla regione occipitale e stato di amnesia retrograda. Ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di nove giorni, salvo complicazioni.

Arrampicatosi su di un basso muretto del Campo Profughi di Padriciano, il piccolo Franco Coslevaz di 4 anni, ha perduto, ieri pomeriggio, l'equilibrio piombando al suolo e ferendosi all'arcata sopraccilliare destra. Guarirà in meno di una settimana.

Con prognosi di otto giorni è stato ricoverato, ieri mattina, nel reparto osservazioni dell'Ospedale maggiore il cameriere Alfredo Rella di 34 anni, abitante in via Volta 8, al quale il medico di turno ha riscontrato una ferita lacero contusa alla regione occipitale. Il poveretto, che è stato trasportato all'ospedale da una autolettiga della CRI, non ricordava assolutamente nulla e di conseguenza sono stati interrogati i sanitari della CRI stessa. Chiamati telefonicamente, essi erano accorsi davanti al Caffè Firenze dove avevano trovato il Rella stordito a terra probabilmente a seguito di una accidentale caduta.

Una brutta caduta ha fatto, ieri mattina, anche il cinquantatreenne Antonio Bonazza, abitante presso l'alloggio popolare di via G. Gozzi 5. Mentre attraversava la piazza Goldoni, l'uomo era inciampato piombando al suolo e producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro ed altre lesioni alla regione frontale sinistra. Guarirà in una settimana.

Infortuni sul lavoro

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso, ieri mattina, al tubista Dante Trevisan di 36 anni, residente a Ronchi dei Legionari in via Artiglieri 3, il quale ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore per delle ustioni di primo grado all'addome, alla mano destra e al mento. E' stato giudicato guaribile in un paio di settimane, salvo complicazioni.

Trasportato al nosocomio da una autovettura del proprio datore di lavoro, il Trevisan ha dichiarato che, verso le 8.30, mentre stava lavorando presso l'hangar 26 del Porto Vittorio Emanuele, per conto della ditta Pippa, nell'accendere un cannello per saldatura autogena, era rimasto improvvisamente investito in pieno da un rimando di fiamma. Fortunatamente aveva potuto, aiutato dai colleghi di lavoro, soffocare le prime lingue di fuoco che si erano istantaneamente attaccate ai suoi abiti, evitando in tal modo delle gravissime conseguenze.

Poco prima delle 18 è stato medicato all'astanteria e quindi dimesso con prognosi di guarigione in una settimana, il manovale Luigi Bernarduzzo di 51 anni, abitante in via Giuliani 25, al quale il medico di turno ha riscontrato una non grave ferita lacero-contusa al vertice del capo. L'incidente di cui era rimasto vittima era avvenuto, verso le 17.30, in via Fornace, dove il Bernarduzzo si trovava a lavorare per conto dell'impresa di costruzioni Manente, con uffici in via A. Caccia 3. Nel passare sotto un'armatura il poveretto era rimasto colpito al capo da un pezzo di legno staccatosi dall'alto.

PRECISAZIONI DEL C.L.N. DELL'ISTRIA

Domande di riconoscimento per la qualifica di profugo

La presentazione al Prefetto deve aver luogo entro il 19 corrente - I requisiti richiesti

Il C.L.N. dell'Istria precisa: Il decreto del Presidente della Repubblica del 4 luglio 1956, n. 1117, che contempla le norme di attuazione per il riconoscimento della qualifica di profugo, è stato pubblicato dalla Gazzetta ufficiale n. 251 del 4 ottobre successivo. Poichè il decreto non stabilisce espressamente la data della sua entrata in vigore, ai sensi dell'art. 10 delle disposizioni sulla legge in generale, esso va in vigore nel 15.o giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Conseguentemente i profughi devono presentare domanda al Prefetto della Provincia in cui risiedono, per ottenere il decreto di riconoscimento della qualifica, entro e non oltre il 19 ottobre p. v.

E' opportuno peraltro che coloro i quali, non avendo ancora ottemperato alle norme previste dal decreto stesso, intendono farlo, provvedano subito alla compilazione dell'apposito modulo che il C.L.N. dell'Istria mette a disposizione dei singoli richiedenti per i quali completa altresì le pratiche dei documenti e delle informazioni di rito.

Gli uffici competenti del C.L.N. dell'Istria hanno sin qui istruito e inoltrato oltre ventimila domande, la maggior parte delle quali si riferiscono a nuclei familiari. Sono comprese in tale quota anche le domande presentate prima dell'entrata in vigore del succitato decreto, in applicazione delle disposizioni contenute in quelli del 3 settembre 1947, n. 885, e del 26 febbraio 1948, n. 104. Le attestazioni a questi fini già rilasciate, anche quelle della Prefettura di Roma, cui dovevano nel passato rivolgersi i profughi stabilitisi nella nostra città, conservano piena efficacia. Comunque da una rapida indagine svolta è risultato al C.L.N. che sono ancora molti i profughi i quali hanno sin qui omesso di adempiere alle norme regolanti il riconoscimento della qualifica di profugo. I ritardatari debbono ricordare che i certificati emessi dal C.L.N. hanno carattere surrogatorio in forza di precisazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sono validi sino all'avvenuto rilascio dei decreti prefettizi.

Si riporta, infine, quanto stabilito all'art. 2 della legge 4 marzo 1952, n. 137, circa i richiesti requisiti per l'ottenimento della qualifica: «Sono considerati profughi coloro che, residenti prima della cessazione dell'esercizio della sovranità italiana in territori sui quali, per effetto del Trattato di pace, è cessata la sovranità dello Stato italiano, siano stati costretti ad allontanarsene o non possano farvi ritorno in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico o politico!».

Anche i profughi della Zona B — pur non essendo esplicitamente menzionati nella suddetta disposizione — rientrano evidentemente nella categoria di cui alla legge 1117 del 4 luglio 1956, essendo la loro posizione analoga a quella dei corregionali dei territori sud Quieto. Pertanto la precisazione del C.L.N. dell'Istria vale anche per essi.

E' stata inaugurata ieri al posto di blocco di Pesek la caserma per la Guardia di Finanza. E' stata costruita dal Genio civile e ospiterà anche gli uffici per il servizio della dogana.

«Sposa per la sesta volta»

Ancora una miliardaria per il diplomatico sudamericano

Un celebre diplomatico sudamericano sta per sposarsi per la sesta volta: ancora con una miliardaria!

La straordinaria simpatia che egli suscita nei cuori femminili si deve, come è noto, alla cordialità che ispira il suo volto, all'aspetto gradevole della sua persona. Simpatia, egli sostiene, è sinonimo di fiducia.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi; vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Gheraldi - Severini «Trappola per topi» di A. De Stefani. Le grandi firme del giallo. Settore A L. 1000, settore B L. 600, galleria L. 300. Prenotazione e vendita al botteghino del teatro, telef. 24183 e biglietteria Centrale, galleria Protti.

AUDITORIUM, via del Teatro Romano . Ore 21: Ultimo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore Alberto Zedda, soprano Ondina Otta. Prezzi: lire 300 - 200 - 100.

PALAZZO DELLO SPORT. Domani, ore 21: «Per chi suona el Campanon», radiorivista in due tempi. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 15.30: «Un amore splendido» con Cary Grant e Deborah Kerr. Le più intense emozioni del cuore. Un film 20th Century Fox, in cinemascope colore De Luxe.

FENICE. 15: «Arianna». Un grande film con Gary Cooper, Audrey Hepburn e Maurice Chevalier. Sospesa validità tessere e ingressi di favore.

NAZIONALE. 16: «Creature del male» con Eddie Constantine, Jacqueline Ventura e Folco Lulli. Cinemascope Eastmancolor. Verso il fondo della perversione.

ARCOBALENO. 16: «4 morti irrequieti» con B. Crawford, C. Trevor e V. Gibson. In Warnercolor la bomba dell'allegria.

SUPERCINEMA. 16: «La tortura della freccia» con Rod Steiger il ribelle bianco che divenne pellerossa, nel più emozionante film d'avventura. E' un technicolor.

FILODRAMMATICO. 16: Ultimo giorno: «Orizzonti lontani». Uno spettacolare film Warnerscope e technicolor, con Alan Ladd, Virginia Mayo ed Edmond O'Brien.

GRATTACIELO. 16: D. De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice». Distribuito dalla Rank in uno sfarzoso Agfacolor. NB. Sono vietate tutte le tessere a tutto il 10 corr.

ASTRA ROIANO. 16: «L'ora scarlatta» con J. Lawrance. Drammatico poliziesco Paramount.

CAPITOL. 16: «La principessa Sissi». Technicolor, con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo.

CRISTALLO. 16: «La storia del generale Houston». Un grandioso cinemascope Eastmancolor, con Joel McCrea, Felicia Farr e J. Morrow.

ALABARDA. 15.30: «L'eterna armonia». Incantevole technicolor che è l'esaltazione più nobile della musica e dell'amore, con Cornel Wilde, Paul Muni e Merle Oberon. E' un film miracolo!

ARISTON. 16: «Sangarée». Emozioni e avventure di terra e di mare in uno spettacolare technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Patricia Medina.

ARMONIA. 15: «Il tenente Dinamite». A. Murphy e J. Evans. Technicolor. Nuovo programma varietà.

AURORA. 16: Ultimo giorno del grandioso successo Metro «Lassù qualcuno mi ama» con P. Newman.

IDEALE. 16: «Totò, Peppino e la... malafemmina» con Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray e T. Reno.

IMPERO. 16.30: A grande richiesta eccezionale ripresa Columbia, in cinemascope «Incantesimo» con Kim Novak e Tyrone Power.

ITALIA. 15.30: «L'eterna armonia». Incantevole technicolor che è l'esaltazione più nobile della musica e dell'amore, con Cornel Wilde, Paul Muni e Merle Oberon. E' un film miracolo.

MODERNO. 16: Il vero grande capolavoro in technicolor cinemascope presentato dalla 20th Century Fox: «Anastasia» con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Hélène Hayes.

SAVONA. 16: «Il re e io». Un colosso Fox in cinemascope e technicolor, con Yul Brynner e D. Kerr.

S. MARCO. (Filobus n. 1). Ore 16: «Orizzonti di fuoco», technicolor, con Peter Giaves, Joan Vohs, John Hudson, Joan Taylor. La più disperata battaglia fra gli apaches e gli uomini dalle giubbe azzurre.

VIALE. 16: «Godzilla», il primo film giapponese di fantascienza, con Raymond Burr e Takasashi Shimura.

VITT. VENETO. 16: «Gli anni che non ritornano». Cinemascope, con Gérard Philipe, Michèle Cordova e U. Spadaro. Regia di J. Allegret. Technicolor Columbia. Ult. giorno.

AZZURRO. 16: «Le avventure di Ali Babà». Meraviglioso cinemascope Fox in colore De Luxe, con J. Derek. Ultimo giorno. In preparazione: «Picnic».

BELVEDERE. 16: «Rose Marie». Spettacolare technicolor Metro, con A. Blyth, H. Keel e F. Lamas.

GARIBALDI. 16.30: «La ribellione degli impiccati» con Pedro Armendariz, Ariadna, Carlos Lopez. Tratto dal romanzo di B. Traven. Locale rinnovato.

LUMIERE. 17: «La maschera di porpora». Technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller.

MARCONI. 16: «Mademoiselle Pigalle». Cinemascope a colori, con Brigitte Bardot, Jean Bretonnière, Françoise Fabian e Misha Auer.

MASSIMO. 16: «Tarzan e le amazzoni». Leggendarie imprese del re della foresta, con Johnny Weissmüller, Brenda Joyce e Johnny Sheffield.

NOVO CINE. 16: «Ogni donna ha il suo fascino». Capolavoro in technicolor, con Maureen O'Hara e la orchestra di Harry James.

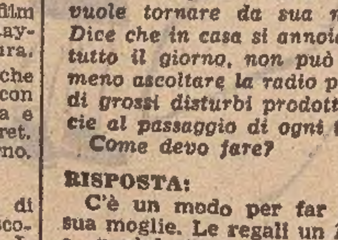
ODEON. 16: Maria Schell e Raf Vallone in «Uragano sul Po». Drammatica storia d'amore fra gli elementi in furia.

RADIO 16: «Nôtre Dame de Paris». Capolavoro cinemascope in technicolor, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn.

SECOLO. 16: «E' sempre bel tempo». Cinemascope, con G. Kelly e C. Charisse. Grande successo.

SERVOLA. 18: «Ladri di automobili». Giallo drammatico.

CONFIDENZIALE di R. M.



DOMANDA:
Sono disperato! Mia moglie vuole tornare da sua madre. Dice che in casa si annoia, sola tutto il giorno, non può nemmeno ascoltare la radio per via di grossi disturbi prodotti specie al passaggio di ogni tram. Come devo fare? L.B

RISPOSTA:
C'è un modo per far felice sua moglie. Le regali un *Derby* a modulazione di frequenza della *Radiomarelli*. *Derby* è un vero «campione» di voce potente e melodiosa: elimina tutti i disturbi.
Dimensioni cm. 37 x 22 x 13 - Classe Anie - L. 36.800.
Oltre al *Derby* la *Radiomarelli* offre una intera serie di apparecchi a modulazione di frequenza a tutti i prezzi.
Chieda con cartolina postale il Catalogo generale: Le sarà spedito GRATIS. Indirizzare a:
RADIOMARELLI
Corso Venezia, 51 - Milano

SPETTACOLI

L'ultimo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica

Questa sera alle 21, all'Auditorium, avrà luogo l'ultimo concerto sinfonico popolare dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Alberto Zedda e con la collaborazione del soprano Ondina Otta. Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

Il programma comprende: Ugolini, Concerto per archi 1957; Nordio, «Elegia romantica», poemetto a una voce e orchestra; Respighi, Impressioni brasiliane; Mannino, Sinfonia americana.

Tutte le musiche in programma sono di prima esecuzione a Trieste.

Il debutto dei «Gialli» al Teatro Nuovo

Questa sera alle 21, inizia le sue recite al Teatro Nuovo la Compagnia de «Le grandi firme del giallo» con Cesarina Gheraldi e Leonardo Severini. Per il debutto è stata scelta una novità di A. De Stefani «Trappola per topi», che ha riscosso vivissimo successo a Milano.

I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro, tel. 24183, e alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

AL PALAZZO DELLO SPORT

Tre rappresentazioni di «Per chi suona» el campanon»

Non è più un segreto: «Per chi suona el campanon» andrà in scena sabato alle ore 21, e domenica — come i grandi spettacoli di rivista — alle 16 e di nuovo alle 21. Il luogo sarà il palazzo dello Sport alla Fiera, e gli interpreti saranno gli stessi dell'ormai popolare radiospettacolo. Vale a dire, in ordine alfabetico: Ugo Amodeo, Maria Pia Bellizzi, Giampiero Biason, Lia Corradi, Liana Darbi, Mimmo Lovecchio, Italo Maiola, Luciano del Mestri, Norella de Micheli, Lino Savorani, Giorgio Valletta, Ruggero Winter. I testi, come al solito, sono di Duilio Saveri, Lino Carpinteri, Mariano Faraguna, e la regia di Ugo Amodeo.

Come annunciato ieri il programma è articolato secondo una formula di compromesso: un po' di radio e un po' di rivista, i cui pilastri sono sempre le rubriche di «Sior Giordano e siora Ida», «Micheze-Jàcheze», «La settimana in comio» ecc. ecc. In più ci sarà la orchestra Russo con i cantanti Hilde Mauri e Franco De Faccio. Prenotazione e vendita dei biglietti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

PRIME VISIONI

«Arianna»

Le vie dell'amore sono davvero infinite se riescono a unire un attempatone, sia pure simpatico alla Gary Cooper, con la fragile, esile giovinezza di Audrey Hepburn. Così in questo «Arianna» dell'abilissimo e scaltro Billy Wilder, tratto da un romanzetto francese di Claude Anet («Arianne, jeune fille russe») che come tale ha fatto il suo tempo. Ma la storia della giovanetta che si sostituisce a un'adultera per salvare il dongiovanni dalle ire del marito, innamorandosi poi a sue volta del bellimbusto e spacciandosi per donna di mondo, riesce a sopravvivere nel film con indiscutibile freschezza. C'è dell'eleganza, se non proprio dello stile, nel modo in cui essa è raccontata; è una di quelle cose — un po' giocattolo per adulti — che incantano non si sa perchè: vivacità, trovate, una cornice sottilmente sospesa tra realtà e desideri repressi. «Sabrina» del resto, con la stessa Hepburn, ci sembra indicativo nel genere, e ne è dopotutto il capostipite fortunato.

Tuttavia c'è pur qualcosa in questo prodotto di lusso che provoca imbarazzo: l'evidente dissonanza della coppia considerata come entità fisica. Troppe e profonde rughe da una parte. D'accordo, c'è tutta una casistica che dice come... Ma il pubblico del cinema, almeno in fatto d'amore, più che sofistico è pignolo: non vuole casi ibridi o sospetti, e preferisce la comune media borghese. Sul terzetto di interpreti che animano la storia non c'è nulla da ridire, dal momento che si chiamano Gary Cooper, Audrey Hepburn, Maurice Chevalier.

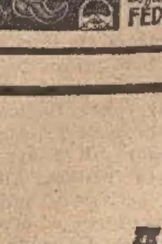
ma.

OGGI AL NAZIONALE

VERSO IL FONDO DELLA PERVERSIONE
RAY VENTURA PRESENTA
Eddie CONSTANTINE
con la partecipazione di
FOLCO LULLI
JACQUELINE VENTURA
e JULIETTE GRECO
TRATTO DA UN SOGGETTO ORIGINALE DI
JACQUES CONSTANT
REGIA RAOUL ANDRÉ
CINEMASCOPE EASTMANCOLOR
creature del male
DISTRIBUZ. COLUMBIA CEIAD
UNA CO-PRODUZIONE FRANCO-ITALIANA
HOCHE PRODUCTIONS-EDEN PRODUCTIONS, PARIGI
CAROL FILMS, ROMA

OGGI in visione contemporanea
NEI CINEMA
ALABARDA E ITALIA
Uno spettacolo trionfale!
L'eterna armonia
in TECHNICOLOR
con: Paul MUNI
Merle OBERON
Cornel WILDE
Più che un film, è un miracolo!
UNA GIOIA PER GLI OCCHI E PER IL CUORE; E' L'ESALTAZIONE PIU' NOBILE DELLA MUSICA E DELL'AMORE!

EXCELSIOR
2ª settimana
di entusiasmanti repliche
Un amore splendido
IL DELIZIOSO
CINEMASCOPE
«20th Century - Fox»
interpretato da
Deborah KERR
e Cary GRANT
sta incondizionatamente conquistando il favore del pubblico triestino!



finalmente!
DINO DE LAURENTIIS presenta
GIULIETTA MASINA
LE NOTTI DI CABIRIA
un film di FEDERICO FELLINI

Domani al
FILODRAMMATICO

L'amava pur conoscendo il suo passato
M-G-M
i FILIBUSTIERI della FINANZA
ROBERT TAYLOR
BURL IVES CHARLES COBURN
SIR CEDRIC HARDWICKE MARY ASTOR
ELISABETH MUELLER
CINEMASCOPE

Arriverà a Trieste
la carne argentina

IL PENSIERO DEI CITTADINI SU UN PROBLEMA D'ATTUALITA'

Occorre maggiore sensibilità per la protezione delle zone verdi

L'attuale superficie dei giardini in rapporto alla popolazione è meno della metà rispetto all'anteguerra

Il «verde» cittadino è per una sorta di tradizione argomento che sommamente appassiona i triestini. Il fatto sta a dimostrare, a nostro avviso, che di «verde» la città è troppo povera: ci si occupa con maggior insistenza di quel che non si ha che non di quel che abbonda. Trieste è povera di «verde»: topograficamente compressa tra il monte e il mare, dopo i vandalismi della guerra e soprattutto per la fretta di costruire, che ha caratterizzato l'ultimo decennio, di costruire purchessia, senza un piano regolatore in cui fossero saviamente contemperati il bisogno di cemento e l'aspirazione all'aria salubre, Trieste è davvero poverissima di «verde».

Non è facile fare confronti con altre città nè ha molto senso; ma può essere utile osservare come la città che più d'ogni altra può essere ritenuta la «giungla d'asfalto» d'Italia, Milano, sia in effetti fittamente punteggiata da cospicui riquadri di «verde» in tutte le maggiori piazze, senza contare quello immenso e bellissimo «giardino pubblico» che è il Parco sforzesco. Trieste è priva di ogni distesa di «verde» che possa paragonarvisi anche di lontano, nè il centro della città può essere sensibilmente modificato. Il giorno in cui si vorrà seriamente discutere sul riassetto della zona del Canale, una sana coscienza del «verde» in città non sarà sprecata; ma per il resto poco potrà essere fatto. Una più viva consapevolezza e una più attenta cura dei reggitori delle cose cittadine potranno – e dovranno — provvedere alla conservazione e al potenziamento degli angoli di «verde» esistenti; mentre sarà essenziale che nel proseguimento delle nuove costruzioni e nell'allargamento del perimetro cittadino gli interessi puramente economici siano sacrificati nella misura necessaria a salvaguardare le giuste aspirazioni della cittadinanza a vivere dentro a una cornice urbanistica quanto più confortevole e piacevole sia possibile.

Le recenti discussioni sul «verde» sono scaturite in calce a una proposta di abbattimento degli alberi secolari del nostro giardino pubblico. Su queste colonne è stata a suo tempo ampiamente illustrata la proposta e sono state, successivamente, riportate le opinioni e reazioni ch'essa aveva suscitato nei cittadini. In seguito molte altre hanno continuato a pervenirci, tutte esprimenti pareri contrari al proposto abbattimento. Le riassumiamo qui di seguito, affinchè una così diffusa reazione della cittadinanza possa essere tenuta in debito conto da parte delle autorità, nella stesura dei programmi definitivi sul «verde» di Trieste.

«Pepi» ci invia soltanto due versi: «Xe un albero in giardin che me fa ombra — e i me lo voi taiar. Ciapè quel mus che i alberi ghe adombra — e butelo nel mar».

«Colei che ama le piante» rileva invece: «Avete osservato quanti lecci siano morti e rimasti insostituiti in via Battisti? Trentuno! Il che non è poco per una strada non eccessivamente lunga».

La signora Elena Meneghini definisce «malvagità» l'intenzione di abbattere degli alberi: «Se i forestieri amano tanto l'Italia è soprattutto perchè le nostre belle città sono ricche di copioso verde. Perchè mai a Trieste lo si vorrebbe demolire?»

Gli stranieri chiamano già adesso Trieste «città di pietra», secondo quanto ci scrivono alcune insegnanti «che amano la loro città», in una lettera portante in calce undici firme. «Come insegnanti ci chiediamo: a che servono le nostre lezioni sull'utilità delle piante? A che serve la festa degli alberi, i canti, le manifestazioni, i concorsi a premio, per educare la gioventù all'amore per gli alberi che danno all'umanità alimento respiro gioia e vita?»

Una lunga lettera ci è pervenuta dall'ing. Giuseppe Turre: «Già nel mese d'agosto — egli scrive — è stata presentata da parte del sottoscritto al Commissariato generale del Governo una mozione, nella quale si rileva come da molti anni, qui a Trieste, assistiamo alla distruzione del verde cittadino. Così è sparita l'aiuola all'incrocio delle vie Duca d'Aosta e SS. Martiri; la macchia d'alberi al Largo Barriera Vecchia, ove è stata costruita la Stazione delle Autocorriere; alla Riva Grumula parte della macchia d'alberi per dar posto ad un capannone per il rifornimento delle automobili; in Chiadino S. Luigi, colla scusa della costruzione di una chiesa, una macchia d'ippocastani, fra cui uno quanto mai maestoso; ed è sparita una parte del giardino di piazza Libertà per dar posto alla Mensa comunale, ed Albergo diurno; vanno scomparendo i parchi delle ville del barone Ralli alla salita del tram di Opicina; della villa Ara al principio della via Romagna; della villa Modiano lungo la via Rossetti; della villa Holt a S. Vito; in seguito alle due guerre furono distrutti quasi tutti i boschi e boschetti, come il boschetto dei pini in via Pindemonte; il bosco del Cacciatore o Farneto, in Guardiella; il bosco del conte Economo sul monte Radio; il Mauroner in Chiadino S. Luigi; Volpi in Rozzol; Geiringer sulla vetta di Scorcola.

Da circa 10 mq. di superficie verde che avevamo per persona prima dell'ultima guerra, ora siamo ridotti a meno di metà.

Le distruzioni continuano ancora indisturbate. Difatti nella villa n. 49 del viale Miramare nello scorso mese sono stati distrutti parecchi alberi, non solo, ma da parte della Commissione per la sicurezza stradale, è stata presentata una proposta di abbattere nientemeno che il filare di alberi che fiancheggia il lato destro del viale Miramare che conta ben 235 alberi di cui parecchi centenari. Proponevo quindi nella predetta mozione al dott. Palamara che, come molto lodevolmente aveva emanato un ordine per la tutela della flora e del paesaggio del nostro altipiano, emanasse pure un simile ordine, che riguardasse la tutela dei giardini, dei parchi, delle macchie di alberi e delle singole piante o alberi, sia di enti pubblici, sia di persone private e che neanche una singola pianta od albero potesse essere abbattuto senza il permesso d'una commissione a ciò incaricata.

Circa «la trasformazione dei giardini pubblici di Trieste», credo che la causa principale delle discussioni sia nella frase che dice «abbattendo gli alberi "troppo" vecchi» frase non molto chiaramente espressa da una parte e non molto ben compresa dall'altra. Colla parola "troppo", ritengo si volessero intendere alberi troppo deperiti, troppo esauriti per vecchiaia, tanto che sarebbe stato impossibile salvarli sia pure con una potatura molto energica, cosiddetta potatura di ringiovanimento».

Anche il dott. Bruno Maestro ci invia una vibrata protesta contro il prospettato sfoltimento dei giardini triestini, citando alcuni casi di inopportuno e imperdonabile taglio di alberi o eliminazione di aiuole. «A ribadire la verità delle mie affermazioni — egli conclude — si osservi d'estate quale parte della «Villa Revoltella» sia più frequentata, se quella con i giochi dei bimbi, esposta al sole, o l'altra, più antica, in cui gli spiazzi solatii sapientemente si intersecano con le zone ombrose; e la risposta verrà da sè».

Il signor Carlo Rovatti presenta una interessante proposta: «La via Carducci è stata alberata solo per un breve tratto, ma i suoi marciapiedi sono larghi abbastanza per ospitare filari di alberi per tutta la sua lunghezza, si obietterà che forse la bora vi soffia più forte che altrove; ma vi sono pur delle specie di alberi in grado di resistervi. Lo stesso si può dire per il corso Cavour: la bellezza delle nostre strade avrebbe molto da guadagnare, non meno che la salute dei cittadini, dalla realizzazione di bei viali con alberi d'alto fusto».

Il signor Alessandro Rosmann coglie l'occasione di questa discussione per rilevare quello che sta succedendo «nel parco di Villa Necker, dove l'arruffato sottobosco è sempre intatto, mentre si abbattono di continuo dei bellissimi alberi, che in quel luogo non sono certo troppo folti».

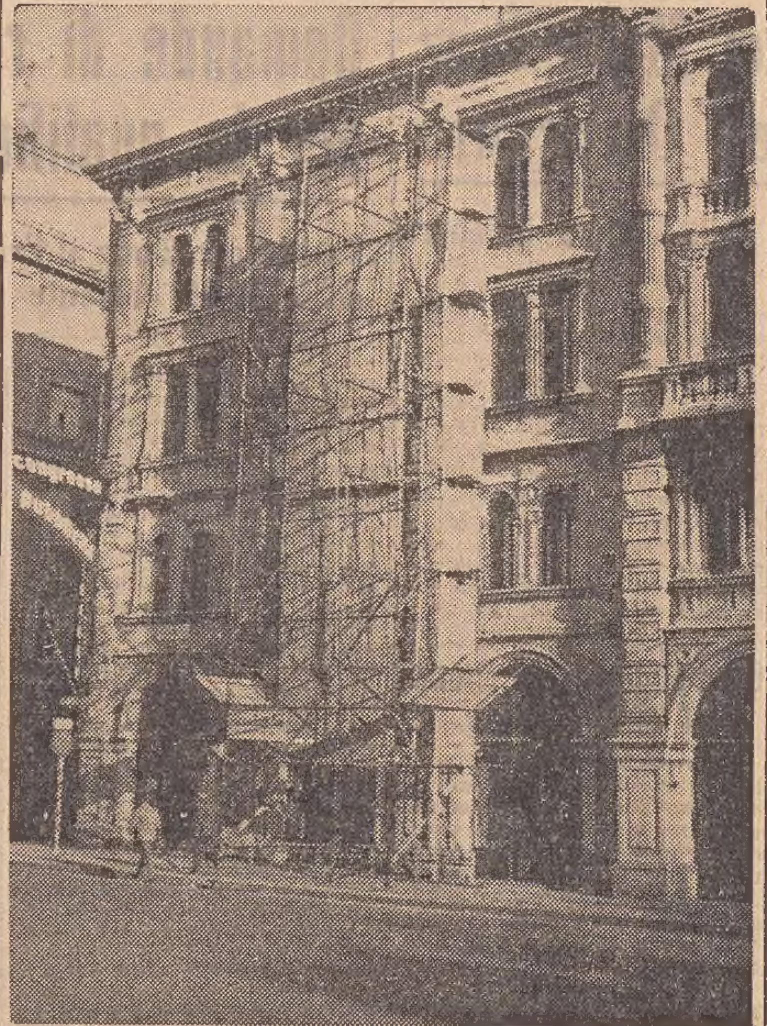
Il dott. Fulvio Babudieri osserva che «quando si abbatte un albero, si distrugge in un'ora la lenta opera di decenni e talvolta di secoli. Soltanto altri decenni o altri potranno colmare quel vuoto. Sopravvengono intanto altri furori, imperversano altre necessità e il patrimonio arboreo più e più si assottiglia e si esaurisce».

Nel medesimo ordine di idee possiamo ancora citare le lettere del signor Valdo Medicus e del lettore R. T. Ci sembra che la cittadinanza abbia fatto sufficientemente conoscere il suo parere, attraverso un così gran numero di opinioni unanimi. Possiamo solo augurarci che questa discussione abbia quale frutto una più sensibile considerazione della natura verde anche da parte dei reggitori delle cose cittadine; più sensibile attenta e disinteressata di quanto è stata in passato.

Esami per la professione di guida e d'interprete

La Prefettura di Trieste informa che il termine per la presentazione delle domande per partecipare agli esami per l'accertamento della capacità tecnica all'esercitazione della professione di guida e di interprete è prorogato al 15 ottobre 1957.

Restauri alla facciata del Municipio



(«Giornalfoto»)

E' stato dato l'avvio ai lavori per il restauro della facciata del palazzo municipale; prima cura è stata rivolta all'intonacatura esterna e alla sistemazione dei cornicioni, uno dei quali qualche mese fa precipitò sulla sottostante via, con grave pericolo per i passanti. I lavori dureranno circa cinque mesi

SEGNALAZIONI

«Sono la madre di un Caduto di guerra, e vorrei tramite vostro fare una osservazione e nel tempo stesso una preghiera a chi di dovere, riguardante la tomba dei poveri Caduti della corvetta Berenice dove si trova sepolto il mio figliolo. Dunque voglio si sappia che detta tomba è purtroppo senza un fiore, non per trascuranza di noi parenti bensì perchè non ci lasciano piantare nemmeno un fiore. Io non pretendo da nessuno la cura per questa tomba, ma almeno che possa io, mamma, fare crescere un fiore, così che i poveri Caduti non abbiano solamente un po' di terra e qualche zolla d'erba, perchè credo che abbiano anche loro diritto di avere sulla tomba qualche piantina di fiori dopo otto lunghi anni che furono sotto l'acqua del mare con la loro corvetta. Per ben due volte avevo piantato dei fiori ma tutte e due le volte gli addetti strapparono via le povere pianticelle. Con ciò voglio sperare che quando si leggerà questa lettera le persone che danno certe disposizioni vorranno permettere che la tomba possa avere dei fiori, ma cresciuti su di essa. Una madre».

L'ordine dei Farmacisti di Trieste ci scrive: «Con riferimento alla «Segnalazione» apparsa sul vostro giornale in data 27 corrente, riflettente il desiderio di apertura di una farmacia ad Aquilinia, possiamo comunicare che il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti, già nella sua tornata del 23 corrente, ha stabilito di indicare all'Autorità competente quella località come possibile di apertura di una nuova farmacia e ciò in occasione della revisione della pianta organica delle farmacie che avrà luogo quanto prima».

Il regolamento scolastico ammette che un allievo il quale sia stato promosso dalla quarta alla quinta elementare possa presentarsi agli esami di ammissione alla scuola media purchè abbia compiuto il decimo anno d'età. «Così inizia a scrivere la sua lettera il signor Luciano Bellia le cui osservazioni vanno ad aggiungersi alle numerose altre che anche recentemente i nostri lettori hanno espresso su vari aspetti generali o di dettaglio, della scuola italiana. «Normalmente — prosegue il signor Bellia — a dieci o undici anni la personalità non ha assunto nemmeno la prima fisionomia; in altri casi è appena in formazione e questo stesso fattore psicologico incide notevolmente sulle prove d'esame e può essere valutato in maniera molto approssimativa e comunque incerta, dalle commissioni preposte malgrado la lunga esperienza degli insegnanti. Qui ci troviamo appunto nel caso di dover esigere da parte delle commissioni un giudizio sul candidato e non solo sull'esame obiettivo per non incappare in possibili errori di valutazione. Ragioni di opportunità e ammuffite consuetudini intervengono a offuscare questa valutazione e lo spirito della circolare n. 548/10 del Ministero della P. I. che vuole assicurare una necessaria continuità didattica tra i due gradi di scuola contigui, ritengo non sia stato ancora del tutto osservato. In altre parole si cerca da un lato l'aspetto unitario della scuola e dall'altro la vera e classica frattura. Infatti, la pagella, unica documentazione di profitto, non viene richiesta per l'ammissione alla scuola media. Anche quest'anno, malgrado la indulgenza degli esaminatori qualche elemento che durante tutte le classi elementari s'era piazzato ai primi posti in graduatoria ha dovuto chinare la testa agli esami: rimandato prima, respinto poi; e due sentenze negative in così breve lasso di tempo quale stato d'animo procureranno al ragazzo per l'avvenire? Si è verificato anche qualche caso opposto, che in seguito darà del filo da torcere ai professori». Il nostro lettore espone in seguito alcune cifre sui rimandati e sui respinti di alcune commissioni negli esami di questo anno, facendo rilevare la notevole escursione dei numeri e chiedendosi se quelle commissioni avessero provveduto in qualche modo a stabilire dei criteri di giudizio comuni. Il nostro lettore ha giustamente messo in rilievo due fatti: la frattura tra la scuola elementare e la scuola media e lo scarso livellamento del criterio di giudizio. Quest'ultimo interessa tutte le commissioni, non solo quelle dell'esame di ammissione ed è, anzi, uno dei punti più deboli di tutto il sistema della scuola di Stato; ma lo Stato e per esso il Ministero responsabile pensano di poterlo risolvere con il semplice invio di circolari, senza aver mai affrontato alle sue radici il gravissimo problema. Quanto all'esame di ammissione, la sua esistenza è di per sè sinonimo di frattura: adesso che la riforma dell'insegnamento elementare è stata attuata si può solo sperare che venga attuata anche quella della scuola media inferiore e che in essa non ci si dimentichi dell'esame di ammissione.

Un gruppo di autotrasportatori ci scrive: «Una improvvisa e piuttosto inconsueta difficoltà viene in questi giorni segnalata nel settore dei trasportatori cittadini che hanno attrezzato i propri mezzi all'uso del metano; si tratta di non meno di una trentina di automezzi che hanno dovuto sospendere l'attività per l'impossibilità di ottenere il regolare rifornimento delle bombole. Il distributore locale del metano non è attualmente infatti in grado di far fronte alle richieste a causa di una vertenza che ne ha bloccato le vendite; i trasportatori si sono rivolti a Monfalcone dove vi è un congruo numero di bombole giacenti, ma per il trasporto delle quali a Trieste è necessario un permesso che gli interessati non hanno ottenuto e che probabilmente richiederà molto tempo prima che possa essere rilasciato. Lo stesso Centro di distribuzione del metano, a Padova, al quale i trasportatori triestini si sono successivamente rivolti, si è detto non competente a intervenire, rimandando i clienti al distributore locale. In tale situazione l'attività permane sospesa, con evidente disagio dei trasportatori e di coloro che vi si sono rivolti».

VICENDE DEL COMUNE MEDIOEVALE TRIESTINO

È ancora avvolta nel mistero la congiura di Marco Ranfo

Non tutti gli storici sono concordi sui motivi di questa ribellione che fu rapidamente troncata con una tragica e implacabile vendetta

La formazione dei liberi Comuni istriani, e quindi anche della comunità di Trieste di cui ci accingiamo a trattare, deve essere considerata come una manifestazione storica parallela ai liberi Comuni lombardi, gloria quindi prettamente ed esclusivamente italica di fronte al dominio imperiale dello straniero.

Il nostro storico Bernardo Benussi, sulle tracce del Solmi e del Meyer, concluse che codesti Comuni non sorsero per rivoluzione ma per evoluzione, cioè per lenta e graduale trasformazione dal primitivo Municipio romano e numerus bizantino. Le fasi municipali furono tre e in Trieste prendono la data del 1139 con l'elezione del gastaldo Ripaldo; del 1216 con il primo podestà Mauro; e del 1262 con l'elezione dell'unico capitano del popolo, Mainardo dei conti di Gorizia. Contemporaneamente al podestà e ai consoli sulla buona memoria della legislazione romana, il Comune veniva amministrato dai giudici, da un Consiglio Maggiore e Minore, e le preferenze cadevano sempre sulle persone più capaci, forti e ricche che purtroppo potevano talvolta eccedere in abusi, prepotenze e velleità di dominio.

In questo caso il libero Comune seguiva un'ultima evoluzione e dominato da un signore, diventava Signoria, sin troppe volte invisa al popolo, perchè vicina alla tirannide e alla dittatura. Le vicende del libero «Comune tergestine civitatis» saranno argomento a sè in una prossima puntata, mentre oggi vogliamo fermare la attenzione sull'episodio della congiura dei Ranfi, potenti signori tergestini che, sembra, tentarono nel 1313 di impossessarsi del Comune, portando il governo dalla forma comunale a quella aristocratica dittatoriale.

Già gli antenati di Marco Ranfo, il protagonista della congiura, si distinsero più volte in incarichi di fiducia e lo stesso Marco Ranfo lo vediamo assurto alle massime cariche del Comune in buona luce sia con Venezia che con il vescovo di allora Rodolfo Pedrazzani.

Nel 1305 Trieste oscillava fra la potenza patriarcale e vescovile e quella di Venezia, e combatteva quasi come in tutto il corso della sua storia, per l'indipendenza reale se non giuridica da qualsiasi dominio. Per liberarsi un po' da questa situazione, nominò podestà per tre anni il conte Enrico di Gorizia che prepose in Trieste un vicario, Sagramoro di Flagogna, soldato e giurista friulano. Allora, con una mossa politica di cui era maestra, Venezia chiese ed ottenne il vincolo di fedeltà del conte Enrico di Gorizia, podestà di Trieste, e lo iscrisse fra i nobili patrizi veneziani.

Era più facile, quindi, al nuovo doge Giovanni Soranzo, mandare Marco Siboto a Trieste per chiedere la rinnovazione del giuramento di fedeltà alla Serenissima. Ma il vicario Sagramoro, il nobile Marco Ranfo e i tre giudici Matteo Baiardo, Andrea Baroni e Giovanni Ottoboni, gli si opposero decisamente per il mantenimento delle libertà comunali contro qualsiasi ingerenza troppo marcata e sospetta.

A questo punto, siamo nel settembre del 1313, gli Statuti parlano di una «congiura dei Ranfi» avvenuta contro «bonum et pacificum statum civitatis». Ne parlano gli Statuti del 1318 e quelli del 1350 studiati con tanta profondità dal nostro Marino Szombathely.

Quasi un completo mistero avvolge gli scopi di questa congiura, come sia stata scoperta e come soffocata. Il Kandler, il Cavalli ed altri ancora hanno supposto che Marco Ranfo avesse congiurato per ridare la Signoria della città al vescovo Pedrazzani. Il maggiore storico nostro Attilio Tamaro, che noi seguiamo più strettamente, conclude su alcune documentazioni dirette ed indirette che Marco Ranfo avesse tentato, invece, di impadronirsi del Comune per formare una Signoria o un Principato per sè e sua famiglia.

Questa tesi appare effettivamente la meno incerta se seguiamo alcune tracce. Nel settembre del 1313 scadeva la reggenza del conte di Gorizia e del suo vicario Sagramoro di Flagogna. Il Consiglio Maggiore doveva decidere se nominare un altro podestà o governarsi coi consoli. Non era, dunque, questa l'occasione propizia, per un uomo d'azione e stimatissimo, d'impadronirsi del potere? Per rimanere nelle terre vicine, non era avvenuta la stessa cosa a Cittanova con Bianchino di Momiano, a Pola con i Castropola che ricorderemo in seguito, a Venezia con Baiamonte Tiepolo, nel Friuli con i conti di Gorizia e i signori di Savorgnano?

La famiglia di Marco Ranfo che abitava in via Cavana, era costituita da due figli, Giovanni e Pietro, tutti e tre condannati alla decapitazione — secondo l'uso dei tempi — perchè ad un certo momento scompaiono entrambi dalla vita cittadina. Completavano la famiglia tre figlie: Ranfa, moglie di Martino Rossi; Chiara, moglie di Bando Botez fiorentino, e Agnese. Ranfa e Chiara furono bandite dalla città insieme a Maidina moglie di Giovanni; Agnese era assente da Trieste all'atto della congiura.

Un giorno di settembre del 1313, davanti al vicario Sagramoro, ai tre giudici eletti Giraldo Rossi, Montulo Munaz e Vanzolo degli Spagnoli come amministratori dei beni confiscati, tutta la casata fu portata per le vie ad assistere insieme al popolo alla decapitazione di Marco e dei due figli, mentre la campana del Comune sonava cupamente a morto.

La casa dei Ranfi fu rasa al suolo. Tutti i loro beni furono confiscati. Chiunque aiutava i Ranfi o loro seguaci ed aveva con loro corrispondenza, era condannato a morte o bandito dalla città. Si premiava con lire 400 chi avesse ucciso un Ranfo e con lire 200 chi ne consegnava uno vivo al Comune.

In quella triste alba furono uccisi Marco, Giovanni e Pietro. Le donne furono condannate al bando perpetuo e per molti anni il nome dei Ranfi fu considerato infamante e maledetto. Con una vendetta così tragica e implacabile veniva mozzata in Trieste comunale ogni velleità di Signoria o tirannide; e anche per il futuro la congiura dei Ranfi fu di monito e di esempio per la salvaguardia della libera espressione e della comunale municipalità.

Tullio Bressan

LA VIA TRA LE VALLI RIOBIANCO E RIOFREDDO

Aperto dall'«Alpina» un nuovo sentiero sulle Giulie

Dedicata a Carlo Puppis l'opera sarà inaugurata ufficialmente domenica prossima

Quando nel 1958 la Società Alpina delle Giulie farà il consuntivo dell'opera svolta sulle nostre montagne nei suoi 75 anni di vita, ci si potrà richiamare a quanto scrisse un giorno in proposito Silvio Benco e cioè: «Essa convalidò la vita italiana su le Alpi Giulie, mercè rifugi e strade e sentieri e opere d'ogni specie, affermanti l'onnipresente spirito della Patria e la piena signoria di essa su tutti i suoi monti». E aggiungeva ancora che potè così operare «perchè, risarcita d'ogni sofferto danno della prima guerra mondiale, si fu ritemprata a tanta opera con nuovo vigore».

Dopo la seconda guerra mondiale non venne però ancora risarcita dei danni ben maggiori sofferti, eppur tuttavia continuò e anzi intensificò la sua opera nelle Alpi Giulie, per quell'entusiasmo e quell'affetto che i suoi dirigenti e i suoi soci nutrono per queste montagne, la cui selvaggia bellezza supera di gran lunga la bellezza di altre montagne più note e solo perciò più celebrate. Senza enumerare tutti i lavori eseguiti in questo travagliato dopoguerra su questi monti, ricordiamo solo gli ultimi due e precisamente la costruzione del bivacco Surlingar sulla parete occidentale del Montasio, che è considerato dagli alpinisti nostri e stranieri un gioiello del genere, e la via ferrata Amalia Zuani-Bornettini, che passando per il bivacco stesso, percorre la famosa via dei Cacciatori Italiani sulla parete nord del Montasio e rappresenta il raccordo più rapido e diretto fra la testata della Val Saisera e quella della Val Raccolana.

Ora è la volta dell'apertura di una nuova via, che faciliterà il passaggio dalla Valle di Riobianco a quella di Riofreddo. A oriente del massiccio dell'Jof Fuart si eleva una breve catena di vette dalle forme svelte e slanciate con pareti ripide tanto sul versante meridionale che su quello settentrionale: è il sottogruppo delle Cime di Riobianco. Ai piedi di queste cime l'Alpina ha aperto nel 1935 un rifugio, intitolato alla memoria della medaglia d'oro Guido Brunner, caduto l'8 giugno 1916 a Monteflor; gli alpinisti anziani ricordano come nel giorno della sua inaugurazione fossero saliti lassù anche i vecchi genitori dell'eroico Caduto, che vollero presenziare a questa onoranza alla sua memoria e come miracolosamente avesse raggiunto la capanna l'avv. Piero Pieri, malgrado quella sua grande mutilazione di guerra che lo ha privato di un piede.

Il rifugio Brunner costituisce un'ottima base per le salite delle vette del gruppo, fra le quali vogliamo citare la Cima Alta di Riobianco, la Cima Grande della Scala, il Pan di Zucchero, la Vetta Bella, la Cima delle Cengie. Esso però acquisterà un maggior interesse, oltrechè per i rocciatori, anche per gli alpinisti di minori pretese con l'apertura della nuova via, che è stata recentemente sistemata e che sarà inaugurata domenica prossima e che acconsentirà la più breve e facile traversata dalla Valle di Riobianco a quella di Riofreddo, oltre la Forcella prima di Riobianco; partendo dal rifugio Brunner, essa sale alla bocchetta ghiaiosa tra il Pan di Zucchero e la Vetta Bella, a quota 1830 circa; da qui scende sul versante opposto per ghiaie, sinchè una larga cengia, che è stata assicurata con una fune metallica, porta a un costone erboso e poi, attraversando una zona di pini mughi, scende ai piedi della Vetta Bella per raggiungere il sentiero, che proviene dalla Sella delle Cave.

La Società Alpina delle Giulie, assecondando il desiderio di tutti i suoi soci, ha deciso di intitolare questa nuova via assicurata a Carlo Puppis, che fu per oltre trent'anni direttore amministrativo del sodalizio ed è stato uno dei soci più attivi e devoti. Come tanti nostri alpinisti iniziò anche egli la sua attività con le gite sul Carso e con l'esplorazione delle grotte del nostro altipiano, ma il richiamo dei monti si fece ben presto sentire nel suo animo aperto alle bellezze della natura e lo alpinismo divenne per lui una grande fede e una grande passione; sarebbe troppo lungo enumerare le infinite salite da lui compiute sulle Giulie e sulle Dolomiti, vogliamo però ricordare che egli esplicò una notevole attività anche sulle Alpi occidentali, salendo varie vette nel gruppo del monte Bianco, del Rosa e del Gran Paradiso. Partecipò a tutte le manifestazioni dell'Alpina, sempre animato dal più sano e cordiale ottimismo, da bonaria arguzia, da un alto senso di altruismo, virtù queste che rendevano cara e apprezzata la sua compagnia; un morbo terribile lo strappò anzitempo alla desolata famiglia, allAlpina, al suo ufficio, dove era altamente apprezzato per la sua grande capacità professionale. L'onoranza che ora gli tributa l'Alpina sarà certo accetta a quanti hanno conosciuto Carlo Puppis, esempio luminoso di virtù, di coscienza del dovere e di devozione alla Patria.

La presidenza dell'Alpina invita gli amici a intervenire alla manifestazione, il cui programma è visibile presso la segreteria sezionale.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 30; min. L. 110, mass. L. 160; prev. L. 140.
Uva: q.li 360; min. L. 50, mass. L. 130; prev. L. 80.
Mele: q.li 155; min. L. 25, mass. L. 160, prev. L. 80.
Pere: q.li 40; min. L. 50, mass. L. 180; prev. L. 150.
Pomodoro: q.li 163; min. L. 30, mass. L. 90; prev. L. 35.
Patate: q.li 150; min. L. 26, mass. L. 42; prev. L. 35.
Cavoli verze: q.li 67; mni. L. 15, mass. L. 30; prev. L. 25.
Fagioli da sgusciare: q.li 65; min. L. 70, mass. L. 110; prev. lire 90.
Cavoli cappucci: q.li 62; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 35.
Cicoria: q.li 50; min. L. 15, mass. L. 45; prev. L. 25.
Peperoni: q.li 50; min. L. 25, mass. L. 80; prev. L. 35.
Fagioletti: q.li 38; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 80.

Corsi artistici all'Università popolare

Anche quest'anno la Presidenza dell'Università Popolare di Trieste, ha istituito una serie di corsi d'istruzione intesi a procurare a coloro che ne abbiano l'attitudine una solida preparazione in taluni campi dell'arte. Tra questi occorre menzionare innanzitutto i due corsi di Storia dell'Arte affidati alla profonda dottrina ed alla squisita sensibilità del prof. Silvio Rutteri.

Si apriranno poi tre corsi di pittura e disegno (I, II, III), sotto la guida della prof. Alice Psacaropulo, un corso di chitarra tenuto dal m.o Bruno Tonazzi e un corso di fisarmonica affidato al m.o Franco Motta, un corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana curato anche quest'anno dalla prof. Silvana Benedetti-Cavalli.

Elementi particolarmente dotati potranno pure accedere al corso preparatorio di danza classica, tenuto dal m.o Fiorentino Facchin, mentre le bambine avranno a disposizione anche quest'anno un corso di danza ritmica tenuto dalla prof. Maria Vitri Spangaro.

Corsi di natura diversa ma assai utili ed originali saranno quello di ginnastica estetica per signore, affidato all'insegnamento del prof. Luigi Pertoldi, quello di confezioni artigiane e modisteria della prof. Renata Scheriau e quello di taglio e cucito della prof. Antonia Rossetti.

Tutti i corsi predetti avranno inizio con il 14 ottobre p. v.

Maggiori informazioni e le iscrizioni ai corsi predetti ed a tutti i corsi istituiti dall'U. P. per l'anno accademico 1957-58 si possono ottenere sin d'ora presso la Segreteria dell'U. P. in Piazza della Libertà 6 (tel. 35435).

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Inizio di lezioni e risultati di esami

Lunedì 7 ottobre alle ore 8.30 si raccoglieranno nel cortile della Scuola media di via Ugo Foscolo n. 13 tutti gli iscritti alla prima classe della Scuola media statale «Alessandro Manzoni», compresi quelli della Succursale di via dell'Istria n. 56.

Alle 9.45 si presenteranno nella stessa sede gli alunni di tutte le classi seconde e terze.

* * *

La presidenza della Scuola media statale di via Guido Corsi 1, comunica che lunedì 7 alle ore 10.30 nell'atrio dell'edificio avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico con la celebrazione della Messa. Tutti gli alunni e le alunne, anche coloro che si sono iscritti nelle classi di Gretta, sono tenuti ad intervenire.

* * *

La S. Messa propiziatoria per il nuovo anno scolastico per gli alunni della Scuola tecnica commerciale si celebrerà lunedì 7 ottobre alle ore 8.30 nella Chiesa di Sant'Antonio Vecchio.

* * *

Alla Scuola di avviamento di Servola, lunedì 7 corr. inizio delle lezioni alle ore 8. Martedì 8 corr. sarà celebrata alle ore 8.30 la S. Messa per alunni e genitori nella Chiesa parrocchiale.

* * *

La presidenza della Scuola media statale di Muggia comunica che lunedì 7 corr. avrà luogo la inaugurazione del nuovo anno scolastico 1957-58.

Le classi sono convocate a scuola per le ore 8.45. La S. Messa sarà celebrata in Duomo alle 9.30.

* * *

Sotto la presidenza del prof. Cogliolo Tito, si è chiusa al «Carli» la sessione autunnale degli esami di abilitazione tecnica. Hanno conseguito il diploma di «ragioniere e perito commerciale» i seguenti candidati:

Interni: Bettini Rossana, Bianchi Bianca, Buttazzoni Fulvio, Chiapolino Giampiero, Cimarosti Raffaele, Coos Mario, Corsi Ida, De Fazio Felicita, Forti Livio, Materozzoli Umberto, Monaco Roberto, Musicek Giorgio, Osvaldella Fiorenza, Pangher Giuseppe, Parenzan Luciana, Pitacco Graziella, Scelsi Guido, Zarli Fulvio, Zinghini-Muscatello Anna Maria.

Esterni: Presca Claudio, Spadaro Silvano.

Scuola serale presso l'Istituto «Carli»

Presso l'Istituto Tecnico «Carli» sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi serali commerciali istituiti dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica: 1) corso di stenografia; 2) corso di dattilografia; 3) corso di contabilità; 4) corso di calcolo meccanico; 5) corso di ricalco; 6) corso di lingua inglese; 7) corso di lingua tedesca; 8) corso di lingua francese.

Per le iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola (via Diaz 20) giornalmente dalle 18 alle 20 entro il 12 c. m.

Lo stomaco non vi concede un peccato di gola?

Il timore di una difficile digestione vi trattiene dal gustare il piacere di una buona tavola? Provate la «MAGNESIA BISURATA»; essa vi darà un pronto sollievo perchè, annullando la eccessiva acidità dello stomaco, causa probabile di bruciori, crampi e pesantezza, vi permetterà una digestione tranquilla. Tenete sempre in casa la «MAGNESIA BISURATA», la fedele compagna della buona digestione.
Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti; nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.
48 Autorizz. A. C. I. S. N. 267 del 10-10-956

CRONACHE SPORTIVE

CON IL MILAN O SENZA LA CORSA ALLO SCUDETTO?

Il campionato attende lumi dal «derby» della Madonnina

Per la Juventus e il Napoli sono in vista difficoltà medie Qualche rischio si delinea invece a Vicenza per la Fiorentina

Il campionato, abbenchè la Federazione sia in crisi, continua e domenica siamo già al quinto turno. Un turno mica male per quel che riguarda numeri focali, ma forse ancora pi ùattraente per quanto cela di ambiguo e di sottilmente insidioso nelle sue svolte. C'è la più viva curiosità di risentire se l'affiato superlativo del Napoli e la cadenza imperiosa della Juventus mantengono il ritmo e si attende del pari col più vivo interesse di veder uscire dall'attuale staticità l'undici campione; ma è nuovamente sulla Fiorentina che si appuntano tutti gli sguardi da quando essa ha affermato di voler decisamente riproporre la sua candidatura allo scudetto. La squadra viola è agli onori del giorno e i suoi paladini infittiscono ovunque, nonostante la formidabile concorrenza della vecchia Juve che sta mobilitando da qualche tempo le sue antiche coorti.

Se il Bologna non avesse tradito con una partenza più disgraziata che infelice le immense promesse della vigilia, saremmo a un punto eccezionalmente saturo di elettricità in fatto di lotta di successione, ma prudenza vuole che non si venda in anticipo la pelle dell'orso, tanto più che anche la scorsa stagione, proprio quando tutti lo davano per spacciato, l'orso, cioè il Milan, seppe reagire tanto furiosamente da fare in breve il vuoto attorno a sè, sino a concedersi il lusso di una tranquilla passeggiatina.

Che le cose quest'anno possano andare diversamente è anche probabile, comunque sta proprio al Milan dimostrare che è deciso a non deflettere e che altrettanto è pronto a smentire tutti i suoi affossatori. Domenica, nel crogiuolo del derby, lo scudetto si ritempra o il Diavolo si fa frate. Proprio il derby non ci voleva forse, in questo momento, per lo scadente rodaggio di Schiaffino, ma purtuttavia è un'occasionissima e se il Milan la sfrutta a dovere, si rifà almeno delle recenti traversie e dimentica le angustie iniziali. La vittoria, che insegue invano da quattro giornate, gli varrebbe doppio, agli effetti psicologici, se condita dal succo del derby e poichè dello stesso parere sarà l'Inter cui preme enormemente lo scettro della Madonnina, v'è da prevedere un San Siro straripante ed elettrizzato. Nella congiuntura il pronostico si fa latitante e non rischia nulla soltanto chi punta su tutte e tre le soluzioni.

Mentre le milanesi si dilaniano fra di loro, Juventus, Napoli e Fiorentina baderanno a guadagnar quota senza troppo strapazzarsi. Per i bianconeri l'ostacolo può parer brusco perchè il Padova non è da sottovalutare, tanto più che Hamrin vorrà far stravedere al pubblico che lo idolatrava sino a ier l'altro; ma infine la Juventus ha bastevoli argomenti per disarmare avversari più muniti dei bianco-scudati e se non sarà una passeggiata la sua, i due punti dovrà pur agguantarli. Sullo scattante e spigliato Verona, l'altrettanto scattante e spigliato Napoli ha il vantaggio di una maggiore potenza di gioco e di una classe superiore; anche il ciuccio è quindi promosso a pieni voti nella quinta prova, mentre per la Fiorentina v'è la sola riserva delle condizioni ambientali che troverà a Vicenza. Verosimilmente Yarglien si atterrà al più stretto catenaccio per evitare di farsi travolgere dai viola e, tuttociò che si risolve in danno dello spettacolo, può compromettere l'esibizione della squadra vogliosa di emergere a furia di gioco. Il pronostico, comunque, è per la Fiorentina e tutt'al più il Lanerossi potrebbe arroccarsi sullo zero a zero che è il massimo che gli si può concedere.

Alla Roma, che sinora è proceduta con un'incamminata alquanto discutibile, denotando anche squilibri preoccupanti in fatto di rendimento complessivo, si offre stavolta la possibilità di rompere la catena dei risultati stentati con una convincente affermazione. Suo avversario sarà domenica quel Genoa che da qualche tempo è un po' la sua bestia nera, ma sarebbe il colmo che nelle precarissime condizioni in cui oggi si trova la squadra ligure, essa riuscisse nuovamente a far vacillare l'Olimpico. Disco verde per la Roma, allora, mentre per l'altra squadra capitolina si prepara una trasferta piuttosto agitata e rischiosa. Se non ricupera infatti tutti i suoi migliori, la Lazio ad Alessandria non avrà molto da guadagnare, domenica.

La Sampdoria, che a San Siro è stata vista montare in cattedra, tanto da mettere tatticamente nel sacco i campioni con un risultato sconvolgente, guarda alla venuta della Spal con una certa inquietudine. Non è quello il tipo di avversario che predilige, la squadra di Ocwirk, tagliata al valzer piuttosto che alla rumba, e la partita può farsi aperta per la Spal se i blu-cerchiati non trovano prontamente le contromisure al gioco battente, anche se scadentino, degli emiliani.

Il Bologna, fattosi suo malgrado enigmatico, non garantisce l'immediata ripresa se non riattacca a macinare gioco con i nervi allentati. La squadra di Dall'Ara, che possiede tutti i numeri per sfondare, si trova in un momento delicato e soltanto una vittoria piena e convincente può ridarle la fiducia nei suoi mezzi, e proiettarla quindi in primo piano. Col Torino, tuttora nei pasticci per l'assenza dei suoi attaccanti naturali, la prova si presenta ardua, ma la sua «cranèrie» gli consente di fidare in un risultato non del tutto maligno.

A Udine i bianco-neri ritroveranno compatta la folla dei paladini ai quali la sconfitta di Firenze non ha fatto arricciare il naso. I bianco-neri hanno infatti duellato in modo superlativo sul campo dei viola e magistrale è stato definito dai critici il comportamento da essi tenuto nel primo tempo, durante il quale sono stati assai più vicini al successo che non i loro avversari. Si è trattato di una sconfitta ineluttabile, non certo di una resa a condizione e le risorse dei friulani avranno presto modo di riaffermarsi. Già domenica prossima per essi la giornata promette molto e non servirà la più stretta difensiva all'Atalanta per sottrarsi dalla morsa inesorabile degli avversari.

G. B. T.

Calcio e televisione

PROBABILE UN ACCORDO PER LA TRASMISSIONE DELLE PARTITE

Roma 3

Si sono riuniti oggi in Roma i presidenti delle società di calcio di Serie A e la commissione incaricata dalla FIGC per le trattative con la RAI-TV per le trasmissioni televisive delle partite di campionato.

Dopo uno scambio di opinioni sul dibattuto problema, di cui, come noto, è stata interessata la stessa Presidenza del Consiglio, i presidenti di società hanno informato la commissione federale di essere arrivati ad una notevole riduzione delle loro iniziali pretese, irrigidendosi però sulla cifra ultima che dovrà essere comunicata alla RAI-TV. A sua volta, la RAI-TV è stata invitata a dare una risposta definitiva entro tre settimane.

Italia-Germania di tennis

Milano, 3

La Federazione italiana comunica che l'incontro Italia-Germania femminile, che verrà giocato a Taormina e che era in programma l'11, 12 e 13 corr. è stato rinviato, per ragioni di carattere organizzativo, al 18, 19 e 20 dello stesso mese.

Puskas si allena nelle file del Milan

Milano, 3

E' in questi giorni a Milano il calciatore ungherese Ferenc Puskas, l'ex capitano della nazionale magiara e della «Honved». Puskas ha assistito ieri sera all'incontro Milan-Rapid e si fermerà fino a domenica per il derby Inter-Milan. Intanto si allenerà con i calciatori rossoneri, per non perdere la forma. La famiglia Puskas si è attualmente stabilita a Bordighera. Il calciatore, squalificato a richiesta della Federazione ungherese per il mancato rientro in patria, è in attesa che la FIFA discuta il suo ricorso.

Il premio «Angelo Bovi» a un arbitro goriziano

Questa sera, presso la sede del C.R. della F.I.P., avrà luogo la cerimonia della consegna di un riconoscimento sportivo all'arbitro goriziano Manlio Miniussi. Al giovane fischietto isontino è stato assegnato il premio «Angelo Bovi», quale miglior arbitro della regione fra coloro che hanno all'attivo un ancor breve periodo di attività.

Un gruppo di atleti sovietici, fra i quali il primatista mondiale dei 10.000 metri Vladimir Kuts, è partito da Mosca diretto in Italia per partecipare alle riunioni di Merano e Roma.

ROMA INAUGURA IL PALAZZETTO OLIMPICO

Italia-Cecoslovacchia di basket lo spettacolo prescelto per la vernice

I fortissimi boemi anelano alla revanche di Bologna

Otto dei dodici atleti convocati dalla FIP per l'incontro Italia-Cecoslovacchia si trovano da lunedì a disposizione dell'allenatore Paratore. Gli altri quattro, e precisamente Canna, Calebotta, Riminucci e Pieri, si renderanno disponibili soltanto in questi ultimi giorni della settimana, trattenuti nelle rispettive sedi da impegni scolastici o di lavoro. Essi, a norma delle drastiche disposizioni emanate dalla FIP in materia di preparazione olimpiaca, con tale ritardo si sarebbero fin da oggi giocata la inclusione nella squadra olimpica del 1960. Ma certo nessuno, neanche gli interessati, se ne preoccupano più che tanto, poichè nessuno ha preso la cosa sul serio.

L'incontro con la Cecoslovacchia, a nostro parere, arriva quanto mai inopportuno, proprio in un momento delicatissimo, quando tutte le squadre vorrebbero poter disporre di tutti i loro migliori elementi per le ultime fasi della preparazione al campionato, che è ormai alle porte. Forse se ne sono resi conto anche i responsabili selezionatori, che hanno pensato bene di convocare i blocchi di tre sole squadre, adottando così un sistema che potrebbe anche diventare norma.

Cinque giocatori saranno forniti dalla Virtus e precisamente Calebotta, Alesini, Lucev, Canna e Gambino: quattro dalla Stella Azzurra e cioè Costanzo, Volpini, Rocchi e Pomilio; tre dalla Simmenthal: Pieri, Riminucci e Gamba. Della formazione che il marzo scorso a Bologna ha battuto la stessa Cecoslovacchia mancheranno pertanto Sardagna, Paoletti, Zorzi, Macoratti e Posar. Evidentemente Paratore non ha voluto correre rischi. Egli avrebbe certamente preferito trovarsi di fronte in questo particolare momento a una formazione più malleabile di quella boema, ma costrettovi dalle circostanze ha giustamente preferito affidarsi a quegli elementi che già avevano un minimo di affiatamento fra di loro. L'incontro si presenta difficilissimo per noi, tenuto anche conto della volontà di rivalsa dei cecoslovacchi, che non hanno affatto digerito la sconfitta di Bologna.

Nel nuovo Palazzetto dello Sport di Roma gli «azzurri» concluderanno così una stagione che ci ha dato qualche gioia ma anche parecchie delusioni. Si era cominciato malamente contro la Spagna, che era riuscita a rovesciare nel finale di un'infuocata partita il risultato che sembrava già scontato a favore degli «azzurri», che avevano chiuso il primo tempo con netto vantaggio (31-19). Si dette la colpa allora a fattori avversi che niente avevano a che vedere con la tecnica del gioco, arbitraggio, ambiente sfavorevole, eccetera. Ma si deve pur ammettere che la nostra squadra aveva malamente ceduto sul piano atletico e agonistico. Il che non successe a Bologna, dove, contro la Cecoslovacchia, Sardagna e compagni seppero darci un insperato successo.

A Pavia altra netta vittoria contro il Belgio, gravemente scaduto sul piano dei valori internazionali. Poi si andò a Sofia e subito cominciarono i dispiaceri. Capitata nell'unico difficile girone eliminatorio, la squadra «azzurra» fu sconfitta al limite dei tempi supplementari da una Francia nettamente favorita dall'arbitraggio. La Bulgaria ci dette trenta punti di scarto e ci consolammo con la malcapitata squadra tedesca.

Restammo esclusi dal girone finale, e in quello di consolazione collezionammo facili vittorie, nuovamente contro la Germania, il Belgio, la Scozia e l'Albania. Rischiammo malamente di perdere contro la modesta squadra austriaca e lasciammo infine le penne contro la Turchia. Da allora gli «azzurri» furono mandati in vacanza e ritornano domenica sulla scena per le esigenze spettacolari di una manifestazione, l'inaugurazione ufficiale del nuovo impianto sportivo romano, che potrebbe darci una grande soddisfazione, ma che potrebbe anche risolversi con un vero disastro. Una cosa è certa, che con la preparazione olimpiaca, l'incontro di Roma non ha proprio niente a che vedere.

M. V.

Ecco i risultati ottenuti questo anno dalla squadra «azzurra»: 21 marzo Spagna - Italia 59-67 (19-31); 31 marzo Italia - Cecoslovacchia 65-63 (25-25; 52-52); 4 maggio Italia - Belgio 73-55 (35-19); 12 maggio Romania - Italia 58-51 (20-23); Campionati Europei di Sofia 20-30 giugno: Francia-Italia 61-59 (29-31; 54-54); Bulgaria-Italia 72-45 (39-17); Italia - Germania occ. 73-52 (37-26); Italia - Belgio 91-60 (51-28); Italia Germania occ. 57-37 (30-20); Italia-Albania 82-42 (40-17); Italia - Finlandia 97-87 (56-32); Italia-Austria 32-30 (24-22); Turchia-Italia 57-50 (20-17).

Squadra giovanile: Italia - Romania 70-59 (32-26); Italia - Spagna 46-41 (23-13).

UNA TRIESTE-OPICINA IN EDIZIONE DI LUSSO

Poderoso schieramento di piloti e di macchine

Quattro campioni nazionali e le maggiori scuderie automobilistiche parteciperanno alla corsa

Sebbene gli elenchi ufficiali dei partecipanti alla 9.a edizione del dopoguerra della Trieste-Opicina non siano stati ancora resi noti, da indiscrezioni raccolte nell'ambiente siamo in grado di presentare fin da questo momento un quadro pressochè completo dei valori umani e industriali di maggior risalto che domenica mattina si misureranno sulla rampa che conduce a Opicina. Non è esagerato dire che mai come quest'anno si è avuto uno schieramento così poderoso di mezzi e di piloti: qualcosa di veramente imponente che fa onore agli organizzatori della manifestazione.

L'industria italiana è rappresentata dai più eccellenti prodotti del momento, vetture di grido cui l'organizzazione industriale del nostro paese ha dato struttura possente e cui l'ingegno artigiano, sempre nel campo motoristico e dell'alleggerimento delle carrozzerie, ha saputo sfruttare al massimo. I piloti sono tutti sperimentati e la loro così eccezionale larga presenza alla nostra corsa è spiegata dal fatto che la manifestazione è assurta al rango di prova per un duplice campionato nazionale e per altre graduatorie inferiori.

Vediamo di esaminare ora i dettagli di questo schieramento che raccoglierà domenica mattina sul Foro Ulpiano vetture per un valore complessivo di qualche centinaio di milioni di lire. C'è da dire anzitutto che le iscrizioni all'ultimo momento hanno raggiunto il centinaio di unità. La sola Scuderia Sant'Ambroeus di Milano sarà presente con venti vetture; altre Scuderie degnamente rappresentate sono la Madunnina, pure di Milano, la Quarto di Genova, il Racing Club di Torino, la Arena di Verona e la Patavium di Padova, oltre alle altre con numero inferiore di iscritti.

Ma ciò che veramente dà lustro dal punto di vista strettamente tecnico e sportivo a questa edizione della Trieste-Opicina è il fatto che saranno presenti due squadre ufficiali di celebri Case italiane, quella della Maserati e quella della Ferrari. Sono entrambè in lizza per il titolo assoluto, ma si presenteranno ognuna con diverse caratteristiche tecniche. La Maserati è iscritta con quattro vetture da due litri nella categoria sport, classe 2000 cmc. Il suo caposquadra è mientemeno che quel Franco Bordoni che per due volte è riuscito ad abbassare il record della corsa, nel 1954 (con Gordini 3000) e nel 1955, ultima edizione della gara (con Maserati S. I. 3000). Gli altri piloti ufficiali della squadra modenese sono Buffa, Tedeschi e Pagliarini. Tutti disporranno di una Maserati due litri, anche se per chi se ne intende di queste cose quello che è destinata a Bordoni avrà le cure maggiori da parte della sua Casa. Si tratta comunque di vetture che sviluppano una potenza intorno ai 170-180 HP e raggiungono una velocità intorno ai 230 km. orari. Hanno il vantaggio della leggerezza della carrozzeria e quindi sono molto maneggevoli, particolarmente adatte al nostro tipo di corsa.

La squadra del Cavallino rampante invece si schiera nella classe oltre 2600 cmc. gran turismo con quattro Ferrari tre litri capaci di sviluppare una potenza intorno ai 240-250 HP con circa un chilometro di velocità per cavallo. Il capo équipe di questi bolidi, più pesanti delle due litri Maserati, ma molto più potenti e considerevolmente più veloci, è il campione italiano della montagna, Lualdi; le altre guide vanno a Caramazzo, a Lubich e a Ippocrate.

Fra questi due squadroni di bolidi la lotta per il primato. Difficile dire chi vincerà. Il mezzo più maneggevole o quello più potente? A nostro avviso dovrebbe averè la meglio il mezzo più maneggevole, a patto però che il pilota s'impegni a sfruttarlo al massimo di giri e metta nella gara tutto se stesso in abilità e in atletismo competitivo. Non è quindi inverosimile che le due punte massime (ove per massimo s'intende minimo tempo) riguardino Bordoni e Lualdi. E ciò sia detto, naturalmente senza mancare di riguardo verso tutti gli altri piloti sia della Maserati sia della Ferrari.

Capitoletto a sè per Monti, pilota eccezionale che soltanto giorni fa ai Giovi ha dato un'ulteriore dimostrazione della sua valentia. Il giovane cortinese plurisportivo (è olimpionico di bob) disporrà di un'Osca 1500 (potenza intorno ai 130 HP) senza valvole desmoltroniche, però, che permettono la speciale compulsione, ma di eccezionale maneggevolezza, tale da permettere le massime sorprese in assoluto.

I «terzi uomini» (ma attenti: potrebbero anche far meglio) dovrebbero uscire dalla miracolosa Giulietta sprint veloce preparata da Zagato. Le caratteristiche tecniche di questa vettura sono sconcertanti: potenza da 90 a 107 HP, velocità dai 190 ai 200 orari, cilindrata 1300. Affidate a uomini della spericolatezza di un Abate (dominatore di tutte le corse in salita della sua categoria) a un Carlo Leto di Priolo, vincitore della recente Intereuropa di Monza e al campione italiano della categoria Gorza, autorizzano grandi speranze.

In questa stessa categoria figurano anche Kerschbauer, Molteni e due triestini: Pierpaolo Poilluci, quattro volte vincitore della sua categoria nella Trieste-Opicina e attuale campione sociale (esperto quindi dei segreti della strada) e Renzo Bassani, simpatica figura di sportivo che non esita ad affrontare anche di questi cimenti. Ci sarà anche una graziosa amazzone motorizzata: Ada Pace, vincitrice della Messina-San Rizzo.

Buone possibilità hanno anche le vetture oltre 1300 e fino 2600 cmc. nella g. t. dove troviamo un Massimo Leto di Priolo con una Alfa sprint Zagato che sviluppa 125 HP e fa i 205 orari (lievemente svantaggiato dal peso: 10 quintali); un Dore Leto di Priolo con la 8V Fiat (120 HP-200 orari); un Fezzardi pure con 8V e un Gottelli con la Maserati 2000 (140 HP-210-215 orari). Interessante questo confronto fra l'8V e la Maserati, confronto nel quale giocano fattori meccanici, telai, sospensioni ed altro.

Nelle cilindrate più piccole della categoria sport si assisterà alla lotta fra l'Osca 750 di Rigamonti (65 HP) e le Stanguellini bialbero di Cecchi e di Zannini; compatta la partecipazione della Osca nel 1100 sport con Bini, Brandi, Manfredini e Mantovani. Vetture ottime, intorno al 105 di potenza con velocità superiore ai 200 orari! Contro di esse poco potrà fare la Stanguellini del pur bravo Siracusa. Il triestino De Boni parteciperà alla gara in questa classe.

Resta ancora da dire della sottoclasse 1100 g. t. dove correranno le 1100 Zagato (65-70 HP, 170 orari) con Alberti, Coppa, Merlo in confronto diretto con l'Appia Zagato (pressappoco stessa potenza e stesso peso) di Mantovani, nonchè della 750 g. t. dove si allineeranno le belle Abarth-Zagato (45 HP-160 orari) del campione italiano della classe, Poltronieri, di Thiele, di Cussini, di Guarnieri e del triestino Licio Missaglia. Nella categoria turismo si andrà piuttosto deserti: le corse di oggi hanno esigenze maggiori.

I. S.

Per il torneo d'eccellenza Ponziana - Aurora Travagliato

Domenica il Ponziana si presenterà ai suoi fedeli sostenitori per disputare la prima partita casalinga, incontrando l'undici dell'Aurora Travagliato. Domenica scorsa a Cividale i ragazzi biancocelesti hanno disputato una brillante partita, specie nel secondo tempo e solamente la sfortuna li ha privati di un meritato pareggio in quanto sono rimasti senza il portiere nel momento in cui maggiormente pressavano l'avversario chiuso nella propria area. Senza il bravo Di Tommaso, i ponzianini hanno dovuto allentare la morsa e rimanere così sconfitti di stretta misura. Domenica scenderà in campo alla guida dell'attacco Rossetti e il debutto dell'ex rossoalabardato è molto atteso. L'Aurora, che è nuova per i campi giuliani, si presenterà a Trieste al gran completo e i tifosi ponzianini sono curiosi di vedere all'opera i loro beniamini contro la squadra bresciana.

Una foto storica. Ricorda l'arrivo del primo Giro d'Italia (1909) all'Arena di Milano, vinto da Luigi Ganna, il grande corridore varesino deceduto l'altro ieri. Ganna è il primo a sinistra

Cordoglio degli sportivi triestini per la scomparsa di Piero Grosso

La notizia della morte di Piero Grosso è piombata inattesa fra gli sportivi triestini, producendovi un senso di vuoto, di profonda mestizia. Si sapeva che era uscito seriamente ferito da un grave incidente automobilistico, ma nessuno pensava che la salda fibra dell'atleta sarebbe soggiaciuta alle pur serie consegnenze delle lesioni riportate. Giovedì scorso era avvenuta la sciagura, nelle prime ore del pomeriggio. Piero Grosso, alla guida della sua macchina si dirigeva verso Brescia proveniente dal suo paese di Roncade (Treviso) quando in località Balon di San Martino, presso Verona, per evitare d'investire un ciclista che gli aveva tagliato la strada, sterzava violentemente. Ma l'asfalto bagnato provocava lo spandamento della vettura e la macchina andava a fracassarsi contro un albero. Grosso fu estratto dai rottami gravemente ferito e all'ospedale di Verona gli riscontrarono la frattura di due vertebre, di alcune costole e del bacino. Le sue condizioni si aggravarono giorni fa, quando sopravvenne il blocco renale ed è stata quest'ultima complicazione a determinare il collasso, avvenuto ieri mattina mentre veniva trasportato a Roncade in autolettiga. I sanitari infatti, avendo rilevato che non c'era più nulla da fare, avevano concesso ai congiunti di trasportarlo a casa. Egli lascia la moglie e due bimbi in tenera età.

Con Piero Grosso scompare uno dei più forti e certamente il più generoso giocatore fra quanti ha vantato il calcio italiano. Ma nessuno meglio degli sportivi triestini ha potuto valutare appieno le doti tecniche e le qualità morali di Piero Grosso, perchè il meglio di sè, delle sue forze egli lo donò alla Triestina in tre anni d'attività esemplare sotto ogni aspetto. I tre anni della piena e perfetta maturità furono quelli che lo videro rivestire la maglia rossoalabardata e fu sotto la regia ed il comando di Piero Grosso che la Triestina toccò il plafond della sua carriera, classificandosi al secondo posto dietro il grande Torino.

Piero Grosso fu un atleta senza macchia e senza paura, un campione sensibile e generoso, il vero gentlemen dello stadio. A Valmaura lo vedemmo disputare delle prove superlative per slancio agonistico e acume tattico, commoventi per spirito di abnegazione e resistenza al dolore, e quando la Triestina decadde improvvisamente sino a sfiorare la retrocessione, furono l'instancabile attività e la dedizione del suo grande perno a salvarla dall'abisso.

Dalla Triestina passò nel 1951 al Milan e in quella stagione la sua fulgida carriera ebbe degno coronamento con la conquista da parte dei rosso-neri dello scudetto. Venne allora chiamato nei ranghi della nazionale e tre volte indossò la maglia azzurra della «A» e una volta quella della «B».

Ora Piero Grosso non è più ed è un vuoto che la sua immatura dipartita lascia nel calcio italiano, nello sport triestino, nei nostri cuori. Chè a Piero Grosso tutti volevano bene.

La IV della S. Pellegrino Vittoria di Viani sul traguardo di Rimini

Rimini, 3

Cielo cupo, minaccioso, su Ancona quando alle 11,25 è scattata la quarta tappa della San Pellegrino. Settantotto i partenti: assente il solo Martini, azzurro piemontese. Piani tutti i km. 95,5 della corsa. A Falconara, dopo 10 km. il traguardo a premio era appannaggio di Perna davanti a Paravano con tutto il gruppo dietro. Poi scattava come una furia Mancini al quale si aggregavano Sarazin e Geroni, poi Tinazzi, Azzini e Lunardi. Imitati poi a Senigallia (km. 26) da altri sette uomini fra i quali La Cioppa. Tredici uomini quindi in testa per i lunghi rettifili. A Fano (km. 50) altri 10 capitanati da Almaviva e Viani piombavano sui fuggitivi. Il gruppo era a mezzo minuto.

A Pesaro (km. 61,5, percorsi in 1 ora e 25'), l'accordo fra i 23 di testa non era perfetto e così la maglia arancione Bariviera aveva modo di portare sui fuggitivi tutto il gruppo. Pochi chilometri di tranquillità e a 16 chilometri dall'arrivo fuggiva Cavalieri trascinandosi dietro Battistini, Grioni, Viani e Capuani. A Riccione (10 km. dal traguardo) il vantaggio del quintetto era ormai di 40", sufficiente per la ristretta lotta di tappa. Partiva nella volata da lontano Viani e trionfava nonostante il tentativo di rimonta di Cavalieri. Bariviera ha potuto conservare comodamente la maglia arancione.

E' stata, in definitiva, una tappa che ha detto poco o nulla perchè fra i fuggitivi non c'era nessun corridore da classifica. Domani la quinta tappa da Rimini a Bologna di km. 230, la più aspra fra tutte per la sua lunghezza e per la sua estrema difficoltà avendo in programma il superamento di tre colli, quello del Muraglione, della Futa e della Raticosa. Arrivo sulla pista dello Stadio comunale bolognese.

ORDINE D'ARRIVO:

1) Viani Antonio (Piemonte) in ore 2 20'54" alla media di km. 40,666; 2) Cavalieri (Emilia); 3) Capuani (Abruzzo); 4) Battistini (Liguria); 5) Grioni (Lombardia) a 7"; 6) Martin (Piemonte) a 54"; 7) Marocchi (Lazio), 8) Lunardi (Toscana), 9) Zorzoli (Piemonte); 10) Taddeucci (Toscana), 11) Mannelli (Lombardia), 12) Capponcelli (Emilia), 13) Paravano (Friuli), 14) Poletti (Emilia), 15) Litrico (Sicilia), 16) Tamagni (Lombardia), 17) Sarazin (Friuli), 18) Simonetti (Toscana), 19) Vignolo (Liguria), 20) Galeaz (Trentino) e altri trenta fra i quali la maglia arancione Bariviera che conserva il primato in classifica.

CLASSIFICA GENERALE

1) Bariviera (Veneto) 12 ore 23' 43"; 2) Zorzoli (Piemonte) 12.26' 25"; 3) Milesi (Piemonte) 12.28' 19"; 4) Taddeucci (Toscana) 12. 28'36"; 5) Vignolo (Liguria) 12. 29'22"; 6) Azzini (Lombardia) 12. 30'20"; 7) Tosi (Toscana 12.31'14"; 8) Pardini (Toscana) 12.32'14"; 9) Almaviva (Piemonte) 12.32'39"; 10) Mancini (Marche) 12.32'41"; 17) Paravano (Friuli) 12.34'03".

LA TRIESTINA PRONTA PER L'ATTESO ESORDIO

Nel severo galoppo di ieri impegnati a fondo i titolari

Due gol di Olivieri e uno di Mazzero pareggiano le tre marcature dei rincalzi - Per Castano si avrà oggi una decisione

Un discreto pubblico di appassionati ha presenziato al primo allenamento a due porte della stagione che la Triestina ha effettuato ieri allo stadio. Agli ordini di Olivieri le due squadre si sono così schierate: titolari: Bandini, Belloni, Claut; Petagna, Varglien, Tulissi; Szoke, Mazzero, Olivieri, Petris, Attili. La squadra allenatrice, con in porta un giovane portiere in prova proveniente da una squadra della regione, poi Dudine, Costelli; Rimbaldo, Mercuza, Tulissi II; Renosto, Del Negro, Clemente, Freschi, Senich. Sono stati giocati due tempi: il primo di 40 minuti, il secondo di 45. Una rete per parte nel primo tempo: Clemente per la squadra allenatrice e Olivieri per i titolari. Nella ripresa due reti per parte: Senich e Freschi, per gli allenatori e Mazzero e Olivieri per i titolari. Nel secondo tempo Bandini è passato a difendere la porta della squadra allenatrice e Rumich quella dei titolari.

Si è trattato di un allenamento piuttosto robusto. Due tempi tirati a tutta andatura sia da una parte che dall'altra che hanno dimostrato soprattutto la vitalità e il buon affiatamento dei titolari e un vivo desiderio di farsi notare, da parte dei componenti la squadra allenatrice. Il gioco, specialmente nel secondo tempo è stato spesso interrotto da Olivieri per richiamare l'attenzione di questo o di quel giocatore sulla opportunità di svolgere una determinata azione in un modo piuttosto che in un altro.

Nel primo tempo si è lavorato più a far gioco che reti, mentre nella ripresa i titolari, sorpresi da due improvvise segnature da parte degli avversari, hanno dovuto lasciar perdere le finezze e pensare al sodo. Infatti prima Mazzero con uno di quei suoi tiri al volo che non perdonano poi Olivieri che ha concluso una triangolazione con i compagni di linea hanno rimesso il risultato in parità. Poco dopo Olivieri fischiava la fine.

Per la formazione che scenderà in campo domenica contro il Prato, l'allenatore Olivieri non si è ancora pronunciato. Con molta probabilità il sostituto del terzino Castano sarà Claut, ma una decisione in merito verrà presa dopo l'ultimo allenamento in programma per oggi.

Intanto in questi giorni sono continuati con un ritmo crescente le acquisizioni degli abbonamenti sia presso la biglietteria centrale che nelle grandi aziende cittadine. La sonante vittoria conseguita domenica scorsa dalla squadra e il largo punteggio accumulato dalla brillantissima prima linea rossoalabardata, hanno riaperto le speranze sull'avvenire della squadra giuliana e nello stesso tempo riacceso l'interesse dei suoi affezionati sostenitori. Giova ricordare che gli abbonamenti costituiscono una forte economia, offrendo cinque partite gratuite su diciassette per le tribune e ben sette per le gradinate. Inoltre le tessere di abbonamento danno diritto ad assistere gratuitamente a tutte le partite del campionato riserve nonchè a tutti gli incontri amichevoli della prima squadra.

Ricordiamo che le condizioni, che sono fra le più basse praticate sui campi italiani, sono queste: Gradinate lire 5500, ridotta 5000; Tribuna laterale lire 12.000, ridotta 8500; tribuna centrale lire 24.000, ridotta 18 mila. Si ricorda che l'acquisizione degli abbonamenti viene effettuata negli uffici dell'Utat (Galleria Protti) ma anche nelle maggiori aziende cittadine. Gli abbonamenti aziendali godono di una ulteriore riduzione del dieci per cento.

Tennis da tavolo Per 8 a 2 gli austriaci vittoriosi sui triestini

Dinanzi a un pubblico molto numeroso e competente, si è svolto l'altra sera presso la sede del Dopolavoro Bancari l'incontro internazionale di tennis da tavolo tra il Club B.A.C. di Baden e una rappresentativa di Trieste. Vittoria meritata e convincente della compagine austriaca; il risultato di 8-2 non tragga però in inganno, dato che la Rapp. Triestina si è difesa con molto onore meritandosi l'applauso del pubblico entusiasta. Del B.A.C. degni di menzione Schöberl (la sua fama di n. 3 d'Austria non è andata affatto delusa) e la giovanissima rappresentante femminile Böck, una atleta che si farà certo strada.

I giocatori triestini vanno elogiati in blocco: dal sempre giovane capitano Cambissa, il migliore dei triestini per classe e rendimento (sua l'unica vittoria maschile della serata), ai coriacei Floramo e Derni Gianni che si sono difesi con molto onore.

Menzione particolare per Mariella Palermo, la giovane debuttante, che ha conseguito una duplice grande vittoria: quella comprensibile sull'orgasmo del debutto e quella sul campo contro l'avversaria Böck.

Il norvegese Egil Danielsen con un lancio del giavellotto di 84 metri, ha ottenuto il risultato migliore dell'anno.

PAC
Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIOLENTA DIMOSTRAZIONE IN UNA PIAZZA DI VARSAVIA

Duemila studenti caricati dalla polizia

L'incidente generato dalla decisione del Governo di sospendere un settimanale universitario che è notoriamente antistalinista

Varsavia, 3

La polizia è stata costretta a intervenire facendo uso di bombe lacrimogene e di sfollagente per sciogliere una dimostrazione organizzata in una piazza della città da oltre 2000 studenti per protestare contro la decisione del Governo di sospendere il settimanale studentesco «Po Prostu».

La manifestazione era stata indetta in giornata con avvisi diffusi nei collegi studenteschi recanti la firma del comitato della «Associazione della gioventù socialista» della Scuola politecnica. Gli avvisi dicevano: «La democrazia è in pericolo. Il "Po Prostu" viene sospeso», e invitavano gli studenti a una riunione di protesta da tenersi nel collegio studentesco in piazza Narutowicza.

Gruppi di studenti, recatisi questa sera al collegio, trovavano chiuso l'ingresso della grande aula per riunioni. Si raccoglievano così fuori del collegio gruppi di studenti che verso le 19, ora prevista per la manifestazione, erano in numero di circa 2000. Sulla piazza pattuglie della milizia, per un totale di un centinaio di uomini, sorvegliavano la situazione, e attivisti comunisti si adoperavano per persuadere gli studenti a non partecipare ad alcuna manifestazione.

Iniziatosi un tafferuglio, gli uomini della milizia facevano uso di gas lacrimogeni per disperdere gli studenti, dopo averli circondati.

Il giornalista inglese Peter Isaac, del «Times» di Londra, il quale voleva prendere fotografie, sorpreso nel parapiglia, e prima che avesse potuto farsi riconoscere, è stato colpito da qualche colpo di sfollagente.

Il settimanale «Po Prostu», il più diffuso giornale studentesco polacco, ben noto per le sue posizioni «antistaliniste», ebbe una parte assai importante nel preparare gli avvenimenti che nell'ottobre scorso riportarono Gomulka al potere.

Prima dell'intervento dei miliziani, un membro della «Associazione della gioventù socialista» ha preso la parola al microfono, invitando i giovani a disperdersi. Egli ha annunciato che la riunione non avrebbe avuto luogo, e che rappresentanti della gioventù si sarebbero incontrati con il Vicepresidente del Consiglio Witold Jarosiewicz, e con Roman Zambrowski, membro dell'ufficio politico del partito operaio unificato. Gli studenti accoglievano questo intervento con fischi. Allora un centinaio di miliziani con sfollagente circondavano i manifestanti. Un ufficiale li arringava, chiedendo loro «in nome della Repubblica popolare di Polonia» di disperdersi e di rientrare nelle loro case. Gli studenti non si muovevano, e allora i miliziani, applicate le maschere antigas, lanciavano bombe lacrimogene contro di loro, cercando poi di disperderli con gli sfollagente.

Alla scena assisteva una numerosa folla di curiosi che rimaneva ai margini della piazza, mantenendosi tranquilli.

Il primo intervento della polizia nei confronti degli studenti sulla piazza Narutowicza non è stato sufficiente a porre termine alla manifestazione. Dopo essersi inizialmente dispersi, gli studenti hanno di nuovo formato gruppi.

Intanto accorrevano, in appoggio alla polizia regolare, elementi della milizia operaia, in numero di qualche centinaio.

Polizia e milizia operaia si sono dati a disperdere ancora gli studenti, facendo uso degli sfollagente e nuovamente dei gas lacrimogeni. Gli studenti hanno risposto con lancio di pietre, con violente grida di protesta, con fischi, continuando a raccogliersi nelle vie vicine alla piazza.

La polizia ha cominciato a controllare tutti i veicoli diretti verso la piazza Narutowicza, molti dei quali hanno dovuto cambiare strada. Testimoni oculari hanno riferito che una trentina di studenti sono stati fermati, e che almeno due di essi erano feriti. Un testimone ha detto: «Tutta la piazza è ricoperta di sassi e pietre». Comunque, tranne che nella piazza e nelle vie vicine, la situazione nella città è calma.

Alle 22, tre ore dopo l'inizio della dimostrazione e dopo tre lanci di gas lacrimogeni da parte della polizia, gli studenti sono partiti al contrattacco lanciando una fitta scarica di sassate contro gli agenti.

Corre voce che gli studenti stiano organizzando un'altra manifestazione di protesta per le 18 di domani, semprechè le autorità lascino fare.

La dimostrazione di oggi era cominciata e si era svolta tranquillamente fino all'arrivo della polizia, salvo un unico incidente causato da uno studente che, salito su una sedia per pronunciare un discorso, aveva esordito chiamando gli ascoltatori «compagni». L'oratore è stato zittito e costretto a scendere dalla sedia mentre dappertutto si gridava: «studenti, non compagni».

De Valera a Roma con una missione irlandese

Roma, 3

Il Primo Ministro d'Irlanda Eamon De Valera è giunto stasera a Roma, dove si tratterrà fino al 13 ottobre.

De Valera è accompagnato dalla moglie, dal figlio Edmond e dalla figlia Maureen, dal Cardinale Primate d'Irlanda D'Aldon e dai Vescovi O' Doherty Quinn, O' Callaghan, Mac Naecley e Kyne, dal Segretario di Governo Moyniham e da altre personalità.

All'aeroporto di Ciampino erano a salutare il Primo Ministro irlandese l'Ambasciatore d'Irlanda presso il Quirinale Mac Cauley, l'incaricato d'affari presso la Santa Sede Waldron e il vicecapo del cerimoniale di Palazzo Chigi barone Aloisi.

De Valera si è detto lieto di essere nuovamente a Roma, dove sarà ricevuto dal Pontefice e assisterà alle cerimonie celebrative del terzo centenario della morte dell'irlandese Luke Wadding, storiografo e traduttore di chiara fama che fondò in Roma il collegio irlandese adoperandosi far rifiorire la tradizione francescana nel mondo. L'udienza pontificia è stata fissata per domattina alle 9.30.

Durante la sua permanenza a Roma il Primo Ministro irlandese visiterà anche il Presidente della Repubblica.

ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI VIENNA

L'Italia nel consiglio dell'Agenzia atomica

E' stata eletta per l'Europa occidentale Violenta oratoria del delegato sovietico

Vienna, 3

La conferenza generale di Vienna ha approvato oggi la candidatura dell'Italia a un posto di Governatore dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica in rappresentanza dell'Europa occidentale con voti 48 su 50 (un voto è andato all'Austria, l'altro alla Jugoslavia).

In rappresentanza dell'America Latina è stato eletto come Governatore all'unanimità il candidato dell'Argentina con voti 48 su 48.

Il Pakistan è stato eletto all'unanimità con 48 voti come rappresentante dell'Asia meridionale. L'Indonesia è stata eletta con 46 voti (contro due al Vietnam) a rappresentare la Asia Sud orientale. La Corea meridionale è stata eletta con 36 voti (1 alla Cina nazionalista e l'astensione del blocco sovietico) a rappresentare l'Estremo Oriente. La Romania è stata designata con 47 voti (e uno ciascuno a Jugoslavia, Polonia e Grecia) a rappresentare la Europa orientale. L'Egitto è stato designato con 42 voti (e due per ciascuno ad Israele e Turchia ed uno ad Etiopia e Marocco) a rappresentare il Medio Oriente e l'Africa. Gli ultimi tre seggi in palio sono stati assegnati al Guatemala, al Perù e alla Turchia.

Il mandato di Argentina, Pakistan, Romania, Turchia e Corea è di due anni; quello di Indonesia, Italia, Perù, Guatemala ed Egitto di un anno.

I dieci membri del Consiglio dei governatori dell'Agenzia atomica eletti oggi vanno ad aggiungersi ai tredici già designati dalla commissione preparatoria: Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Canadà, URSS, Brasile, Sudafrica, India, Australia, Giappone, Cecoslovacchia, Portogallo e Svezia.

Stamane alla seduta plenaria della conferenza, la questione della Cina rossa ha suscitato aspro dibattito, ritardando la discussione degli altri argomenti. Il delegato sovietico ha messo sul tappeto l'argomento chiedendo una votazione sulla decisione del comitato per le credenziali circa le due Cine.

Con una violenta oratoria, che ricordava gli scontri verbali di altre organizzazioni mondiali — qualcosa che parecchi delegati credevano potesse esser loro risparmiato in questa sede — il delegato russo ha detto che il rifiutarsi di ammettere la Cina comunista costituisce una «flagrante violazione» dei principi cui si ispira l'Agenzia, aggiungendo che «è del tutto illegale escludere da questa organizzazione un quarto della popolazione mondiale».

Ha preso poi la parola il delegato sudcoreano il quale ha accusato i cinocomunisti di aver ucciso milioni di persone e di aver inviato 300.000 soldati nella Corea del Nord, con scopi aggressivi. La presenza dei cinocomunisti, ha detto quindi il delegato «non si addice ad una Agenzia che si occupa degli impieghi pacifici dell'energia atomica».

Prorogate le provvidenze a favore degli enti lirici

Roma, 3

La Commissione Finanza e Tesoro, su proposta del Sottosegretario di Stato per lo Spettacolo, on. prof. Oreste Resta, ha dato parere favorevole alla proposta di proroga delle provvidenze per il teatro e ha dato inoltre parere favorevole alla concessione delle facoltà agli enti lirici di contrarre mutui.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

NUOVE DICHIARAZIONI DELL'ALTO COMMISSARIO PER LA SANITÀ

Mott sempre ottimista sul decorso dell'«asiatica»

Confermato il graduale spostamento dell'epidemia verso il Nord I consigli di un medico per preservare i bambini dal morbo

Roma, 3

L'Alto Commissario per la Igiene e la Sanità sen. Mott ha fatto questa sera le seguenti dichiarazioni sul decorso dell'influenza asiatica:

«Secondo le notizie in mio possesso, non posso che confermare il giudizio ottimistico che ho già espresso nelle mie precedenti dichiarazioni in Parlamento. Posso aggiungere, infatti, che il decorso dell'epidemia non presenta complicazioni, ma si svolge secondo la sintomatologia già nota, e cioè in forma benigna. C'è invece uno spostamento graduale verso il Nord, nel senso che mentre nelle zone centro-meridionali si nota una defervescenza che aumenta di giorno in giorno, nelle zone nordiche si nota un aumento nel numero dei casi.

«Per quanto riguarda le misure di profilassi poste in essere dal Governo in questa occasione, attendiamo per la fine di questo mese 200 mila dosi di vaccino dall'Organizzazione mondiale della Sanità, che aggiunte alle oltre 70 mila di produzione nazionale e alle altre 30 mila già distribuite nella scorsa settimana, fanno un complesso di circa 350 mila dosi, quantitativo indubbiamente notevole e che permetterà di fronteggiare in maniera efficiente le necessità della vaccinazione preventiva. D'altra parte, che l'epidemia stia segnando una fase decrescente nelle zone del Centro-Sud è provato anche dal fatto che talune province hanno rinunciato ai quantitativi di vaccino che erano stati loro assegnati perchè non più necessari».

Richiesto se egli ritenga opportuno costruire un centro di produzione di vaccino presso l'Istituto superiore di sanità, il sen. Mott ha risposto che egli non ha nulla in contrario, precisando tuttavia che tale centro per la produzione del vaccino presso l'Istituto superiore di sanità dovrebbe avere una funzione esclusivamente di centro-pilota e non dovrebbe essere uno strumento di concorrenza con l'iniziativa privata.

A Roma, per quanto riguarda il vaccino, la situazione non è mutata: non ce ne è in libera vendita nelle farmacie nemmeno una fiala. Si era detto che nel corso della settimana ne sarebbero state poste in vendita sei o settemila dosi, ma finora ciò non è avvenuto. Inoltre, nessuna confortante notizia c'è per il famoso siero «nasale» che la Commissione medicinali doveva prendere in esame lunedì.

Continuano intanto ad essere diffusi consigli e suggerimenti sul modo di difendersi dall'assalto del virus. Oggi il prof. Frontali, direttore della clinica pediatrica di Roma, ha fatto, per esempio, interessanti dichiarazioni a proposito della terapia da usare nei confronti dei bambini. Egli ha detto che le persone più resistenti all'epidemia, naturalmente sono quelle che si trovano in buono stato di salute, che hanno una nutrizione equilibrata, che evitano eccessi (l'alcool e il fumo, contrariamente a quanto si è tenuti a credere, predispongono al male abbassando le resistenze generali e quelle locali delle vie respiratorie).

Per i bambini — dice il prof. Frontali — occorre modellare la razione alimentare a seconda dell'età e dell'individuo. Non è possibile quindi fare a meno, caso per caso, dei consigli del pediatra. I lattanti sono generalmente più resistenti e quindi in questo periodo non è opportuno anticipare il divezzamento. La madre influenzata può continuare, di solito, l'allattamento, in quanto il contagio è meno grave del divezzamento. Però il prof. Frontali consiglia in tal caso la mamma di portare, durante la poppata del piccolo, davanti al naso e alla bocca una maschera di garza a più strati. Utili per i bimbi le somministrazioni di vitamine in dosi adatte ad evitare le avitaminosi. Pertanto, si consigliano poche gocce di un prodotto polivitaminico, mentre si considerano controproducenti i superdosaggi capaci di produrre di per sè stati morbosi.

IL PRESUNTO VINCITORE DELLA LOTTERIA DI MERANO

Non tutti credono al biglietto bruciato

E sarà poi vera l'«asiatica» di cui il Battelli teme d'essere colpito? - Una intervista per telefono

Parigi, 3

Il vincitore dei cento milioni della Lotteria di Merano ha perduto il biglietto che di punto in bianco lo trasformava da fabbro in uno dei ricchi di Francia.

Anzi, pare che non l'abbia perduto il famoso «R.14.354», che era una specie di passaporto verso quello che i francesi — adottando la parola italiana — chiamano il «far niente», ma addirittura bruciato insieme ad alcuni biglietti del lotto, giocati nel corso della sua vacanza di un mese in Italia.

Luigi Battelli, un italiano venuto in Francia circa trent'anni fa, ha sempre lavorato a Grenoble dove risiede e, alla fine, ha preso la cittadinanza francese, per cui egli è naturalizzato. Ha i suoi parenti in Toscana, dove è nato nel 1880, esattamente a San Giovanni Valdarno, e dai parenti ogni anno si reca per passare un periodo di vacanze. Così ha fatto anche quest'anno, e un giorno passeggiando per le vie della cittadina toscana ebbe la idea di comperare il biglietto della Lotteria ippica di Merano. «Ma lo feci, così, per farlo: non avevo nessuna speranza, e perciò non so neppure dire se il numero della serie sia stato quello del vincitore; so soltanto che debbo averlo bruciato giorni fa, insieme con alcuni biglietti del lotto con i quali non avevamo vinto neanche un ambo».

Così ci ha risposto al telefono il signor Battelli: la sua voce era stanca e roca, non per l'emozione ma per una specie di «asiatica» che lo tiene a letto da qualche giorno, con un poco di febbre.

«Che sia andato perduto o bruciato il biglietto dei milioni, le dirò che me ne importa poco, se debbo essere sincero: prima di tutto perchè sono molto seccato della mia malattia, e il mio solo rimpianto, per ora, è quello di non potermi muovere da letto, con tutto il lavoro che ho da fare; poi perchè non ricordandomi il numero del biglietto di Merano che possedevo, non sono tanto sicuro, come invece mostrano di esserlo i miei parenti in Italia — lei non immagina le telefonate che ricevo —, i quali mi dicono che il vero vincitore sono io».

E' da più di una settimana che il «milionario mancato», il «ricco distratto» è a letto con la febbre, e moglie e figlio lo curano preoccupati del fatto che egli possa avere l'«asiatica», come si è detto.

A Grenoble, tuttavia, vi è qualcuno che non si lascia troppo impressionare né dalla «asiatica», né dall'indifferenza per i milioni «bruciati» (ma come?, ci si chiede) del fabbro Battelli. Anzi si ritiene che egli, abile e furbo, reciti tutta una commedia per non far sapere della fortuna capitatagli e per godere della sua vincita in pace e al riparo dell'implacabile fisco. C'è un proverbio francese che dice: «Forgiando si diventa fabbro», volendo significare che il mestiere e la astuzia del mestiere si acquistano con il tempo. Mai a Grenoble codesto proverbio è stato ripetuto così sovente come in questi giorni nei quali un fabbro vuol far credere di aver dato alle fiamme cento milioni (e questo sarebbe ancora accettabile) e di non importargli nulla di quel mucchietto di cenere nel quale è andata dispersa la sua fortuna.

S. T.

Scoperta una rete di spie al servizio di un paese dell'Est

Roma, 3

Agenti dei servizi di sicurezza statunitensi, in forza presso il Comando NATO in Italia, hanno concluso recentemente una inchiesta in alcune città della Penisola per individuare dei gruppi che da parecchi mesi svolgevano opera di spionaggio a favore di un paese di oltre cortina.

Le indagini hanno dato risultati soddisfacenti e permesso di localizzare i principali informatori, tra quest'ultimi, quelli dislocati nel Meridione avevano ricevuto l'incarico di fornire soprattutto notizie sugli spostamenti della flotta statunitense nel Mediterraneo.

L'inchiesta, stando a ciò che s'è potuto sapere da fonte ufficiosa, avrebbe preso il via grazie all'intercettazione di una radio clandestina operante sulla costa salernitana e che s'era messa in contatto con un mercantile d'una nazione dell'Europa orientale mantenutosi fuori delle acque territoriali italiane.

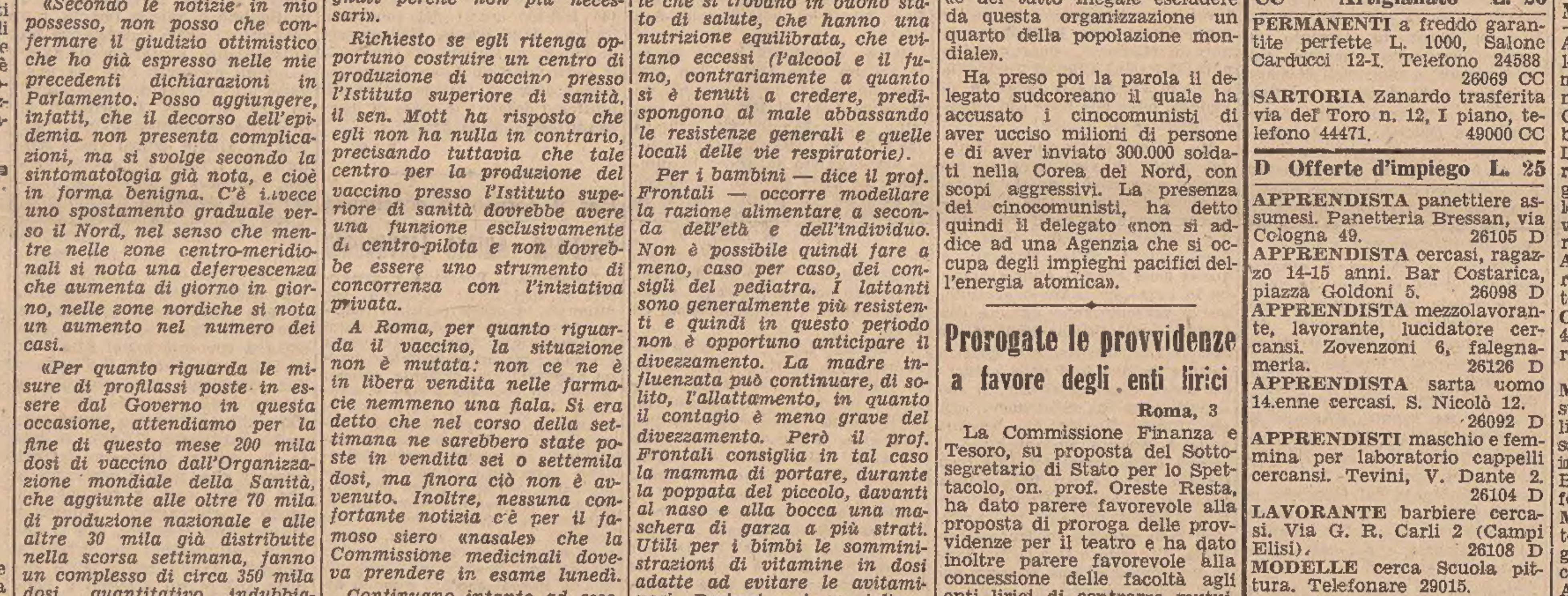
Esperimenti aerei sul ghiacciaio del Livrio

Roma, 3

Sul ghiacciaio del Livrio (gruppo dello Ortles) ad oltre 3200 metri di quota, ha avuto luogo stamane con felice esito una serie di esperimenti di decollo e di atterraggio di aerei leggeri «Piper L 21 B» della Brigata alpina «Tridentina».

L'esperimento, svoltosi alla presenza del gen. Scotti, comandante della Brigata e di una commissione di omologazione, aveva lo scopo di collaudare un «complesso ruota-sci» applicabile agli apparecchi militari «L 21 B» per scopi operativi.

nel negozio
del libraio
non troverete
il Cynar



ma in casa sua, certamente si
perchè anche il libraio, a salvaguardia del suo fegato, beve Cynar

IN TUTTE LE CASE L'APERITIVO
CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 26030 A

DONNA offresi per pulizia uffici. Cass. 68472 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, cuoca, domestiche, ragazze buon mensile cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 68490 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 26030 B

DOMESTICHE friulane istriane 20.000; prestaservizi, principianti, cercansi. Torrebianca 41 Rosa, tel. 37419. 26121 B

DONNA mezza età tuttofare presentarsi con referenze dalle 9 alle 11, Salita Promontorio 11 piano V porta 19. 26052 B

C Richieste d'impiego L. 10

A famiglia distinta offresi giovane signorina diplomata, per bambini, tel. 92347. 26053 C

A. PITTORE appartamenti carta parati offresi prontamente, telef. 31187. 48995 C

CAPOCONTABILE bilancista, lunga pratica, offresi mezza giornata singole ore. Impianti, aggiornamenti, revisioni. Miti pretese. Cass. 26107 C UPI.

CONTABILE capace conoscenza lingue, stenografia. Referenze. Offresi. Cassetta 68451 C, UPI

GEOMETRA diplomato scorso luglio cerca impiego. Miti pretese. Cass. 26101 C UPI.

IMPIEGATA pratica tutti lavori amministrativi ufficio e magazzino conoscenza lingue straniere occuperebbesi anche ore. Assume eventualmente lavoro a domicilio. Cass. 26098 C UPI.

LAVORANTE barbiere offresi. Cass. 68475 C UPI.

MEZZETA' assistenza ammalata lavori leggeri. Informazioni controllabili, libera subito, offresi. Cass. 25900 C UPI.

PENSIONATO ex agente di polizia offresi con cauzione come riscuotitore, portiere, magazziniere, guardiano negozio, anche notturno, ottime referenze. Indirizzo UPI 68483 C.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite perfette L. 1000, Salone Carducci 12-I. Telefono 24588 26069 CC

SARTORIA Zanardo trasferita via del Toro n. 12, I piano, telefono 44471. 49000 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA panettiere assumesi. Panetteria Bressan, via Cologna 49. 26105 D

APPRENDISTA cercasi, ragazzo 14-15 anni. Bar Costarica, piazza Goldoni 5. 26098 D

APPRENDISTA mezzolavorante, lavorante, lucidatore cercansi. Zovenzoni 6, falegnameria. 26126 D

APPRENDISTA sarta uomo 14enne cercasi. S. Nicolò 12. 26092 D

APPRENDISTI maschio e femmina per laboratorio cappelli cercansi. Tevini, V. Dante 2. 26104 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via G. R. Carli 2 (Campi Elisi). 26108 D

MODELLE cerca Scuola pittura. Telefonare 29015. 68471 D

RAGAZZO volonteroso apprendere mestiere importante avvenire impianti nafta riscaldamento cercasi. Tel. 93465. 68492 D

F Off. camere e pens. L. 25

A PENSIONATO darei stanza con letto per compagnia. Ind. UPI 26117 F.

AFFITTASI uso ambulatorio medico bella stanza con salotto d'aspetto, telefono, immediate vicinanze ospedale. Cass. 26118 F UPI.

CAMERE due affittansi. Indirizzo UPI 68478 F.

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20, I destra. 26047 F

MOBILIATA bagno telefono vitto familiare affittasi. Tarabochia 3, Piani. 26111 F

MOBILIATA semplice affittasi giovane distinto. Piccolomini 2, secondo, porta 27. 26120 F

MOBILIATA centro soleggiata affittasi persona sola. Telefonare 43280. 26116 F

STANZA matrimoniale soleggiata affittasi. Romagna 18-I.

STANZA pulitissima, tranquilla, uno-due letti, affittasi anche breve soggiorno. Tel. 49591.

UFFICIO una stanza paraggi Tribunale affittasi prontamente. Telefonare 25624 mattinata, feriali. 26110 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro con piastra tavolozza smarrito mercoledì. Generosa mancia telefonando 36706. 26091 H

OCCHIALI con busta pelle smarriti pressi Severo, Carducci, Largo Barriera. Pregasi verso mancia, telef. 93857 Trieste. 68477 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. BELLISSIMO due stanze, stanzetta ricchi accessori posizione panoramica affittasi. Telefonare 95982. 26103 I

APPARTAMENTI 3-4-5 stanze, case nuove e vecchie con e senza spese affittansi. Agenzia Filzi 21/1. 612 I

APPARTAMENTI centro costruzione moderna 2-3-4 stanze affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 26125 I

MAGAZZINI nuovi Sangiacomo, adatti bar, alimentari, latteria affittansi compensando. Telefonare 38529. 68495 I

UFFICIO posizione centrale affittasi. Indirizzo UPI 68473 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

A. CONDOMINIO libero due stanze cucina cercasi. Telefonare 49998, 13-15. 26124 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98 mila in poi; fornelli a gas 4000; mobiletto porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas ed elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

AFFARONE vendesi bruciatore di nafta per ogni uso pronto. Tel. 93465. 68493 M

CUCCIOLONE boxer maschio 4 mesi cedesi persona buon cuore. Lapresti, via Belpoggio 19. 26090 M

MACCHINA cucire Borletti superautomatica esegue un milione disegni diversi, silenziosa, precisa, perfetta, elegante, in vendita solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi automatica eseguisce 200.000 disegni. Necchi Esperia mobiletto con ricami moderni L. 66.000. Altre Singer occasione. Cicli ricamo gratuiti. Macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, Piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 48952 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

PELLI guarnizione, impermeabile chiaro vendonsi escluso mattina. Hortis 7-IV. 49012 M

PELLICCIA, 17 volumi Enciclopedia Gaüs Buche vendonsi. Bar Teo (Ghega), Luigi. 26115 M

RADIO revisionate, anno garanzia, lire 3000-7000. Ventisettembre 15, negozio 48984 M

SOPRABITO come nuovo ragazzo decenne, scarpe scollate vernice n. 35 vendonsi pomeriggio. Piazza San Giovanni 1, II p. sinistra. 68479 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning». Dodici ore di fuoco continuo con una carica. Presso «Intra» via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 48936 M

STUFE maiolica 1 grande 1 piccola vendonsi. Via Buonarroti 38. 26123 M

VASCHE bagno da lire 700 in poi, scaldabagni germanici a gas seminuovi con garanzia. Brunner 6/a, Cividin. 26100 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine singoli mobili soprammobili, telefonare 31037 - oppure 39731. 49004 NN

A.A. TINELLI stanza pranzo cucine matrimoniali vendesi occasione, Zovenzoni 6, falegnameria. 26126 NN

A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine salotti pezzi singoli. Tel. 44900. 48981 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 48929 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti mobili singoli pagando prezzo massimo. Tel. 38196. 26113 NN

COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 26119 NN

PIANINO quasi nuovo vendesi. Telefonare 27518 dalle 14 alle 15. 68482 NN

STANZA pranzo «900» bellissima (3 pezzi) vendesi, inintermediari. Telef. 95982. 26103 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5.

PAVIMENTI in fibra legno pressato 330 lire metro quadrato vendonsi. Gambini 3.

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTI venditori alimentari pratici città giovani svegli assumerebbe seria industria. Cassetta 25872 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA ultima serie perfetto stato vende privato. Autorimessa via Zanetti 10. 26095 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA o trattoria cercasi in gestione cauzionando. Tel. 93465 mattinata. 68491 R

PASTICCERIA rivendita pane centro vendesi occasione. Agenzia Montina, Caccia 3. 26125 R

PRESTITO 5-10 milioni lire garantito corresponsione interesse bancario cercasi impiego industria bene avviata Marche. Cass. 68484 R UPI.

SOCIO-socia apporti 200.000 compenso 5000 giornaliere Venezia cercasi. Bar Teo via Ghega, Luigi. 26115 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio prossimo inizio costruzione gruppo edifici Pascoli angolo Piccardi da tre, quattro stanze, servizi, vasti poggioli, ascensori, termonafta centrale. Esecuzione accurata primaria impresa costruzioni. Informazioni, prenotazioni: Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30, orario 16-19. 68498 S

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI prossimo inizio costruzione zona S. Vito, da due, tre stanze, cucina o soggiorno, cucinino, bagni installati, ascensore, vista mare, prenotansi condominio ottimi prezzi. Quote contanti da lire 1.200.000, saldo prezzo dilazionato. Amministrazione Stabili Eccardi. Mazzini 30. Orario 16-19. 68498 S

A. ALDISIO, Montebello, capolinea Cumano, terza costruzione bellissima palazzina panoramica, 2-3 stanze, bagno, soggiorno, cucinino, terrazza giardino proprio, ascensore. Quote 750.000 rateali. Agenzia Carducci 24. 69496 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Ultimi secondo edificio. Baiamonti 16. 68489 S

AMMINISTRAZIONE Lauro Aldisio 1.000.000 contanti rimanenza 25 anni palazzina con garage Rossetti. S. Caterina 5. 26106 S

APPARTAMENTI casa signorile via Franca tristanze stanzetta tutti conforti bagno installato libero gennaio prossimo vendonsi. Esclusi intermediari. Offerte Cass. 68487 S UPI.

APPARTAMENTI condominio occupati da 2, 3, 4, 5, 6 stanze, conforti moderni con e senza riscaldamento, zona residenziale e centralissima vendonsi. Agenzia Filzi 21/1. 612 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 26114 S

APPARTAMENTO centralissimo, 2-3-4 stanze, accessori lusso, riscaldamento centrale a nafta prenotansi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 26114 S

APPARTAMENTO corso costruzione, paraggi via Cumano, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendesi. Amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 26144 S

APPARTAMENTO soleggiato bistanze stanzino Sansovino, pronto, vendesi 2.100.000 eventualmente reddito 12 per cento. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTO centro 4 stanze tutti conforti, rimesso nuovo vende Velicogna, Machiavelli 15. 68497 S

BIVIO Aurisina vicino stazione vendesi villa 4 moderni appartamenti, servizi termonafta, lisciaia, cantina, autorimessa, vendonsi prontamente Mutuo Aldisio. Amministrazione piazza Borsa 4. 25806 S

CHIADINO. Quadristanze soggiorno conforti accessibile. 2 milioni 200.000 contanti, rimanenza 12.000 ratee. Telefonare 38529. 68495 S

CONDOMINIO pronta entrata stanza stanzetta cucina vendesi. Agenzia Montina, Caccia 3.

CONDOMINIO in casa tipo villa Besenghi tre stanze accessori riscaldamento vendesi. Telefonare 92818. 26109 S

IN PALAZZO molto signorile nuovo vendesi quartiere 2 stanze. Primo importo unmilioneduecentomila. Altri centro liberi-occupati. Facilitazioni. Terreno Rozzol vendesi. Via S. Caterina 9/II, pomeriggio. 1 S

LOCALE adatto autorimessa vendesi Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 26144 S

MESTRE città, appartamenti in condominio 3 vani cucinino, garage e servizi vendonsi. Reddito 9% annuo. Esentasse 25 anni. Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

TERRENI, ville, appartamenti liberi, occupati vende Velicogna. Machiavelli 15. 68497 S

VICENZA, zona signorile in palazzo di nuova costruzione vendonsi condimini 3-4-5 stanze, doppi servizi, ampie terrazze, 2 ascensori, riscaldamento centrale e portineria, ottimo investimento capitale ad alto reddito annuo. Agenzia Filzi 21/1.

VIA Zovenzoni vendonsi appartamenti condominio occupati 5-6 stanze accessori. Carli, San Maurizio 4. 26114 S

VILLA Barcola, con mq. 1000 splendida vista mare, vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 26114 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale astrochiromanzia. Grafopsicologia. Consultazioni anche prematrimoniali. Telefonare 61170. 68486 V

XANDRA specialista chiromanzia astrologia chiaroveggenza. Pomeriggio: Giacinti 20-I (Cine Roiano), tel. 51253. 26002 V